IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **236** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **23** *ottobre 1988*

SINDACO

Buon giorno, cara Trieste

Editoriale di
Paolo Francia

Da qualche giorno Trieste ha il sindaco. Finalmente. Dopodomani avrà anche gli assessori. Bene. La paura del commissario, ormai alle porte, ha stimolato le segreterie dei partiti? Forse. O è stata la Moncineide a funzionare da olio di ricino? Perchè no. Ma su tutto e su tutti, pensiamo, ha giocato la logica della spartizione. Era su questo tavolo che per settimane e settimane non si raggiungeva l'accordo. In primo luogo fra Dc e Psi, l'una finalizzata comunque alla - conquista della poltrona di sindaco, l'altro affamato di scranni da assessore sia per suggellare la cosiddetta «pari dignità» sia per accontentare gli appetiti interni resi più forti dall'ingresso in Consiglio comunale di molti debuttanti. In secondo luogo fra Dc, Psi e laici; il repubblicano Pacor e il liberale Trauner hanno anche avuto in mano il jolly, senza però giocarlo. Meglio restare assessore due anni e mezzo che sindaco otto settimane. Quanto alla Lpt, grande esclusa, probabilmente è stata abbandonata in extremis dai socialisti. Cecovini e Carbone hanno ballato insieme una sola estate, quella delle elezioni 1987. Il futuro prossimo venturo ci dirà se Staffieri, coraggioso sindaco e tenace segretario politico della Lista, si è lanciato senza paracadute. O se il paracadute l'aveva, ma non si è aperto perchè Seghene e Agnelli, manovratori delle trattative di parte Psi, gliel'hanno manomesso.

Eccoci comunque al patto Dc-Psi per governare Trieste. Avrebbe potuto essere sottoscritto all'indomani del 26 giugno, se si fosse voluta rispettare in fretta la volontà degli elettori. Che sia stato suggellato tre mesi e mezzo dopo non induce all'ottimismo. Sembra avere troppi veli. Pare essere nato fra le ambiguità e le diffidenze. Non ha purtroppo l'aria di essere un patto di ferro; e forse neppure di latta.

Il Grande Patto tuttavia andrà giudicato sulle cose, senza i condizionamenti delle dietrologie. Ancora quarantott'ore, dunque, perchè Richetti possa schierare la squadra al completo. Poi via, al lavoro. Dal ripristino della piena funzionalità delle misere cose d'ogni giorno (giardini, strade, autobus, uffici comunali) ai megaprogetti del domani, Trieste va riorganizzata e riprogrammata. Più della metà degli elettori non hanno votato per Dc e Psi, e ciò non dovrà essere dimenticato. Solo un triestino su venti ha espresso la preferenza per Richetti, e ciò dovrà rappresentare uno stimolo per il nuovo sindaco.

Da parte nostra, un invito e un augurio. Invito. La trasparenza imporrebbe ai due partiti di rendere pubblici gli accordi presi. Augurio. L'efficienza comporterebbe per il sindaco e i dodici assessori (sei Dc e sei Psi) l'opportunità di realizzare al più presto qualcosa in positivo per la città e i suoi abitanti.

La bora che riappare è una sorta di brontolio d'impazienza di Trieste, troppo a lungo negletta, troppo a lungo maltrattata dalla sua stessa classe politica. Comincia una nuova stagione di speranza. Buon giorno, Trieste. E che sia finalmente un giorno lunghissimo, prima che si rifaccia notte.

IN VISTA NUOVI FINANZIAMENTI

I partiti costretti a battere cassa

DE MITA

«Non tutto sulla casa»

TORINO — La riforma delle autonomie locali è indispensabile, perché è il presupposto della responsabilizzazione finanziaria degli enti locali e dello stesso funzionamento della democrazia e il problema della finanza locale va inquadrato in un'ottica diversificata, evitando di pensare a un'imposta comunale che colpisca solo i proprietari di case: così il presidente del Consiglio, De Mita, ha risposto ieri agli oltre duemila amministratori locali che si sono riuniti al «Lingotto» per fare il punto sulla riforma degli enti locai.
A pagina 2.

ROMA — I partiti, come certe famiglie sfortunate o troppo spendaccione, non ce la fanno più. I finanziamenti previsti per legge non sono sufficienti e le risorse di iscritti e simpatizzanti non bastano a colmare il deficit. Complessivamente i partiti hanno un «buco» di circa cento miliardi. Oggi ricevono in tutti circa ottanta miliardi. Da ciò si sta per avanzare la proposta del raddoppio dei contributi messi a disposizione dallo Stato in base alla consistenza di ciascun partito. Si chiedono più soldi ma si conferma anche la volontà di essere trasparenti. Nella proposta che sta accomunando i partiti di maggioranza e l'opposizione, in particolare Pci e Msi, c'è anche allo studio l'iniziativa di far sottrarre i contributi individuali ai partiti dalla denuncia dei redditi fino a un massimo di due milioni e mezzo.
Servizio a pagina 2.

SMASH

Prendi e raddoppia

Ancora più soldi ai partiti

I partiti si apprestano ad aumentarsi il finanziamento pubblico. Da 83 miliardi l'anno a 160, extra (leggasi elezioni) esclusi. Per ogni cittadino — compresi i bambini i vecchi pensionati e i cavalieri di Vittorio Veneto - 3.000 lire. Un cappuccino e una brioche, due volte. Come se in autunno e in primavera (o in estate e in inverno) ognuno di noi invitasse al bar Darida o Nicolazzi, Signorile o tanti altri.
Bene. Carissimo Onorevole Ignoto venga pure a prendere un caffè con noi. Nel sorseggiarlo insieme, le diremmo ancora una volta che potremmo anche accettarlo un disavanzo di 125 mila miliardi, se gli ospedali e le scuole funzionassero,i treni fossero in orario, le lettere arrivassero in fretta. E pagheremmo volentieri pure i partiti, se i partiti avessero aiutato il Paese a crescere e a migliorarsi.
Essendo l'Italia ridotta così malaccio, carissimo Onorevole Ignoto, non ce ne voglia se le auguriamo che la brioche le vada per traverso. Si fa per dire. E' solo un gioco. Come il vostro. Ad ogni scandalo (l'ultimo è quello delle carceri d'oro), vi aumentate i fondi. Prendi e raddoppia.

INTERVISTA AL MINISTRO PRANDINI

La Grande Europa passa per il porto

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — La funzione internazionale del porto di Trieste sarà ulteriormente rivalutata. Lo strumento sarà la legge per la riforma portuale dove, per lo scalo giuliano, sono previste particolari competenze e agevolazioni, legate allo status e alla funzione peculiare «estero per estero» dell'emporio triestino. Un'esclusiva che il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha annunciato alla città in un giorno di festa per la marineria nazionale e locale: la consegna alla compagnia «Bulkitalia», controllata dalla «Coe e Clerici», della motonave portarinfuse «Bulkgenova».

«Non dobbiamo temere la sfida del '92 — sostiene il ministro — ma nel comparto dei servizi occorre eliminare le lungaggini burocratiche, le liturgie dei confronti sociali e i ritardi politici». In altre parole il rappresentante del governo chiede tempismo, decisione e coraggio, anche di «calare il bisturi dove serve, non per distruggere, ma per risanare». Prandini è deciso, realista e non accetta le verbosità, gli slogan, le frasi fatte e bandisce dai suoi ragionamenti «ricordi romantici». E' tempo di affrontare i problemi a viso aperto, «solo così — afferma — saremo in grado di creare nuove possibilità di lavoro anche per le nuove generazioni».

Signor ministro, l'obiettivo del suo recente progetto di legge è quello di obbligare le compagnie portuali a trasformarsi in imprese. Ma proprio le compagnie affermano di operare già da anni in questa direzione. Allora, dove sta la differenza?

«Tra il dire e il fare... sa, c'è sempre di mezzo il mare. Si tratterà di verificare se quel che dicono lo fanno. Io ho l'impressione di no».

In che senso?

«Nel senso che non hanno né i comportamenti né i bilanci, neppure i proventi arrivano come dovrebbero arrivare normalmente nelle casse di un'impresa».

Sempre le compagnie la accusano di non toccare, con la nuova legge, il problema dello snellimento burocratico della gestione portuale...

«Il mio è un disegno di legge aperto ad approfondimenti, ad arricchimenti e a integrazioni».

Quali sono le intenzioni del governo nei confronti della flotta nazionale per renderla competitiva sul mercato internazionale dei noli?

«Bisogna offrire servizi competitivi con quelli di altri Paesi, facilitando, volendo conservare i livelli di occupazione, le iniziative che si muovono soprattutto sulla fiscalizzazione, per ridurre i costi dell'armamento nazionale».

E la situazione della Finmare?

«E' decisamente una situazione complessa. La Finmare non può attardarsi a vivere sul rimborso a piè di lista da parte del governo nel momento in cui dobbiamo fare una politica di contenimento della spesa pubblica. Si tratterà di risparmiare, affinando l'organizzazione, ma soprattutto gestendo una società a partecipazione pubblica con criteri paragonabili a quelli con cui si gestisce un'impresa privata».

Come sostenere la produzione dei cantieri dopo la sesta direttiva della Cee che riduce le possibilità di incentivazione pubblica?

«Invogliando i nostri armatori a investire, a costruire, tenendo conto che, per esempio, esistono anche settori laddove siamo particolarmente assenti. E mi riferisco all'armamento per la pesca. Occorrono gli stimoli per creare una flotta oceanica adeguata alle necessità del Paese. Noi importiamo pesce dall'estero ogni anno per 2.500 miliardi. Direi che sarebbe proprio il caso che ce lo andassimo a pescare con un armamento nazionale».

C'è qualche provvedimento in questa direzione?

«Sì, c'è un mio disegno di legge per potenziare il cabotaggio via mare anziché via terra. Sappiamo quanto siano intasate le nostre ferrovie e le autostrade. Il tutto in una visione di intermodalità che richiede un investimento pubblico che riguarda porti, raccordi stradali e ferroviari».

Nel corso di una cerimonia alla presenza del ministro della Marina mercantile Prandini è stata «battezzata» ieri a Trieste, alla Stazione Marittima, la motonave portarinfuse «Bulkgenova» di 135 mila tonnellate di portata lorda. Servizio in Cronaca.

LA DRAMMATICA COLLISIONE IN MARE

Pireo, dure accuse

Per i greci responsabile il comandante italiano

ATENE — Due morti (due marittimi greci), un disperso (una studentessa britannica), sei feriti in condizioni piuttosto gravi e una sessantina di contusi. Questo il bilancio della collisione dell'altra sera davanti al porto del Pireo tra la portacontainer italiana «Adige» e la nave greca da crociera «Jupiter» con quasi cinquecento passeggeri a bordo e 120 uomini di equipaggio. La nave greca è affondata. Ora scoppiano le polemiche sulle responsabilità. Le autorità greche tendono ad addossarle interamente sul comandante della nave italiana, Flavio Caminale, di Saluzzo. Il comandante italiano le respinge affermando che è stata la nave greca a giungere in rotta di collisione con l'«Adige» ferma.
Servizi a pagina 3.

SI AGGRAVA LA CRISI ECONOMICA

Jugoslavia, pane e carne più cari

Gli aumenti raggiungono in alcuni casi il 53 per cento

BELGRADO - Ancora una brutta sorpresa per gli jugoslavi alle prese con una crisi politica ed economica sempre più grave e dirompente. I prezzi di due generi di prima necessità, come pane e carne, hanno subito drastici aumenti che, in alcuni casi, raggiungono il 53 per cento. A partire da ieri un chilo di bistecche di prima scelta passa, in misura equivalente di lire italiane, da 14 a 15 mila lire al chilo, mentre per la carne di consumo più comune gli aumenti superano il 50 per cento.
Il pane sarà più caro da oggi: quello più comune da 135 lire a 225 al chilo. Solo tre settimane fa questo genere aveva già subito un incremento. Bisogna considerare che il reddito medio mensile in Jugoslavia è di sole 125 mila lire e che l'inflazione ha ormai raggiunto il 217 per cento.
Gli aumenti fanno seguito a un intervento del parlamento teso a rendere più sopportabile il severo programma di austerità deciso nel maggio scorso. Giovedì sera erano stati autorizzati incrementi per i redditi annui dal 140 al 152 per cento ma solo per i dipendenti di imprese in attivo e per gli addetti a servizi pubblici essenziali come sanità e istruzione.
Le condizioni di vita in Jugoslavia sono ormai ritornate a quelle di quasi trent'anni fa. Un gruppo di esperti croati ha sottolineato nei giorni scorsi che la responsabilità maggiore nella decadenza del sistema ricade sulle formule dell'autogestione e sulla sua incongruenza di fronte alle leggi dell'economia.

Prova della verità per il «veggente»

GORIZIA — Prova della verità per Vittorio Spolverini, il fotografo goriziano che afferma di vedere la Madonna. Il medico milanese Marco Margnelli, che ha già smascherato molti pseudo veggenti, sottoporrà oggi Dani a un test psicologico per studiarne la personalità e a una serie di esami durante la «visione». La prima parte della prova avverrà nell'abitazione del fotografo mentre la seconda si svolgerà sul prato della Mainizza, davanti alla gente. I risultati, però, saranno comunicati in un secondo tempo, dopo che il dottor Margnelli li avrà elaborati e studiati. Servizio a pagina 4.

CACCIA SUI MONTI AL RAPITORE

Libera all'alba in Toscana la ragazzina di Verona

VERONA — E' stata liberata all'alba di ieri sull'Appennino toscano Alessandra Allegrini la ragazza quattordicenne figlia di un avvocato rapita venerdì dal pregiudicato Roberto Cossa. Il rapitore, dopo la liberazione della giovane, ha forzato un posto di blocco ma poi ha abbandonato la «Bmw» usata per il sequestro e si è rifugiato nella boscaglia dove le forze dell'ordine gli stanno dando la caccia. Alessandra ha potuto avvertire telefonicamente i suoi da un bar di San Pellegrino d'Alpe, nel comune di Castiglione di Garfagnana e poche ore dopo ha potuto riabbracciarli. La ragazza era visibilmente spaventata e infreddolita e aveva un livido al volto, segno delle percosse ricevuta da Cossa che l'ha così intimidita. Sui motivi del rapimento si ipotizza ancora una «vendetta» nei confronti del padre di Alessandra. Servizio a pagina 4.

RALLY

Orioli ferito

UDINE - Edi Orioli, il centauro friulano vincitore dell'ultima Parigi Dakar, è rimasto gravemente ferito durante il Rally dei Faraoni, presso Assuan. In nottata è stato trasferito a Udine. (Servizio a pag. 14)

CALCIO

Terza giornata in serie A

Milan in casa contro la Lazio, Sampdoria a Pisa, il compito più arduo fra le capoliste spetta proprio all'Inter. I nerazzurri vanno a Verona a saggiare le possibilità proprie e della squadra di Bagnoli, che con una vittoria potrebbe scavalcarli. Forse Gullit fa il suo rientro con i rossoneri.
In serie B l'Udinese ospita il Barletta, mentre in serie C1 la Triestina capolista va a La Spezia, nella tana della seconda della classe.
Servizi a pagina 14

RUBBIA

Un grido di allarme

TRIESTE - Il 50 per cento del cosiddetto «effetto serra» è causato dalla respirazione dei cinque miliardi di abitanti della Terra. Lo ha detto il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia al Castello di Duino in occasione della presentazione dei programmi del Consorzio per i sincrotrone. L'effetto serra è il prezzo, secondo Rubbia, che l'umanità sta pagando all'esplosione dei consumi e alla crescita esponenziale della popolazione. Rubbia ha citato l'esempio delle cavallette che si riproducono a ritmi elevatissimi, fanno terra bruciata e arrivano all'annichilazione totale. La «psicologia delle cavallette», ha detto, minaccia ora il genere umano. Per salvarci bisogna ritrovare l'autocontrollo e l'umanesimo. Bisogna agire, ha soggiunto, non come singoli ma come comunità. Bisogna arrestare la spirale della produttività poiché le risorse non sono illimitate. Secondo Rubbia abbiamo innescato un meccanismo potenzialmente esplosivo.

SCOMPARSO UNO DEI CETACEI ASSEDIATI DAI GHIACCI

Le balene contro la morte bianca

NEW YORK — La vicenda delle balene intrappolate fra i ghiacci del pack artico che commuove l'opinione pubblica, sta per sfociare in tragedia. Una delle balene grigie, intrappolate in un tratto d'acqua ghiacciata nel Mare di Beaufort, non è più riaffiorata in superficie per respirare e si teme che sia morta. Il biologo Geoff Carroll ha detto che il cetaceo, battezzato dagli esquimesi «Kannick», non riaffiora più da molte ore per prendere aria. «''Kannick'' è scomparsa, — ha detto — è nostra impressione che non ci sia più nulla da fare. Era quella che appariva più affaticata».
La balena è scomparsa attorno alla mezzanotte quando gli esquimesi, scossi dalla lentezza con cui si muovevano tutte le iniziative per aprire una via d'acqua al mare aperto ai tre mammiferi, avevano messo a punto una loro strategia. Si erano infatti messi a segare il ghiaccio scavando nuovi buchi rettangolari nel ghiaccio, uno dietro l'altro grandi 2,5 metri per 6 metri, distanti tra loro 6-7 metri, in direzione del mare aperto. I mammiferi sembrava avessero capito e si spostavano da un'apertura all'altra. Il successo dell'iniziativa aveva spinto gli esquimesi a perforare una ventina di altri buchi e i cetacei si erano spostati verso Ovest per una settantina di metri.
La scomparsa di «Kannick», una parola del linguaggio degli esquimesi Inupiaq che significa «fiocco di neve», è avvenuta proprio durante questa operazione.
Un'altra biologa ha detto con una punta di amarezza che la scomparsa di «Kannick» è avvenuta quando una delle tante iniziative per salvare le balene stava dando i primi buoni risultati. «Tutti sembravano così contenti, — ha detto — gli esquimesi erano addirittura entusiasti».
Vi erano ormai una ventina di buchi, invece dei soliti due o tre, ricavati nel ghiaccio in direzione del mare aperto con i tre mammiferi che si spostavano da un'apertura a un'altra e improvvisamente ne sono riaffiorate solo due.
Nonostante la scomparsa di «Kannick» — ribatezzata a sua volta dagli americani «Bone» — gli sforzi per salvare le balene sono ripresi con celerità.

VOTO PALESE / PER LA MAGGIORANZA

L'effetto boomerang

Mentre si studiano i ripari, il Pci vara la «strategia del pendolo»

VOTO PALESE / ANALISI

Un diverso equilibrio

Ora però il sistema deve assestarsi

BOLOGNA — Dal voto segreto al dissenso palese (o «vuoto palese», come è stato definito), dai franchi tiratori ai franchi assenteisti: la riforma del voto sembra mettere in difficoltà proprio la maggioranza e offrire all'opposizione chances insperate, in particolare ai comunisti ovviamente. Ma il prof. Arturo Parisi, studioso dell'Istituto Cattaneo di Bologna, non è il caso di drammatizzare. Perché? Lo spiega in questa intervista.

«Direi che è troppo presto per dare una valutazione seria delle conseguenze derivanti dalla nuova normativa. Bisogna aspettare cinque o sei mesi per capire davvero quello che sta succedendo. Una cosa intanto è sicura: le modifiche dei sistemi di voto porteranno dei cambiamenti nei rapporti fra parlamento, governo e partiti. I dissensi e le divergenze che prima avevano una loro esistenza occulta, adesso si paleseranno, appunto, in tutta la loro evidenza. E non è detto che questo sia un male».

Però c'è molta preoccupazione in giro. La sensazione, giusta o sbagliata si vedrà, è che le schiere degli ex franchi tiratori si servano dell'assenteismo come di un'arma per vanificare gli effetti della riforma.

«Ripeto, non mi formalizzerei troppo. Io sono piuttosto ottimista. Ma a quanto pare non lo sono i partiti di governi...».

Il capogruppo dei deputati democristiani Martinazzoli vorrebbe precettare i suoi colleghi assenteisti. Qualcuno sta pensando di punire i parlamentari che «marinano» con pene pecuniarie.

«Ma queste "schiere" hanno nomi e cognomi, non dovrebbe essere difficile individuarli, ragionare appunto sui nomi. Lo potrebbero fare i giornalisti, se avessero voglia di fare il loro mestiere... Battute a parte, ora si tratta di assicurare la reale trasparenza al sistema parlamentare. Ma quella del voto è soltanto una delle riforme necessarie».

Quindi, niente precettazioni e niente multe, secondo lei non c'è alcun bisogno di correre ai ripari con simili misure.

«Mah, io penso che si debba superare un periodo di assestamento e che i capigruppo come Martinazzoli lo sappiano bene. A mio avviso sarebbe eccessivo concludere che le difficoltà incontrate dalla maggioranza in questi giorni sono la conseguenza automatica del voto palese, anche se qualche collegamento esiste.

L'allarmismo nella maggioranza deriva dalla constatazione che adesso i parlamentari comunisti possono contare sull'elevato tasso di assenteismo degli avversari, specialmente dei democristiani.

«E' evidente che il voto palese porta più difficoltà alla maggioranza che all'opposizione, proprio perché è nella maggioranza che si evidenziano le "differenze" ed emerge ciò che restava nascosto. Ed è altrettanto chiaro che questo è un problema della maggioranza: l'opposizione fa, più o meno, quello che faceva prima...».

Prima funzionava, in certe circostanze, anche il «soccorso rosso», non sempre il voto tracciava le linee di confine fra maggioranza e opposizione».

«Adesso il sistema rinnovato deve lavorare alla luce del sole e i capigruppo devono guidare gruppi in cui il dissenso non può più essere la parte immersa dell'iceberg. Devono guidare gruppi di parlamentari disciplinati e autonomi chiamati a rendere conto delle proprie posizioni. Una maggiore responsabilità e un maggiore impegno, non c'è dubbio. L'introduzione del voto palese è di grande rilievo per il sistema parlamentare, la cui trasparenza non potrà che accentuarsi. Va anche detto però che il meccanismo deve trovare il suo equilibrio. Finché non lo avrà raggiunto, ci saranno ancora fasi di incertezza come quelle che si sono viste nei giorni scorsi».

[f. p.]

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — L'assenteismo alla Camera rischia di diventare per il governo la classica buccia di banana? Andreotti, vecchio del mestiere, sdrammatizza: «Non bisogna esasperare: i deputati rappresentano i vizi e le virtù degli italiani che li eleggono». E spiega: «Noi non siamo un popolo di stakanovisti, e quindi c'è anche chi non lavora 24 ore al giorno».

Ma al di là delle battute, il problema è serio. Aula sistematicamnte vuota, deputati che si passano la parola: «Tutti a casa». Il governo che ha voluto il voto palese si trova a dover fronteggiare la «rivolta assenteista»; in questi ultimi giorni la Camera aveva l'aspetto di un teatro d'avanguardia in una sera di bufera e con lo sciopero dei trasporti: una cosa fra pochi intimi costretti e già pentiti ancora prima di entrare.

Lo scandalo dell'assenteismo abituale è vecchio costume del nostro parlamento, ma da quando le votazioni sono divenute per lo più palesi, il fenomeno si è drammaticamente aggravato; è chiaro ormai che si tratta di una protesta contro la restrizione del voto segreto. Ai colpi dei franchitiratori, si sostituiscono quelli dei franchidisertori. Questo per quanto riguarda i partiti della maggioranza, che vengono tutti in egual misura colpiti dall'assenteismo spontaneo ma più probabilmente organizzato.

Naturale che di questa situazione approfitti il Pci: restando a casa anche loro, i deputati comunisti (e quelli delle altre opposizioni) fanno mancare il numero legale, votare diventa impossibile e l'attività legislativa resta paralizzata.

In questo clima cadono le nuove polemiche sulle prossime riforme da fare. Parlando a Torino, De Mita ha detto che la riforma elettorale non rientra nel programma di governo. Ciò non significa mancanza di sensibilità verso tale questione: il fatto è che oggi non ci sono le condizioni per poterlo risolvere. Il presidente del Consiglio rispondeva a una proposta lanciata dal comunista Occhetto relativa alla possibilità di modificare il sistema elettorale locale, e naturalmente l'Unità ribatte che l'atteggiamento di De Mita indica la «pericolosità di una impostazione che vincola tutto il disegno di rinnovamento a un patto di potere tra Dc e Psi». Ma d'altra parte i democristiani respingono anche la proposta di elezione diretta del capo dello Stato (cara a Craxi) ironizzando perfino sulla validità dei recenti sondaggi di opinione effettuati per sostenerla.

Ma se continua l'assenteismo, cosa accadrà quando il governo nei prossimi giorni chiederà al Parlamento di approvare alcuni dei pilastri del suo programma che vanno discussi senza ritardi: in testa quelli economici? Come riuscire nell'impresa se i deputati non ci sono? Fioccano le proposte, si parla di votazioni a giorni fissi, di stipendi dimezzati per gli assenteisti, si propone di pubblicare i nomi degli infedeli e c'è chi avanza la minaccia di escludere dalle prossime liste elettorali quelli che lavorano poco. In tutto questo cala l'avvertimento comunista: saremo come il pendolo, presenti quando possiamo vincere, assenti quando la maggioranza può cadere da sola.

Insomma, il voto palese, almeno in questi primi giorni di applicazione, sembra davvero diventato un boomerang per la maggioranza. A stabilire giorni fissi e ore fisse per le votazioni è favorevole il Psdi: secondo il segretario Cariglia l'assenteismo è provocato anche dal fatto che troppo spesso il deputato è chiamato a occuparsi di problemi particolari che dovrebbero essere risolti direttamente dai ministri. Ma la proposta raccoglie solo critiche: in particolare il Pci la ritiene una aberrazione dato che «i parlamentari ricevono l'indennità per lavorare tutti i giorni».

Confermando la sua predisposizione al risparmio, il Pri punta invece a tirare sullo stipendio: non più indennità mensili ma gettoni di presenza: «Insomma i deputati — dice il capogruppo repubblicano Del Pennino — devono essere presenti tutti i giorni e non a giorni alterni»; in definitiva se qualcuno vuole andare in parlamento solo ogni tanto, perché il suo stipendio deve essere uguale a quello di chi è sempre in servizio?

C'è anche chi ritiene che con l'assenteismo la questione del voto palese non c'entri per nulla. Tra questi il democristiano Rognoni, presidente della commissione giustizia della camera: «L'assenteismo dipende dal fatto che i lavori parlamentari sono organizzati male». A suo parere troppe funzioni si sovrappongono e si accavallano: se un deputato è presente in commissione, non può nello stesso momento essere presente in aula per votare.

DIREZIONE

Correnti nel Pci?

ROMA — Il documento congressuale Occhetto lo presenterà direttamente al comitato centrale. La direzione, convocata per domani, dovrebbe affrontare un altro dei nodi della strategia comunista per il congresso: le regole congressuali. Non si tratta di una cosa di poco conto, perché, sullo sfondo potrebbe esserci per la prima volta nella storia del Pci la nascita delle correnti. La proposta avanzata dalla sinistra è che, nella ripartizione dei delegati, si tenga conto dei voti raccolti dal documento politico della segreteria e degli altri eventuali testi alternativi. Stesso criterio dovrebbe essere usato per l'elezione degli organismi dirigenti. Un sistema questo, che se adottato, potrebbe far entrare dalla finestra ciò che non si ammette dalla porta: le correnti, appunto. C'è nel partito chi, come Colajanni, vorrebbe una scelta in questo senso. «L'esperienza togliattiana — ha detto Colajanni — di una politica democratica portata avanti da un partito non democratico non si può ripetere, e non solo perché di nuovi Togliatti non se ne vedono».

Il gruppo maggioritario nel partito però non vuole sentire parlare di correnti. C'è la disponibilità a trovare le forme per garantire la democrazia interna ma evitando la cristallizzazione delle posizioni, che, in prospettiva, potrebbero far sorgere le correnti organizzate. Per questo la riunione della direzione di domani assume un'importanza politica non inferiore alla discussione del documento congressuale. Si tratta, in ogni caso, di due aspetti collegati molto strettamente. L'impegno di Occhetto, che lavora alla stesura del documento, è che si evitino contrapposizioni e non siano presentate mozioni alternative. L'attenzione principale in questa fase è per la sinistra di Ingrao.

FINANZIAMENTO AI PARTITI

Ma che brutto esempio quei bilanci in rosso

Servizio di **Giuseppe Sanzotta**

L'attuale finanziamento pubblico del tutto insufficiente alle esigenze degli apparati, ormai sommersi dai debiti. Contributi deducibili?

ROMA — I partiti, sommersi dai debiti, chiedono più soldi. Li chiedono direttamente allo Stato con un aumento sostanziale dei contributi pubblici che ogni anno vengono loro versati. Da tempo, con riunioni più o meno segrete, si era cercato di mettere a punto un progetto che accontenti tutti. La maggioranza e i due principali partiti di opposizione, il Pci e il Msi, sembrano ora sul punto di presentare una proposta che riveda il finanziamento pubblico.

Nonostante l'aiuto dello Stato, in percentuale secondo la consistenza parlamentare, quasi tutti i partiti sono indebitati e le risorse messe a disposizione da simpatizzanti e iscritti non sembrano in grado di coprire il buco del deficit complessivamente arrivato a circa un centinaio di miliardi. Anche il Pci, che pure fa molto affidamento sulla raccolta di contributi volontari, è con l'acqua alla gola. Gli amministratori comunisti, nel convegno che hanno tenuto negli ultimi due giorni, senza mezzi termini hanno fatto riferimento alla necessità di potenziare il contributo dello Stato non solo rivedendo le quote attualmente assegnate ma anche attraverso misure parallele come agevolazioni Iva, mutui, possibilità di prepensionamenti.

Il progetto ancora non è stato messo a punto in tutti i particolari, ma in linea generale, si parla di un raddoppio dei contributi. Attualmente questi sono complessivamente circa 80 miliardi, cui si deve aggiungere il rimborso per le spese elettorali. Inoltre si cerca un meccanismo che consenta una indicizzazione delle quote. Contemporaneamente verrebbero però inserite norme che dovrebbero rendere trasparenti i contributi di imprese e società. Allo studio anche la possibilità di sottrarre nella denuncia dei redditi le quote versate ai partiti.

Basterà a moralizzare la vita dei partiti? Questo era lo scopo con cui venne dato il via a questa forma di contributo negli anni '70, nella convinzione che, ottenuti i soldi dallo Stato, i partiti non avrebbero cercato finanziamenti occulti per mandare avanti la propria struttura organizzativa. Il dubbio che la legge abbia raggiunto lo scopo è però legittimo.

In passato alcuni partiti laici si sono opposti ad aumentare i fondi. I radicali hanno anche promosso un referendum per abrogare la legge. A non credere a un effetto moralizzatore è anche il deputato della Dc Publio Fiori che, nel luglio scorso, ha presentato una proposta di legge di soli 4 articoli in cui chiede la soppressione del finanziamento pubblico in ogni sua forma. Questo perché, spiega il deputato, il risultato non è stato positivo. L'alternativa per Fiori è semplice: «o si prendono misure per fare in modo che quello pubblico sia l'unico finanziamento oppure aboliamolo». E la scelta per Fiori non può che essere la seconda. Ai partiti allora ci potrebbero pensare direttamente i cittadini o le imprese private con finanziamenti alla luce del sole e detraibili in parte dalle tasse.

Nel testo della proposta si prevede che ogni erogazione debba essere denunciata entro 15 giorni alla presidenza delle due Camere, che dovrebbero tenere un registro pubblico. In questo modo diventerebbero palesi e non più occulti gli aiuti ai partiti o ai singoli parlamentari. Inoltre, per quanto riguarda l'aspetto fiscale, si chiede che i contributi possano essere dedotti dal reddito imponibile fino a un massimo di 2 milioni e 500 mila lire. La proposta, come era facile prevedere, è ancora negli archivi. «In effetti — ammette Fiori — non se ne parla tanto» ma potrebbe essere discussa nel momento in cui si esamineranno le proposte per aumentare il finanziamento pubblico e allora potrebbe costituire un'azione di disturbo.

DIRIGENTI STATALI

Più soldi e chi sbaglia paga

Quasi pronta la riforma del ministro per la Funzione pubblica

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Nel futuro dei dirigenti statali ci sono più soldi, ma se sbagliano c'è anche la perdita della poltrona. L'idea del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, però, piace molto poco a dirigenti e funzionari dello Stato.

La «rivoluzione annunciata» ruota quasi tutta attorno una formuletta molto semplice e da sempre in vigore nell'altra «metà del cielo» (il settore privato) dell'Azienda Italia: più soldi, più responsabilità, ma chi sbaglia ci rimette la poltrona e il relativo guadagno extra. E' questo in sostanza il filo conduttore della riforma della dirigenza statale che da mesi sta preparando il ministro Cirino Pomicino e di cui ciclicamente si parla. La riforma ora è quasi pronta, tanto che il ministro conta di portarla all'approvazione del Consiglio dei ministri verso la metà del mese di novembre.

Sei saranno i caposaldi della riforma della dirigenza:

Separazione — E' prevista la netta separazione tra gli indirizzi politici di competenza dei ministri e la responsabilità nella gestione da parte dei dirigenti.

Autonomia — Sarà stabilita l'autonomia dei dirigenti che gestiranno direttamente i budget finanziari e potranno scegliersi i collaboratori avendo la possibilità di assegnare premi in denaro, qualifiche e riconoscimenti vari.

Due dirigenti — I dirigenti saranno divisi in due gruppi: quelli con la qualifica di «generali» e senza la qualifica specifica. Oltre alla retribuzione per la qualifica di dirigente vi sarà anche quella legata alla funzione svolta. A conti fatti la seconda potrà essere pari alla prima.

Esterni — Insieme con i dirigenti di carriera sarà possibile assumerne anche «a tempo» con rapporto di lavoro di tipo privatistico. A essi saranno affidati i programmi speciali.

Verifica — L'operato della dirigenza sarà valutato sulla base di indicatori di efficienza e la verifica spetterà a specifici «nuclei di valutazione» composti anche da elementi esterni alla pubblica amministrazione.

Funzioni — Se il dirigente rispetta i programmi predisposti tutto bene: nel caso che le cose non vadano per il verso giusto scatta la «punizione». Per i «dirigenti esterni» non ci sono problemi: saranno sollevati dall'incarico e rimandati a casa. Per quelli di carriera se l'età lo permette saranno prepensionati, se, invece, sono ancora giovani verranno sollevati dall'incarico e messi a «disposizione». Con la perdita della funzione si perderà anche la relativa qualifica. In definitiva il rischio è di trovarsi con lo stipendio ridotto alla metà.

Dei buoni risultati della riforma, però, è poco convinta la Dirstat, l'associazione sindacale autonoma dei dirigenti e dei funzionari statali. «Pomicino con questa riforma scopre l'acqua calda — dice Flavio Polito della giunta esecutiva della Dirstat — la responsabilizzazione dei dirigenti era prevista in una legge del 1972 poi con una serie di circolari ministeriali è stata di fatto eliminata. Quindi il principio del chi sbaglia paga esiste già, sono proprio i politici a non volerlo applicare. La verità è che in questo modo si creeranno posti superpagati da gestire in modo clientelare. Insomma, ancora prima di partire la riforma della dirigenza provoca polemiche.



Ciriaco De Mita

DE MITA SPIEGA LA RIFORMA DELLE AUTONOMIE

Enti locali all'esame di matura

Con l'imposizione diretta i comuni dovranno imparare a risolvere da soli i loro problemi

TORINO — «Riforma delle autonomie locali», «maggiore responsabilizzazione finanziaria degli amministratori locali», «sistema elettorale», «provvedimenti per i mondiali di calcio del '90», questi i temi affrontati ieri dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che ha concluso al Lingotto, il convegno sulla riforma del potere locale e della finanza degli enti territoriali, in occasione della sesta assemblea dell'Anci, l'associazione dei comuni d'Italia.

De Mita ha esordito dicendo che «la riforma delle autonomie locali è indispensabile, perché è il presupposto della responsabilizzazione finanziaria degli enti locali e dello stesso funzionamento della democrazia in Italia». Poi, rivolto agli oltre duemila sindaci, ha aggiunto: «Non potete chiedere agli altri di risolvere i vostri problemi, il governo non può risolvere le questioni che riguardano le autonomie locali, semmai quella di rivolgersi ad altri per avere un aiuto è una prerogativa del cittadino che si appella proprio ai politici perché tengano conto delle sue necessità. Ed è ai cittadini, e non ai pretori — ha ricordato De Mita sollevando l'applauso della platea — che «i sindaci devono rispondere».

Il presidente del Consiglio ha quindi spiegato che la riforma delle autonomie metterà gli amministratori locali in una condizione di grande incertezza, non di sicurezza. «Le garanzie — ha proseguito — non esistono, altrimenti, invece che rappresentanti politici elettivi dovremmo nominare dei podestà».

Per quanto riguarda la finanza locale De Mita ha detto che la sola formula valida «è quella di introdurre una "miscela" di tributi autonomi, di meccanismi di prelievo comunale che serviranno a far pagare agli utenti il costo di alcuni servizi che non possono essere addossati al contribuente».

A proposito della «tassazione sulla casa», il presidente del Consiglio si è poi detto contrario «a far pagare le tasse locali solo ai proprietari di case», anche se, ha aggiunto «credo sia necessario un riordino fiscale della materia». Ha quindi spiegato la differenziazione dei tributi locali proposta dal governo, inserita nel provvedimento di accompagnamento alla manovra finanziaria, che, ha detto, «è un prelievo moderno, che permette di coprire il costo di particolari servizi».

Sul sistema elettorale il presidente del Consiglio ha detto che è un problema che va posto in termini di «maggioranza politica che sostenga i governi, nazionali o locali, piuttosto che di alchimie istituzionali». «La legge elettorale — ha soggiunto De Mita — non rientra negli accordi di governo, ma ciò non significa che, da parte nostra, esista una preclusione ad affrontare il problema, solo che attualmente non siamo in condizioni di poterlo risolvere».

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti per i mondiali del Novanta, De Mita si è detto pessimista su un eventuale decreto-bis. «Probabilmente non se ne farà nulla — ha concluso — comunque vedremo di metterci tutti d'accordo e recuperare lo spirito del precedente decreto, che individuava precise procedure di intervento e stabiliva un elenco di opere che erano state proposte dagli stessi sindaci».

Prima di De Mita, aveva parlato il ministro del Tesoro Giuliano Amato, il quale ha sottolineato la necessità di essere «giusti ed impietosi» nella destinazione della spesa pubblica e nel reperimento delle entrate e di rendere finanziariamente più forti i comuni attraverso un'autonomia impositiva. «Nello spendere — ha proseguito Amato — governo e comuni hanno dimostrato di essere troppo spesso "pietosi e ingiusti", ed è necessario cambiare. Il governo ha già dimostrato il proprio impegno riducendo, per il prossimo anno, spese di competenza dei vari ministeri, per oltre ventimila miliardi. Adesso, chiede ai comuni una "finanza equilibrata nella copertura di costi e servizi"».

Il ministro del Tesoro ha quindi ricordato agli amministratori comunali che il milione di miliardi di deficit pubblico rappresenta «un'anomalia» italiana (di cui bisogna prendere atto quando si fanno confronti con quanto avviene in altri paesi europei) è però possibile, egli ha detto, uscire da questa situazione e il governo ha già indicato la strada, spendendo con rigore e riducendo «la gigantesca platea di evasione o di sottodimensione del pagamento fiscale».

Per quanto riguarda i comuni, Amato ha soggiunto dicendo che «va data loro, al più presto, un'autonomia impositiva opzionale su una pluralità di tributi. Non mi dispiacerebbe affatto — ha concluso Amato, a proposito della tassazione delle licenze commerciali secondo il tipo di commercio e localizzaione — vedere l'occhio del comune posarsi sulle dichiarazioni Iva degli esercenti».

SCIOPERO SOSPESO

Accordo per i macchinisti Cobas ancora scontenti

ROMA — I cobas dei macchinisti revocheranno lo sciopero di 72 ore che dovrebbe iniziare alle 14 di domenica 13 novembre, al termine della manifestazione nazionale indetta per sabato 5 novembre. Soltanto allora il coordinamento conta di esprimere un giudizio definitivo sull'accordo firmato venerdì notte dall'Ente ferrovie e le Federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil che consente di dare attuazione alla intesa già sottoscritta dalle parti ma bloccata dalla mancata definizione delle modalità operative di applicazione. Se tale giudizio sarà positivo i macchinisti rinunceranno ad astenersi dal lavoro per 72 ore, come preannunciato.

Nonostante le riserve dei cobas, sembra però archiviata la lunghissima battaglia rivendicativa dei macchinisti che ha avuto come momento di svolta la precettazione decisa la settimana scorsa dal ministro dei Trasporti. Le 72 ore di sciopero proclamate dal coordinamento dovevano essere la risposta al provvedimento senza precedenti con il quale i macchinisti erano stati costretti a rinunciare a una manifestazione di protesta diretta proprio contro i ritardi dell'Ente Fs e dei sindacati che non avevano ancora provveduto a emanare le direttive operative definite appunto venerdì sera.

Il coordinamento dei macchinisti, pur giudicando positivamente l'iniziativa dell'Ente Fs e del sindacato che ha permesso di superare la paralisi delle trattative, ha espresso «molte perplessità» sul contenuto dell'accordo sottoscritto venerdì e in particolare riguardo ai criteri di applicazione del salario di produttività, alla concreta attuabilità delle due giornate di riposo settimanali e alle procedure per l'immissione al settimo livello di retribuzione.



Giorgio Santuz

Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz è invece convinto che «la sottoscrizione delle disposizioni applicative consente di chiudere la vertenza specifica del personale di macchina» ed ha dichiarato di apprezzare una soluzione che tende a ridurre le rigidità burocratiche e i vincoli amministrativi e consente una prima ristrutturazione dei rapporti interni.

L'accordo prevede una revisione dei turni attualmente in vigore in modo da garantire immediatamente al 26 per cento dei macchinisti due giorni solari di riposo alla settimana. A marzo dell'anno prossimo, compatibilmente con il passaggio ai turni di 1.500 ferrovieri attualmente utilizzati per la manovra, aumenterà ulteriormente il numero dei doppi riposi.

L'accesso alla settima categoria dei 7.200 macchinisti inizierà alla fine di maggio dell'anno prossimo, si concluderà entro la fine di maggio del 1990 e si realizzerà sulla base di una graduatoria di merito. Per il salario di produttività è stata individuata una formula che lo calcola sulla base di parametri precisi: chilometri percorsi, ore di lavoro, ore di guida effettiva. Il salario sarà concretamente corrisposto ai macchinisti che raggiungeranno almeno il 70 per cento della media nazionale fissata per i rispettivi parametri.

Positivi naturalmente i giudizi dei sindacati sull'accordo. Giulio De Carlini, segretario confederale della Cgil, si è augurato che l'intesa unisca i macchinisti al resto della categoria nella lotta «per lo sviluppo delle ferrovie e contro i piani di ridimensionamento».

Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil, ha invitato tutti a operare per ricomporre le lacerazioni evitando «con tenacia a fermezza» accordi separati.

Il sindacato autonomo Fisafs, pur ribadendo la propria valutazione positiva sull'accordo si è impegnato a portare «tutto il personale di macchina al conseguimento della settima categoria».

[Salvatore Arcella]

A causa del protrarsi dell'agitazione del personale poligrafico, il giornale esce oggi in edizione ridotta. Ce ne scusiamo con i lettori.

CONVEGNO A PORDENONE

Venezie: tre regioni, una matrice

PORDENONE — Il ruolo del Nord-Est dell'Italia in rapporto alla «realtà Europa» che si va delineando e i possibili sviluppi dell'identità etnico-culturale delle Venezie (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) sono gli argomenti al centro del convegno su «Venezie : tre regioni diverse unite per l'Europa», che si conclude oggi a Pordenone per iniziativa dell'Irses (l'istituto regionale di studi europei) e dell'istituto «Rezzara» di Vicenza.

Un territorio, quello delle Venezie, come hanno ricordato i partecipanti al convegno, diviso in tre regioni di cui due a statuto ordinario, con ampi tratti di storia e di civiltà comune, con accentuate differenze. Un territorio culturalmente articolato, attraversato da localismi esasperati in alcune espressioni anche politiche e nel contempo interessato a processi di integrazione internazionale.

I contributi alla prima delle due giornate di lavori del convegno sono stati riconducibili a due filoni: da una parte quello a carattere prevalentemente storico, nel quale si è cercato di individuare i connotati delle Venezie sotto il profilo culturale e di civiltà; dall'altra quello riguardante la posizione delle Venezie nel contesto europeo e il contributo che le stesse possono dare allo sviluppo della civiltà, delle relazioni, della cultura e dell'economia.

Dalle relazioni è emerso un motivo comune: il ruolo del Triveneto quale «crocevia di cultura e di popoli» è destinato a continuare e a consolidarsi, come confermato da recenti impegni culturali e politici, quale l'adesione delle tre regioni alla comunità di lavoro Alpe Adria.

In particolare il professor Massimiliano Pavan, dell'Università di Roma, nel trattare la «genesi storica delle Venezie, crocevia di cultura e di popoli», ha sottolineato l'importanza della realtà geografica dell'area triveneta, sia per i suoi condizionamenti e i suoi limiti, sia anche per gli incentivi che da questa realtà sono derivati. Fin dai tempi più antichi la geografia ha fatto di questa regione — ha detto — un punto d'incontro privilegiato sotto l'aspetto culturale, commerciale ed etnico tra l'area padana, adriatica e subalpina e le regioni transalpine».

Oggi il convegno di Pordenone sarà concluso dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti. Interverranno anche il giornalista Sandro Meccoli e il prof. Lucio Malfi, dell'università di Padova.

ENALOTTO

31 milioni per i «12»

Agli «11» poco più di un milione

BARI	17	90	13	35	74
CAGLIARI	43	77	89	44	5
FIRENZE	13	10	75	23	40
GENOVA	36	56	55	81	75
MILANO	33	53	51	4	1
NAPOLI	53	33	79	28	22
PALERMO	39	31	4	83	7
ROMA	56	77	33	68	50
TORINO	35	6	88	21	33
VENEZIA	51	37	29	87	49

LA COLONNA ENALOTTO

1 X 1 X X X X X X X X 2

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 43.

Montepremi: 1 miliardo 410 milioni 946 mila 25 lire. Ai dodici: 31 milioni 354 mila lire; agli 11: 1 milione 74 mila lire; ai 10: 110 mila lire.

PIREO / IL CAPITANO DELL'ADIGE IN STATO DI FERMO

Ma il comandante si discolpa

Flavio Caminale, accusato di omicidio colposo, ricostruisce il momento della collisione

PIREO / LO DICE IL DIRITTO

L'«Adige» doveva cedere il passo

La nave italiana si trovava «ferma alle macchine»

Nota di
Lucio Tamburini

ROMA — «Di notte, in plancia sta' sempre a destra». Era la regola fissa per l'ufficiale di marina che montava di guardia al calar del sole, fino ad una quindicina di anni fa. Il «regolamento per evitare gli abbordi in mare» in vigore fino al 1972 stabiliva, infatti, che la nave proveniente da destra aveva sempre ragione. E non doveva assolutamente «manovrare», cercare cioè, di mutare rotta. Perché era la nave da sinistra che aveva l'obbligo di cambiare direzione per evitare l'«abbordo», l'urto insomma. Non era questione di «precedenza», ma di via libera esclusivamente per la nave proveniente da destra. Che, se manovrava e l'urto avveniva ugualmente, il tribunale avrebbe addossato anche al suo comandante una parte di colpa nel sinistro.

Dal 1972, il regolamento è cambiato. La nave che «vede verde» non ha più via libera, ma solo la precedenza. Ricordando che le luci di posizione delle navi sono di color verde a destra e rosso a sinistra, la regola significa che la nave che mostra il lato sinistro (e cioè la luce rossa, perché proviene destra) ha la precedenza, e a sua volta avvista una luce verde della nave che naviga alla sua sinistra.

La nave che «vede verde», quindi, va, ma oggi deve stare in allerta per rilevare i segnali acustici provenienti dalla nave che incrocia: tre fischi, faccio macchine indietro, un fischio, accosto a dritta, due fischi, accosto a sinistra. E se non si odono segnali? Allora significa che l'altro non sta facendo nulla per evitare l'abbordaggio e bisogna che anche la nave che ha la precedenza faccia il possibile per evitare la collisione. In altre parole, oggi, è ormai difficile che la colpa di un sinistro marittimo non venga addebitata ad entrambi i comandanti (sia pure in diversa percentuale) a titolo di concorso di colpa. Ed anche con i piloti del posto già a bordo, la responsabilità resta sempre del comandante. Cosa può essere accaduto al Pireo? Lo accerterà l'inchiesta, ma la nostra nave doveva cedere il passo e sicuramente non era «ferma». Tutt'al più, come accade nei casi in cui si è in attesa che salga il pilota del porto, i suoi motori erano «al minimo» ma il moto (l'«abbrivio», in termini marinareschi) era certamente ancora in avanti. Era «ferma sulle macchine», come dicono gli esperti. Una cosa è certa: il porto del Pireo ha un traffico estremamente intenso, paragonabile a quello delle ore di punta in una città di provincia, almeno. L'imboccatura del porto è molto angusta e il traffico di traghetti per le isole molto denso. La luce, poi all'ora in cui è avvenuto il sinistro è la peggiore, ricorda chi ha incrociato in quel mare: non è ancora buio pesto, ma non c'è «chiaro».

PIREO / ADIGE

No, non era la nave del Lloyd Triestino

Il nome ha però indotto in errore molti triestini

TRIESTE — Molti a Trieste hanno fatto un salto sulla sedia quando hanno saputo che la nave coinvolta nello speronamento si chiamava «Adige». Hanno pensato subito a una unità del Lloyd Triestino. Ma hanno fatto un errore. L' «Adige» che l'altra sera al Pireo ha speronato una nave da crociera greca appartiene alla «Siosa», nota anche come «Sicula oceanica», una società napoletana del gruppo Grimaldi. L'altra «Adige», quella del Lloyd, non naviga più da anni ed è stata demolita. Ma andiamo con ordine.

Molte circostanze hanno contribuito a indurre in errore tanti triestini. In primo luogo il nome dell'unità. Il nome di nave per tradizione «appartiene» a una società armatrice. E' impensabile un'«Europa» o un'«Africa» che non battano la bandiera del Lloyd triestino.

«Quello che può aver indotto in errore tanti triestini è che la vecchia «Adige» è stata venduta anni addietro dal Lloyd proprio alla «Siosa». La società del gruppo Grimaldi l'ha però demolita assieme alle gemelle «Livenza», «Isarco» e «Cellina», spiega il capitano Romano Pasquini, da numerosi anni dipendente del Lloyd. «Il nome "Adige" è rimasto così in uso alla società napoletana. Appena se ne è presentata l'occasione l'hanno adoperato».

In effetti l'«Adige» del Lloyd era una normale nave da carico costruita in Francia. Quella che invece ha speronato la nave da crociera greca esce da un cantiere giapponese. Sui cataloghi del «Lloyd Register of Shipping» c'è tutta la sua storia. L'unità è stata varata nel 1976 a Saiki. Si chiamava «Blu Pegasus». E' una «motor vehicles carrier», una nave per il trasporto di autoveicoli. In pratica è una delle tante navi da sbarco dell'industria automobilistica del Sol Levante. Ha 4776 tonnellate di stazza lorda, è lunga 120 metri e 33 centimetri, larga poco più di 23, alta 6 e 71. I 9100 cavalli dei suoi diesel la spingono a una velocità di 16 nodi. Nell'81 cambia nome: diviene «Pegasus Ace». Nell'84 ancora una variazione: il nuovo nome è «Oak Mariner».

Nel 1986, il primo giugno, tocca il porto di Trieste. Ormai si chiama «Adige». Due rimorchiatori della «Tripcovich» la trainano in banchina. Poche ore dopo, uno solo la riporta al di là delle dighe. E' la sua ultima «toccata» triestina. Da quella sera di due anni fa nessuno a Trieste sentirà più parlare di lei. Poi l'improvviso annuncio della televisione. Lo speronamento. La nave passeggeri che affonda. I due marittimi scomparsi. Il nome che richiama alla memoria una nave triestina che non esiste più.

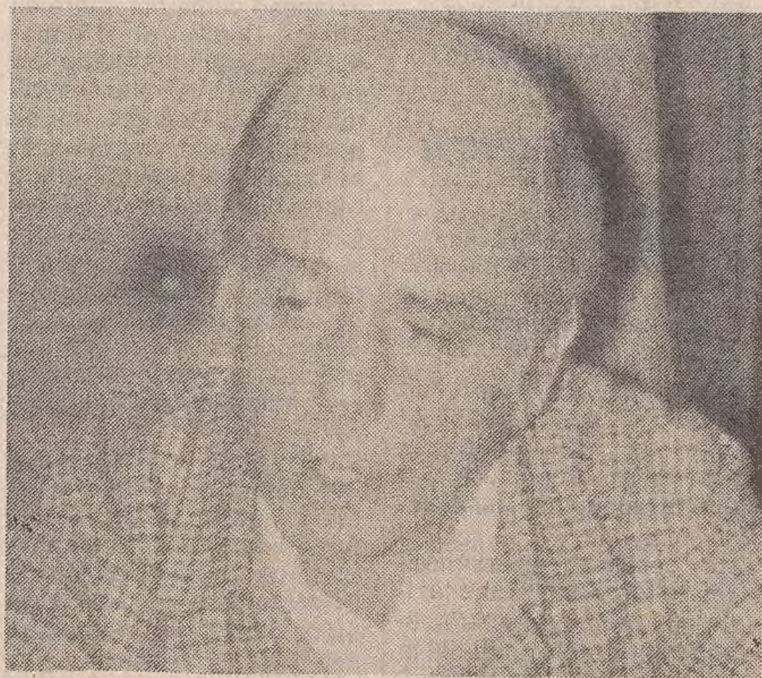
[Claudio Ernè]

Dall'inviato
Maurizio Naldini

ATENE — La tragedia del Pireo non ha ancora un bilancio certo. Ai due marittimi greci morti durante la collisione fra la Jupiter e il cargo italiano si aggiunge infatti il mistero di una ragazza inglese, quattordicenne, che i compagni giurano di aver visto in banchina sana e salva, che i genitori sono convinti di aver riconosciuto nelle immagini trasmesse dalle televisioni, ma che non risponde all'appello e che fino a ora è assolutamente introvabile. C'è chi sostiene che, in preda a una crisi nervosa, la ragazza potrebbe essere fuggita chissà dove. Le autorità greche, invece, temono che possa essere rimasta intrappolata fra le lamiere della Jupiter adagiatesi da venerdì notte su fondali profondi di ottanta metri.

Intanto tutti gli altri ragazzi, compresi quelli feriti (alcuni con le gambe ingessate, altri in stato di choc), sono ripartiti per l'Inghilterra. Quattro aerei speciali sono venuti a prenderli ieri alle 13 all'aeroporto di Atene. Uno dei loro insegnanti, Christina Horton, ha commentato: l'unica cosa che possiamo fare è fuggire, il più presto possibile, lontano dalla tragedia.

Intanto la stampa greca e perfino esponenti ufficiali del governo, hanno trovato il loro capro espiatorio: il comandante dell'Adige Flavio Caminale, viene indicato come l'unico responsabile di quanto accaduto. Lo si accusa anche di essersi comportato «con assoluta incapacità». Per adesso Caminale è in stato di fermo nei locali della capitaneria al Pireo. A decidere se dovrà essere arrestato sarà il giudice al termine di un interrogatorio previsto per domani mattina. L'accusa che pende sopra di lui è quella di omicidio colposo plurimo. Assistito dalle autorità consolari, potendo contare sulle testimonianze dei suoi ufficiali, il comandante dell'Adige crede però di poter dimostrare la sua assoluta innocenza. A entrare in collisione, non è stata la sua nave, che era ferma all'entrata del porto, ma la nave greca che stava uscendo, e che non ha fatto nulla per evitare l'ostacolo. «Mi veniva incontro come se fosse calamitata. Avevo dato l'ordine di indietro tutta, tentavo di concederle spazio, più spazio possibile alla nave greca. Ma questa, spinta da



Il comandante dell'«Adige» Flavio Caminale respinge quanto gli addebitano le autorità greche.

un vento forza 7 era come se scivolasse sull'acqua, dalla mia parte. E alla fine mi è venuta addosso. Io sono un uomo distrutto. Io sono un uomo che non sa trovare una ragione. Ma ho la certezza di aver fatto il possibile per evitare la tragedia».

Gli occhi arrossati di pianto, ma anche la freddezza di chi ricorda con precisione assoluta ogni istante del naufragio: così parla Flavio Caminale, quarantasei anni, il comandante dell'Adige, la nave accusata di aver provocato il naufragio della Jupiter e delle seicento persone che aveva a bordo. Anche se è in stato di fermo nei locali della capitaneria del Pireo, lasciano che si muova fuori della cella, lasciano che riceva e faccia telefonate. Ieri sera ci hanno perfino permesso di incontrarlo perché raccontasse la sua versione.

«Venivamo dalla Germania, facevamo scalo al Pireo per consegnare dei macchinari. Poi avremmo continuato verso Israele e il Libano. Erano circa le sei locali quando ci siamo presentati davanti al porto, a mezzo miglio dalla scogliera, per attendere il pilota che avrebbe dovuto salire a bordo e guidarci fino alla banchina. Eravamo fermi, lo giuro, eravamo fermi da almeno dieci minuti, quando finalmente la pilotina è uscita dalla scogliera e si è avviata verso di noi. Il mare era tranquillo, non c'erano altre navi in manovra. Una situazione perfetta, facile, se non fosse stato per il Grecale con punte fino a ottanta chilometri all'ora».

E' stato il vento la causa dell'incidente?

«Credo, ma non so ancora dare una spiegazione. So invece che a un tratto, da dietro il molo, è apparsa una nave, la Jupiter, che si muoveva verso sinistra, dove eravamo noi. Ho pensato: se continua così non ci sono problemi, ma in ogni caso è bene tenerla d'occhio. Man mano che avanzava, però, la nave greca, pur mantenendo la prua davanti, si muoveva verso di noi scarrocciando. A un tratto mi sono accorto che se continuava a quel modo saremmo stati in rotta di collisione. E allora ho dato l'ordine di «indietro tutta». Ho visto che, sia pur leggermente, mi stavo allontanando dal pericolo. Ho sperato che tutto andasse per il meglio. E invece i greci, che forse fino a quel momento non avevano capito il rischio, hanno fatto all'improvviso l'unica cosa che non dovevano fare. Mentre si stavano sfilando di prua, hanno dato un brusco colpo di timone dall'altro lato. E così la nave si è come girata intorno a un'asse. E la poppa della Jupiter, mi è venuta a sbattere proprio davanti».

Allora sono stati i greci a provocare l'urto?

«Senz'altro. Io ero fermo e quando ho dato tutto motore è stato soltanto per tornare indietro».

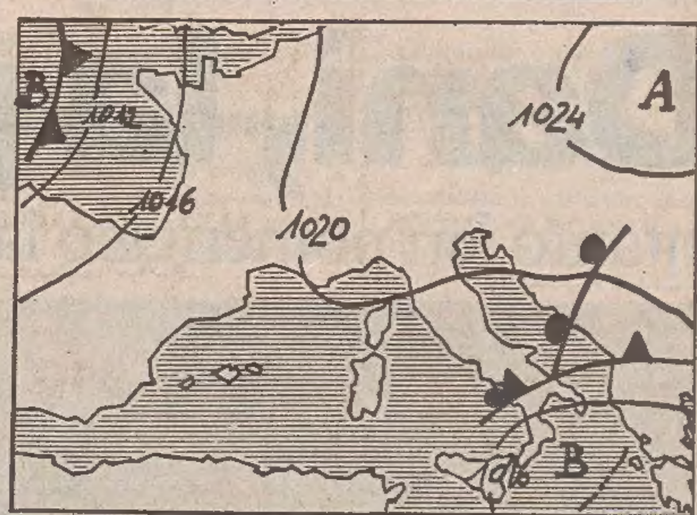
Lo può confermare il pilota greco che stava per salire sulla sua nave?

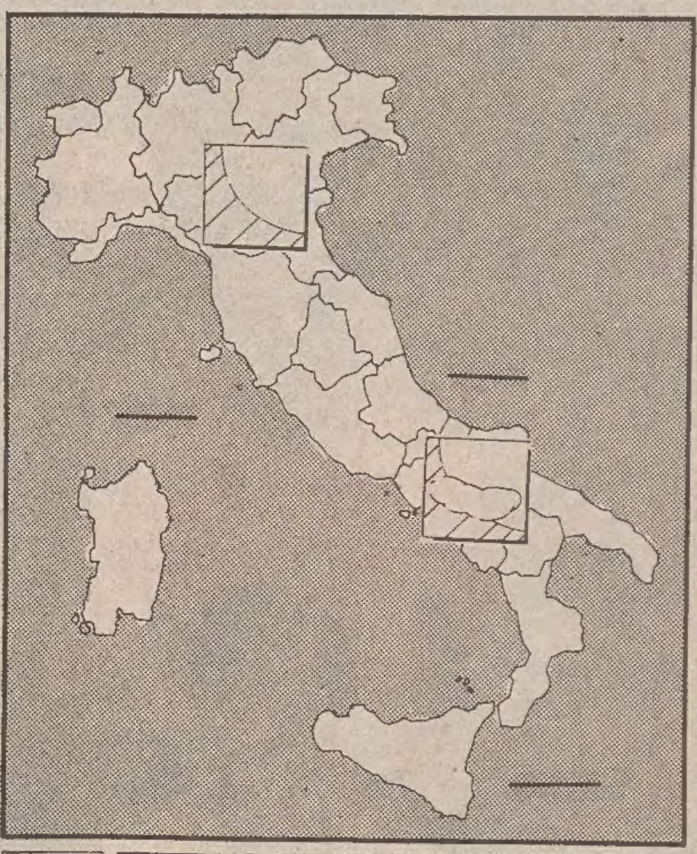
«Credo che dovrà farlo per forza. Dovrà farlo anche se è un greco. L'unica verità è questa, non ce ne sono altre».



La nave-cargo «Adige» attraccata al porto del Pireo dopo la collisione con la «Jupiter».

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale si ristabilisce una massa d'aria stabile.

Tempo previsto: sulle regioni del versante ionico nuvolosità variabile con residui addensamenti associati a qualche isolato rovescio. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Nottetempo foschia densa e locali banchi di nebbia al Nord e al Centro.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 16; Bolzano 9, 19; Verona 12, 19; Venezia 9, 18; Milano 13, 19; Torino 8, 18; Mondovì 9, 13; Cuneo 8, 12; Genova 15, 20; Imperia 15, 22; Bologna 12, 17; Firenze 13, 19; Pisa 10, 21; Falconara 15, 17; Perugia 10, 12; Pescara 14, 17; L'Aquila 9, 16; Roma Urbe 10, 20; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 9, 13; Bari 14, 19; Napoli 10, 22; Potenza 8, 12; Santa Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 17, 21; Messina 18, 21; Palermo 16, 21; Catania 13, 24; Alghero 9, 21; Cagliari 11, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 14; Atene 15, 20; Belgrado 8, 15; Berlino 7, 10; Bruxelles 4, 16; Budapest 4, 15; Chicago 7, 13; Copenaghen 8, 12; Dublino 10, 14; Francoforte 3, 14; Ginevra 6, 13; Helsinki 4, 8; Lisbona 11, 21; Londra 12, 18; Los Angeles 17, 22; Madrid 8, 22; Montreal 1, 11; Mosca 0, 4; New York 6, 16; Oslo 0, 8; Parigi 8, 18; Pechino 10, 20; San Francisco 12, 16; Stoccolma 3, 8; Sydney 19, 27; Tokyo 19, 25; Toronto 1, 11; Vienna 5, 16.

PIREO / IL RITORNO IN PATRIA DEGLI STUDENTI INGLESI

All'appello manca Vivienne

Una ragazza quattordicenne è l'unica dispersa nel naufragio della «Jupiter»

Il primo ministro greco Andreas Papandreu è ripartito ieri da Londra per Atene promettendo un'inchiesta approfondita sulla nave affondata nel Pireo. Sulla nave «Jupiter», che si è scontrata con il cargo italiano «Adige» poco fuori dal porto ateniese del Pireo, si trovavano 391 ragazzi britannici. Nella foto due superstiti infreddolite.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La vacanza del terrore è finita per i 390 ragazzi britannici che si trovavano sulla nave «Jupiter» speronata e affondata davanti al Pireo venerdì sera. Sono tornati in patria ieri pomeriggio ancora intontiti dalla drammatica avventura, molti di loro lievemente feriti, contusi o febbricitanti, ma tutti comprensibilmente felici di essere sopravvissuti alla tragedia. E deliranti di gioia erano i genitori che li hanno accolti al ritorno e li abbracciavano con foga, sopraffatti dalla commozione, dopo un'interminabile notte di ansiosa attesa.

Soltanto una ragazza della comitiva, la quattordicenne Vivien Barley, è mancata al festoso appuntamento. Ufficialmente viene considerata ancora «dispersa» dalle autorità britanniche ma si teme che sia morta in mare mentre tentava di raggiungere a nuoto la banchina.

I genitori di Vivien erano andati a dormire convinti che anche la loro figlia si fosse salvata. Credevano di averla vista in una edizione speciale che il telegiornale londinese della notte aveva dedicato alla sciagura. Ma alle 3 di ieri mattina il padre di Vivien, Richard Barley, motociclista della polizia stradale, è stato svegliato da una telefonata del suo comando che lo ha informato cautamente dei dubbi che si nutrivano sulla sorte della ragazza, il cui nome non figurava nella lista redatta dai posti greci di pronto soccorso. I tre numeri telefonici di emergenza predisposti dall'amministrazione scolastica inglese, dai servizi di assistenza europea e dal Foreign Office sono stati tempestati ininterrottamente da richieste di informazioni fino a quando si è appreso che il viaggio di ritorno per gli scampati al disastro era cominciato.

Quattro voli charter hanno riportato i 390 ragazzi e i loro 91 accompagnatori negli aeroporti di Gatwick e di Stansted. Febbrili consultazioni si sono intrecciate via telex durante l'intera mattinata fra gli organizzatori dei voli e le quindici scuole da cui provenivano i ragazzi e gli insegnanti che hanno partecipato allo sfortunato viaggio.

E' stato impossibile impedire che molte delle famiglie trepidanti si dirigessero con i propri mezzi di locomozione verso gli aeroporti in cui sarebbero atterrati i rispettivi ragazzi. Gli addetti ai servizi di controllo aeroportuali hanno invano tentato di contenere i gruppi dei familiari accorsi ad accogliere i «redivivi». Le scene di entusiasmo sono sfociate in manifestazioni di isteria collettiva dopo ciascun arrivo, tra un susseguirsi continuo di richiami, di abbracci e di pianti convulsi.

Per fortuna, molti altri genitori avevano accettato di riunirsi in uno speciale centro di raccolta appositamente allestito dalle autorità scolastiche per il ricongiungimento con i sopravvissuti alla tragedia. Tutti i ragazzi scampati all'annegamento erano sprovvisti di bagagli, avendo perduto sulla nave ogni oggetto personale e gli indumenti di ricambio. Qualcuno stringeva al petto un pupazzo di stoffa ricevuto in dono dai soccorritori, altri ostentavano minuscoli talismani che li avevano accompagnati nel viaggio o raccattati chissà dove.

Le rievocazioni dello speronamento, spesso interrotte dai singhiozzi, hanno confermato che il tremendo impatto colse di sorpresa i viaggiatori, molti dei quali già si trovavano nella sala da pranzo quando le luci di bordo si spensero improvvisamente e il panico cominciò a diffondersi.

«Credevamo di essere condannati a morire», ripete Caron Johnson. E la sedicenne Stephanie Stavrou, da Romford nell'Essex, ribadisce un'accusa già formulata dalla stampa inglese nei confronti di una parte dell'equipaggio greco. La Stavrou afferma di aver visto il comandante della nave intento a indossare un giubbotto di salvataggio mentre i viaggiatori venivano lasciati in balia a se stessi.

Il primo ministro greco Papandreu, che proprio ieri si accingeva a lasciare l'Inghilterra dove è stato sottoposto a una operazione chirurgica di multiplo by-pass cardiaco, ha assicurato che l'inchiesta sulle responsabilità della tragedia sarà condotta con la massima sollecitudine e si concluderà con punizioni esemplari nei confronti dei colpevoli. La vacanza collettiva prematuramente interrotta era stata organizzata dalla società «Schools Abroad» («Scuole all'estero») per concedere agli studenti britannici un viaggio istruttivo nell'Egeo al termine del primo trimestre di lezioni.Ciascuno dei partecipanti aveva pagato cinquecento sterline (poco più di un milione di lire). La nave affondata era diretta a Rodi.



Tra gli studenti inglesi, all'appello manca soltanto Vivienne Barley, una ragazza di quattordici anni, unica dispersa nel naufragio della «Jupiter» al quale sono miracolosamente sopravvissuti invece tutti gli altri coetanei partiti dal Pireo per una crociera-studio nel Mediterraneo. Nella foto due ragazze inglesi tratte in salvo.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La settimana volge al termine, ma non vi sentirete privi di energie; vitalità ed entusiasmo saranno qualità che vi faranno emergere. In amore dovrete fare ricorso a qualche astuzia.

TORO — Risparmiate le fatiche per raddrizzare una situazione nata sotto una cattiva stella; guardate avanti, avrete tutto da guadagnare! Si svilupperà il rapporto con un familiare o un parente stretto.

GEMELLI — Un piccolo incidente potrà farvi perdere tempo, soprattutto durante la mattinata; rispettate ogni regola e seguite ogni formalità alla lettera, perderete tempo, non denaro!

CANCRO — Prendere precauzioni per sfuggire a un pericolo è cosa saggia, non esitate a farlo; più passa il tempo più si consoliderà l'impressione in voi di essere esenti da quel determinato rischio.

LEONE — La vostra fantasia vi aiuterà ad avere successo: diffidate delle persone troppo legate alla tradizione, oggi vi impedirebbero di espolorare nuove, e per voi redditizie, strade.

VERGINE — Sarete in ottima forma, seguite pure senza preoccupazioni gli amici che vi propongono passatempi impegnativi dal punto di vista fisico, avrete un'ottima resistenza!

BILANCIA — Attenti a non cadete in estasi davanti a maghi di poco conto, dietro a un suggestivo effetto di magia si nasconde quasi sempre un trucco, non pensate il contrario!

SCORPIONE — La forza del vostro braccio non vi proteggerà certo dall'astuzia di certi vostri avversari: se volete vincere la partita oggi dovrete interpretare la parte del raffinato giocatore di scacchi.

SAGITTARIO — Tenetevi in contatto con soci e amici, la puntualità nella comunicazione di una notizia potrebbe rivelarsi determinante per il buon esito di un affare. Non mancherà tempo libero.

CAPRICORNO — Regolarità e prudenza saranno le carte vincenti sul lavoro. Potrete concedere di più al vostro estro nelle ore libere, cercate soprattutto di rendere vivace la vostra vita di coppia.

ACQUARIO — Sarete un po' sotto tono, ma se non ingigantirete il problema gli amici non se ne accorgeranno neppure. Il problema sarà una strana tendenza a gonfiare i piccoli fastidi.

PESCI — La giornata crescerà di tono con il passare delle ore, le soddisfazioni non mancheranno di fare capolino fin dal primo pomeriggio. Un ambiente disteso in ufficio e a casa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 22 ottobre 1988 è stata di 68.850 copie





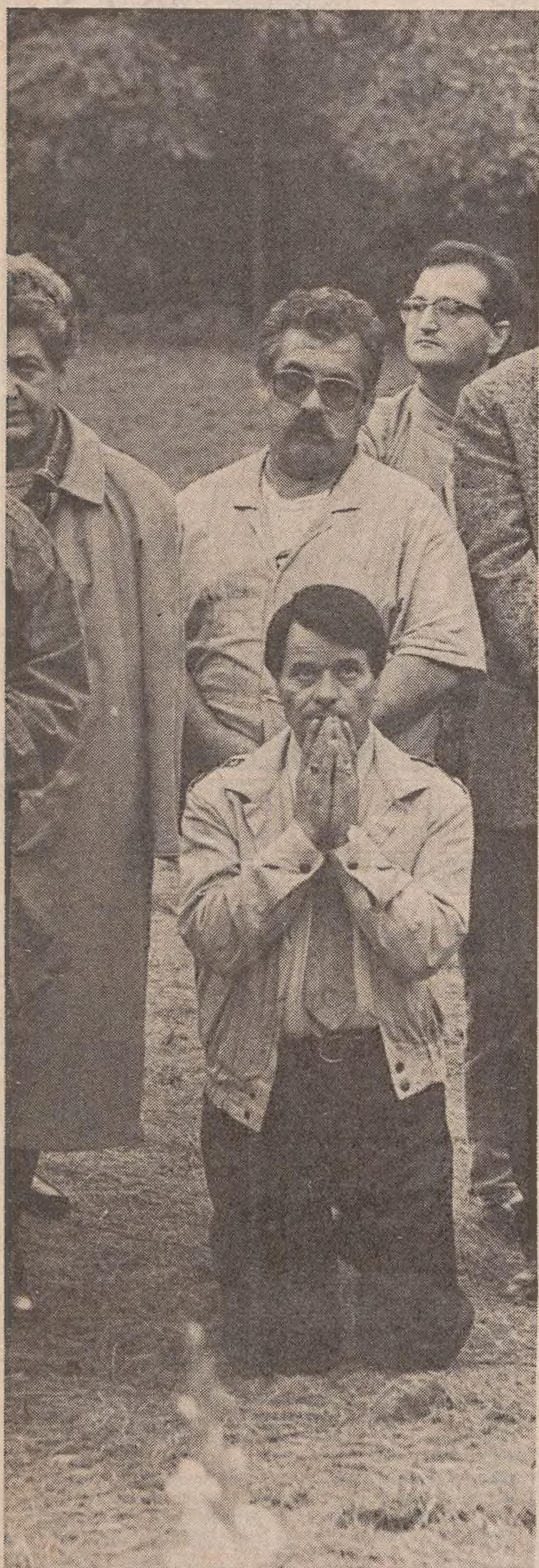


Certificato n. 1149 del 16.12.1987

VISIONI / INTERVIENE LA SCIENZA

Dani, la prova-verità

Intanto ieri pomeriggio la Madonna non si è fatta vedere


Vittorio Spolverini, in arte Dani, sul luogo delle apparizioni: ieri la Madonna non gli è apparsa.

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Che delusione! Ieri pomeriggio, per la prima volta da quando la notizia dell'apparizione della Madonna sulla Mainizza è di dominio pubblico, il fotografo *veggente* non è riuscito a vedere la Vergine.
«Oggi non è apparsa — ha detto alla folla radunatasi intorno a lui — ma ho percepito la sua presenza ed ho ascoltato la sua voce, ma mi ha solo detto cose che riguardano la mia persona, sulle quali preferisco tacere. Invece continuo ad essere triste per la visione di due giorni fa». Giovedì Vittorio Spolverini, che sostiene di vedere da oltre un mese la Madonna, si era messo a piangere a dirotto dopo la «visione». «La Madonna anche oggi non mi ha voluto parlare — aveva detto — però mi ha mostrato una scena terribile, tragica. Di cosa si tratta non ve lo posso dire».
Ieri sullo spiazzo erboso, a ridosso dell'Isonzo, c'era il solito gruppo che ogni giorno si ritrova per pregare, per ascoltare la voce del fotografo. Ieri il gruppo era un po' più numeroso — 300-400 persone — forse per la giornata di sabato che permette a molti che non lavorano di dare un'occhiata a cosa sta succedendo a pochi metri dallo Stradone della Mainizza.

«Ho percepito la sua presenza e ho ascoltato la sua voce»

I curiosi ci sono, ed anche gli scettici. Ma non mancano coloro che danno credibilità al *veggente* e soprattutto chi fa circolo attorno ad una statuina in gesso della Madonna, recita il rosario, intona il Salve Regina, prega un «Pater». C'è chi arriva sul posto, dopo aver attraversato un campo di erba ormai buono solamente per piantare patate, e si segna. Per tutto il giorno e fino a notte inoltrata arriva gente, molti provengono dal Pordenonese e da Udine.
Oggi sarà un'altra «giornata di fuoco» per l'annunciato esperimento che un medico milanese vuole compiere su Vittorio Spolverini. Il dottor Marco Margnelli, giunto ieri sera a Gorizia ospite del dottor Silvano Ceccotti, è uno psicoterapeuta, noto in tutta Italia. Ha già effettuato studi e prove su diversi veggenti, compresi quelli di Medjugorje. Il dottor Margnelli è stato pure ospite della trasmissione di Giuliano Ferrara, *Il testimone*, dove ha trattato proprio le visioni mariane che molti dichiarano di avere.
Vittorio Spolverini anche ieri si è detto d'accordo di effettuare questa prova. «Sono tranquillo — ha affermato — affronterei quest'esame anche subito». E se l'esito sarà sfavorevole? «Io mi affiderò sempre alla Madonna — ha risposto — Nessuno strumento potrà registrare l'emozione, la gioia che c'è dentro di me».
Va subito detto, proprio per evitare curiosità morbose, che oggi pomeriggio, alla Mainizza, il dottor Margnelli non fornirà alcuna risposta. Il medico milanese si limiterà a raccogliere i dati necessari per i suoi studi e solamente in un secondo momento farà conoscere l'esito di questo esperimento.

VISIONI / LE PROVE

Se simula la macchina lo rivelerà

Il dottor Margnelli sottoporrà Spolverini a test ed esami

GORIZIA — Quali saranno le prove che il dottor Marco Margnelli effettuerà oggi su Vittorio Spolverini?
Il medico milanese sottoporrà il *veggente* ad alcuni test psicologici per lo studio della sua personalità sotto tutti i punti di vista. Dalle risposte alle domande dovrà emergere la «storia» dell'individuo. Questi test saranno effettuati nell'abitazione di Spolverini, lontano da occhi indiscreti.
Alla Mainizza, nel pomeriggio, invece il dottor Margnelli sottoporrà il fotografo ad altre prove che verificheranno le reazioni del suo corpo durante la *visione*. Sul corpo di Spolverini saranno applicati degli elettrodi e con degli apparecchi molto sofisticati e precisi verranno misurate le frequenze cardiache e quelle respiratorie. Saranno effettuati esami pure per constatare l'eventuale scomparsa della sensibilità del dolore, la dilatazione della pupilla ed altre reazioni fisiologiche. Questi strumenti sono in grado di accertare cosa succede ad un individuo che si trova in *estasi*.
In base ai dati che saranno raccolti e che dovranno venir rielaborati, il medico psicoterapeuta potrà stabilire se il *veggente* è entrato in *tranche* oppure no. Un esame che ha già permesso di smascherare in Italia molti pseudo veggenti.

[f. fe.]


Un'immagine emblematica della macchina della verità e di un soggetto che sta per sottoporsi alla prova.

SECONDO UN ESPERTO

«Tg? No ai bimbi»

I nostri telegiornali indurrebbero al pessimismo

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CASTELNUOVO FOGLIANI (Piacenza) — Il professore passeggia nel cortile del castello che la duchessa Clelia Sforza Fogliani d'Aragona, lasciò per testamento, nel 1925, al Vaticano. E mentre si prepara a parlare di «qualità positiva della vita» a questo convegno nazionale di studio, «Dagli 8 agli 11: una vita da bambino», organizzato dall'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), mi ripete che lui di dubbi proprio non ne ha: «La televisione, così com'è usata oggi, resta il grande nemico del bambino».
E il programma tv più negativo, che fa più danni, qual è, lo provoco? Piero Bertolini, ordinario di pedagogia alla facoltà di ministero dell'università di Bologna, e fresco autore della ricerca «I figli della Tv», in libreria in questi giorni, fa una chiara accusa: «Per me è senz'altro il telegiornale, con il suo carico di notizie negative, se non tragiche. Il tutto con un linguaggio crudo e, a volte con immagini sconvolgenti».
Il tono della voce si accende di aspra ironia: «E poi ci scandalizziamo o ci stupiamo che i nostri ragazzi abbiano un atteggiamento verso il futuro, sostanzialmente pessimistico - rinunciatario, che cercano di compensare con una tendenza a valorizzare esclusivamente il presente?».
Il professore scuote la testa sconsolato. Poi porta alcune prove, frutto del suo sondaggio su un campione di mille bambini, dai due ai sette anni, di scuole elementari e materne bolognesi: «Quando abbiamo chiesto ai bambini di "giocare al telegiornale" (più numerosi di quelli che hanno deciso di "giocare alla pubblicità"), lo hanno fatto riempendo le loro rappresentazioni, di tutta una serie di tragedie e avvenimenti luttuosi. Come incidenti stradali, ferroviari, aerei, disastri ecologici, uccisioni e ferimenti di massa, eccetera».
Allarga le braccia: «Questo risultato può suscitare una nostra perfino divertita reazione, ma se ci si pensa bene, esso non può essere che giudicato con preoccupazione. Se non altro perché si vede bene come l'informazione televisiva possa stimolare o indurre un vissuto infantile per il quale la realtà degli adulti appare sempre e comunque negativa, drammatica, minacciosa. E così il bambino si abitua a essere pessimista, a vedere la vita in nero».
Bertolini sospira: «Perciò, molto meglio i tanto criticati cartoni animati giapponesi. Con la loro violenza. Ma il bambino sa che questi sono un gioco, un'illusione. Mentre il telegiornale è la realtà. Una realtà, ripeto, che è sinonimo di avvenimenti orribili».
Insisto: altri programmi negativi? Bertolini: «Beh, sono tanti. E non stia a chiedermi una classifica. Ma, in generale, fanno male al bambino — e non solo a lui — certi spettacoli estremamente banali, stupidi. Come, ad esempio, "Drive - in" che è un programma di alto gradimento anche presso il pubblico infantile. Poi ci sono tutti quei messaggi negativi che passano, esplicitamente o implicitamente, attraverso molte trasmissioni e spot pubblicitari. Un esempio? Il mito della ricchezza, della bellezza, della perfetta forma fisica, del successo a tutti i costi. Insomma, in tv, di solito, vince sempre il cattivo, il J.R. di turno».
Allora, come difendere il bambino da questa tv? Bertolini cerca di sdrammatizzare: «Non voglio demonizzare la tv, anche perché, oggi, il bambino è più capace di leggere il messaggio televisivo. Più degli adulti. Resta però il fatto che la televisione fa parte della vita di un bambino già da quando ha due anni. E a quattro anni e mezzo la guarda per 2 ore e 30 al giorno, con punte di 5 - 5,30. Sono cifre fornite dai genitori e io le considero in difetto. Per di più, nella maggioranza dei casi il bambino guarda la televisione da solo, senza che nessuno lo aiuti a leggere il mondo della tv criticamente. Così si abitua a considerarla la verità, quella che conta. In questo modo, il bambino assume un atteggiamento passivo: riceve tutto dall'esterno e la sua fantasia si atrofizza».
Dunque, qual è la dose quotidiana di tv che non fa male? «Tra un'ora e un'ora e mezzo, va bene, è positivo. Infatti, al di sotto di questa soglia, noi abbiamo constatato che il bambino è meno sveglio. Ma ci sono programmi positivi per il bambino? «Sì, ma non sono tanti. E non mi faccia scendere nei dettagli». Meglio la Rai o le tv di Berlusconi? «Io ho l'impressione che lo sforzo maggiore per migliorarsi l'abbia fatto la tv di Stato. Quelle di Berlusconi, e le commerciali in genere, continuano ad affidarsi alla spettacolarità».

OGGI LA PROCLAMAZIONE

Il beato Stenone

Uno studioso vissuto nel '600 che prese i voti

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sembra quasi un personaggio nato due volte Niels Stensen, o Niccolò Stenone, che oggi il Papa proclamerà beato: e se è certamente un concetto abusato quello della doppia nascita per i laici che imboccano la via della santità, nel caso di Stensen ci troviamo di fronte ad un fenomeno un po' eccezionale. Il nuovo beato, vissuto nel '600, da danese si fece italiano, anzi fiorentino, da luterano si convertì al cattolicesimo, da scienziato e ricercatore si trasformò in un ecclesiastico, anzi, si potrebbe dire, usando un linguaggio certamente agiografico, in un pastore di anime.
Stensen è stato soprattutto un vero uomo di scienza quando questa godeva di una autonomia completa dalla cultura umanistica anche se naturalmente, come tutti gli scienziati del suo tempo, non era uno specialista di un campo ristretto della ricerca, ma spaziava dall'anatomia alla geologia.
Nato nel 1638 da una famiglia di orefici di Copenaghen, Stensen studiò in un ambiente completamente permeato di luteranesimo nella capitale di una nazione che nella guerra dei Trent'anni, da poco conclusasi, era stata una delle roccaforti dello schieramento protestante e dove le leggi proibivano ancora ai cattolici di influenzare l'educazione dei giovani. Questo non è ancora un problema per il giovane Stensen: la sua attenzione è completamente concentrata sull'anatomia.
Studia il cervello umano, il sistema circolatorio e quello glandolare e scopre quello che da lui prende il nome di «dotto di Stenone»: cioè il canale che collega il sistema dell'orecchio a quello della bocca; per semplificare diremo che è la parte del corpo che si infiamma quando si viene colpiti dagli orecchioni. La sua fama di anatomista si diffonde e così viene chiamato a Firenze da Ferdinando II de' Medici che lo impiega come medico personale, soprattutto per potergli assicurare uno stipendio che gli permetta di dedicarsi con tranquillità agli studi.
Nel 1675 lo scienziato prende gli ordini religiosi facendosi sacerdote. In Germania, nel 1686, il vescovo scienziato muore: i Medici, che sono sempre rimasti affezionati alla sua figura, chiedono che la salma venga trasportata a Firenze e ordinano di seppellirla nella basilica di San Lorenzo a fianco dei sepolcri della loro dinastia.

INCONTRO

Due popoli oggi amici

GORIZIA — L'amicizia che lega Italia e Austria sarà riaffermata oggi a Gorizia — come riferiamo in altra pagina — a nome dei governi dei due Paesi dal ministro Giorgio Santuz e dal ministro degli Esteri Alois Mock. I due statisti presenzieranno, alle 15.30 nella sala del Consiglio comunale, all'inaugurazione del convegno «1918-1988 Austria e Italia di fronte alla nuova storia» indetto nell'ambito delle celebrazioni del settantennale della fine della Prima guerra mondiale.
Alla cerimonia interverranno numerose autorità tra cui il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti. Il convegno — che è indetto dallo stesso Comune e dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei — proseguirà domani mattina all'auditorium di via Roma alle 9.30.

UNA RAGAZZA ROMANA

E' madre e sorella del bimbo che sta portando in grembo

ROMA — Ha prestato l'utero alla madre e il «figlio della provetta» nascerà a Roma prima di Natale. Ma la ragazza, da quando la gravidanza è diventata evidente, non se la sente più di uscire tra la gente e trascorre le giornate chiusa in casa.
La vicenda, la prima al mondo dopo l'episodio a ruoli invertiti (la madre che ha prestato il grembo alla figlia), è stata raccontata dagli stessi protagonisti (le due donne e l'uomo) alla televisione, venerdì sera, nella serie «viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli. L'impressione tra gli esperti che partecipavano al dibattito (scienzati, politici, sociologi, antropologi, uomini di chiesa) è stata enorme. Adriano Bompiani, presidente della commissione cultura del Senato, docente di ginecologia e ostetricia all'Università Cattolica, ha detto che «la medicina è oggettiva e i medici non possono e non debbono fare sempre ciò che viene loro richiesto».
La donna che diventerà madre grazie all'utero surrogato, ha altri due figli, uno dei quali — come si è capito — di età superiore al partner di lei. La paura di perderlo l'ha indotta all'ardita soluzione. Un caso che fa riesplodere la discussione sui limiti etici della fecondazione artificiale.
Stefano Rodotà (Sinistra indipendente) e Rossella Artioli (Psi) hanno concordato sulla necessità di orientamenti e vincoli legislativi. Norme esistono in altri paesi, non da noi, dove sono persino ignorate le direttive del Consiglio d'Europa.
Nel corso della trasmissione è uscita anche ridimensionata quella che alla vigilia era stata anticipata come «manipolazione naturale». La conduce a Roma Simon Fischel, che fu nell'équipe che fece nascere Louise Brown, con l'italiano Severino Antinori, il quale si divide tra struttura pubblica e struttura privata. Una «pipetta» pesca uno spermatozoo in un liquido seminale. Spermatozoo che non ha forza propria per penetrare nell'ovulo. «La membrana resiste, vuole impedirlo, ma poi cede».
Ma se lo spermatozoo «pescato» non è sano? E se la membrana resiste, il metodo sarà proprio naturale? A sollevare le obiezioni è il prof. Campagnoli di Torino, un «pentito», come tanti. Siamo in «biologismo» esasperato, ha detto la teologa Adriaca Zarri, mentre la sociologa Perrini ha rilevato che solo nel 7% delle coppie sterili la fecondazione ha successo.
«Poleice verso», dunque, verso questa tecnica? No di certo, anche se i problemi sono molti e complessi. Ci sono padri naturali che non sono conosciuti e non lo saranno mai; mamme «surrogate che sono al tempo stesso mamme-nonne o mamme-sorelle, le quali a un certo punto si pentono e vogliono tenersi il bambino che hanno portato nel grembo per conto di un'altra. Vi sono «donatori» che depositano il seme per un intero anno, con un pagamento di 600 mila lire a prestazione.
Per contro, si comprano e si vendono bambini. Una coppia ha sborsato 17 milioni e poi si è vista togliere condannata e privata del bambino comprato a mercato nero. Gli istituti dell'affidamento e dell'adozione funzionano male. Vi sono vere e proprie «holding» dove sono sistemati bambini handicappati con una retta giornaliera che va da 60 mila fino a 200 mila lire al giorno, mentre alle famiglie affidatarie vengono corrisposte solo 300-400 mila al mese.
E intanto l'Italia si va spopolando: l'indice di natalità è inferiore non solo alla Germania, ma anche alla Svezia. La televisione ha dato volti e voci a fatti noti. Ora il dibattito deve proseguire in sedi più appropriate.

FLASH

Alto Adige Attentato

BOLZANO — Un traliccio danneggiato da tre cariche esplosive è stato scoperto nel corso di alcuni controlli tecnici lungo la stessa linea ad alta tensione ove il 7 ottobre i carabinieri hanno scoperto un traliccio danneggiato da un'esplosione. I responsabili del nuovo attentato si sono serviti quasi certamente di un congegno a tempo. Tre dei quattro montanti del traliccio sono stati tranciati di netto.

Rimasto vedovo cerca la morte

ROMA — Un pensionato di 79 anni, Elio Del Prete, che ha perduto la moglie Ines nel luglio scorso, in un momento di sconforto non riuscendo più a vivere da solo si è gettato nel Tevere dal greto sottostante il ponte Sublicio. La polizia fluviale però è riuscita a salvarlo.

Prosciolto il comico

CAGLIARI — Il comico cabarettista Lucio Salis, 41 anni, di Santa Giusta (Oristano), conosciuto tra l'altro per gli sketch alla trasmissione televisiva «Drive in» che concludeva con la frase «Capito mi hai?», è stato prosciolto dall'accusa di minacce a pubblico ufficiale.

SEQUESTRO / LA LIBERAZIONE DI ALESSANDRA ALLEGRINI

Un incubo lungo ventiquattro ore

Carabiniere evita di essere investito dal rapitore e spara costringendolo ad abbandonare l'auto

VERONA — L'ha liberata ad appena ventiquattr'ore dal sequestro e poi si è dileguato nei boschi della Garfagnana scatenando una gigantesca caccia all'uomo. La vicenda parallela di Alessandra Allegrini, la ragazza 14enne di Verona rapita venerdì, e di Roberto Cossa il suo sequestatore è cominciata poco prima dell'alba.
Cominciava infatti appena ad albeggiare quando Alessandra, la ragazza di 14 anni rapita da un pregiudicato venerdì sera a Verona, è entrata in un bar di San Pellegrino d'Alpe, una località dell'Appennino toscano, nel comune di Castiglione di Garfagnana. Alessandra era visibilmente spaventata e infreddolita ed aveva un livido al volto. Agli avventori, cacciatori che si accingevano a trascorrere una giornata nei boschi, la ragazza ha raccontato di essere stata fatta scendere dalla «Bmw» verde guidata da Roberto Cossa, a circa un chilometro di distanza.
Sono stati avvertiti i carabinieri di Pavullo nel Frignano che sono accorsi a San Pellegrino d'Alpe mentre venivano organizzati posti di blocco in tutta la zona. Alessandra ha potuto rassicurare per telefono alle sette e mezzo del mattino i genitori che ha riabbracciato poche ore dopo.
L'ematoma al volto è il segno delle percosse che Alessandra ha ricevuto dal Cossa, che l'ha così intimidita e resa docile ai suoi comandi. I genitori hanno dichiarato di non aver pagato alcun riscatto. Alessandra è apparsa «depressa e agitata» al sostituto procuratore che conduce l'inchiesta e sta cercando di capire se il rapitore ha avuto il sostegno di un complice.
Sui motivi del rapimento si ipotizza ancora una «vendetta» da parte di Roberto Cossa, un pregiudicato che prima del rapimento di Alessandra godeva del regime di semilibertà in una comunità per il recupero dei detenuti ed aveva di recente ottenuto una licenza. Cossa è stato anche assolto in passato per mancanza di indizi dal reato di violenza carnale, un precedente che aveva suscitato qualche ulteriore preoccupazione nei genitori e in coloro che la stavano cercando.
Sull'Appennino toscano continuava intanto la caccia all'uomo. La «Bmw» guidata da Cossa ha forzato un posto di blocco a Sassatella di Montefiorino, sull'Appennino modenese. Un carabiniere che ha evitato di essere investito gettandosi nella cunetta che costeggia la strada è riuscito a sparare contro la macchina.
Almeno un colpo ha forato la carrozzeria della macchina di proprietà dell'avvocato Allegrini, il padre di Alessandra. Il fuggitivo si è visto costretto ad abbandonare la vettura e si è diretto a piedi verso la boscaglia. Sono state quindi inviate sul luogo unità cinofile che hanno cominciato a setacciare la zona fittamente alberata e scarsamente abitata.
Secondo una prima versione degli avvenimenti che hanno immediatamente preceduto la liberazione della ragazza Roberto Cossa avrebbe telefonato nella tarda serata di venerdì a una persona con la quale era in rapporti commerciali dichiarandosi pronto a liberare Alessandra.


Alessandra Allegrini subito dopo la liberazione con la sorella nella caserma dei carabinieri.

DOMANI L'IMPRESA

Nel cratere dell'Etna

Una guida con tuta d'amianto

CATANIA — Antonio Nicoloso, la guida più prestigiosa dell'Etna, si calerà domani, per la seconda volta a distanza di 14 anni, nel cratere centrale del vulcano attivo più grande d'Europa. Scopo dell'impresa non è un puro exploit sportivo: Nicoloso scenderà infatti nella bocca del vulcano armato di strumenti ad alta precisione per il rilevamento della temperatura, che nei momenti di maggior attività dell'Etna supera i mille gradi.
La discesa, che avverrà mediante una scala di acciaio lungo 60/70 metri di parete, durerà circa mezz'ora. Nicoloso indosserà una tuta di amianto, una maschera antigas e un paio di bombole di ossigeno, poiché la rarefazione dell'aria costituisce il maggior pericolo dell'impresa.
Il maggior rischio che correrà Antonio Nicoloso durante la discesa nel vulcano è quella di essere bombardato dalle scorie che il cratere centrale, nei suoi momenti di «rabbia», spara ad ombrello. L'Etna esplica infatti, attualmente un'attività che gli esperti definiscono «medio-alta».
Le eruzioni più recenti si sono verificate nel '71, '83 e '85.

CONVEGNO MONARCHICO

Di nuovo un partito?

Mafalda rappresentava Vittorio

BOLOGNA — Nella seconda giornata del congresso del Movimento monarchico italiano, apertosi a Bologna alla presenza di Mafalda di Savoia in rappresentanza del capo della Casa di Savoia Vittorio Emanuele, gli oltre trecento delegati hanno discusso dell'ipotesi di dare vita ad un partito o di concordare candidature di monarchici in altri partiti. Per le prossime elezioni europee non è esclusa una candidatura di esponenti della famiglia reale (tempo fa si era fatto il nome del Duca Amedeo d'Aosta).
Da registrare, infine, l'esposto-denuncia inoltrato alla magistratura da un gruppo di iscritti di Roma che contesta le cifre del tesseramento rese note dai dirigentr del Movimento: gli aderenti - secondo i dissenzienti - non sarebbero 180.000 ma circa 3000.
Pronta la replica: «Il ricorso è infondato e costituisce l'ennesima provocazione».

MODA ITALIANA A MOSCA

Abiti solo da sognare

In passerella le «irraggiungibili» creazioni dei nostri stilisti

Dall'inviato
Eva Desiderio

MOSCA — Se ne stanno lì, seduti nelle poltroncine di legno chiaro del palazzetto dello sport Luznicky, attoniti, incantati, neppure parlano tra di loro e, come si dice, sono in religioso silenzio. La scena con queste diecimila persone che ieri sera hanno sfidato la prima neve per vedere l'ultima sfilata di moda italiana, ricorda di più l'inizio di una rappresentazione teatrale che non la mondanità delle sfilate.

E' un pubblico vario, di tutte le età e di tutti i ceti, che però ha in comune l'impossibilità di avere le mille cose materiali che rendono più piacevole la vita. La moda è sicuramente tra queste e così continuano a guardarla non come qualcosa che si può avere, ma come una cosa lontana, un sogno, che ora grazie agli stilisti invitati dall'Ice (Istituto per il commercio estero) hanno potuto vedere materializzato in passerella.

Il silenzio del pubblico è rotto solo dall'applauso finale, lungo e caloroso, che spiega il piacere provato nel vedere i modelli di Romeo Gigli, Dolce e Gabbana, Calugi e Giannelli (tre marchi per questa occasione si sono raccolti sotto il consorzio pratese «Pratotrade», Mariella Burani, Pancaldi, Mizar Boschi, Monrif con Horseline, Marzotto, Maria Vittoria Maresca e Sicons.

Chissà come e chissà quando hanno immaginato di portare i tubini arrotolati di tulle di Romeo Gigli che per far sfilare le sue modelle ha messo in sottofondo musiche di Vivaldi e poesie di Catullo, e cosa hanno pensato dei completi ottocenteschi di Dolce e Gabbana ambientati in un'atmosfera da «Gattopardo». Di certo più d'uno, specie i più anziani, ha sobbalzato per il giovanotto metropolitano di Calugi e Giannelli che veste solo avanguardia, borchie e pelle nera e che sulla maglietta ha muscoli ben imbottiti.

In sala c'è anche Tamara, una delle nuove donne di Mosca: separata e risposata, trentenne, laureata, con un buono stipendio. «Non saprei dove andare con abiti da cocktail e da sera — dice un po' mortificata — qui tutto lo svago è andare al ristorante o al Bolscioj: non mi posso vestire come voi. Mi piacciono moltissimo invece i jeans, i completi sportivi e soprattutto i cappotti di montone. A proposito quanto costano in Italia?».

Binocolo e blocco per fare gli schizzi dei modelli femminilissimi proposti da Mariella Burani, da Mizar Boschi e da Pancaldi che hanno puntato su collezioni bon ton, tutte giocate sul nero e sull'oro.

Sorrisi di ammirazione per l'unica collezione che è decisamente venuta incontro alla tradizione russa, quella di Monrif che stavolta si è ispirata ai colori della chiesa di San Basilio e al gran freddo con lunghe redingote rosse, verdi e viola, bordate di pelliccia, chiuse da alamari e portate con alti stivali, come quelle dei soldati impettiti sulla Piazza Rossa. Sulle note del Guglielmo Tell di Rossini ecco comparire in scena le gonne godé con le coccarde, gli scialli coi ponpon che ricordano le Matrioske, i giacconi di loden dei cavalieri con le cavezze.

Per Marzotto invece l'inverno russo si scalderà coi cappotti di cammello nei colori più classici del nero, del panna e del rosso. Per la passeggiata lungo le rive della Moscova le signore (probabilmente non quelle sovietiche) indosseranno grandi cappelli bordati di pelliccia. Tanto liberty e tanto decó per gli abiti stile charleston di Maria Vittoria Maresca che per i suoi ricami mi deve aver pensato alle case dell'Arbat.

Invece Sicons ha voluto lanciare un messaggio di eleganza sì ma anche di grande praticità con una collezione di tailleurs di pelle e di giacconi di montone rovesciato color ghiaccio.

«E' stata un'esperienza molto faticosa, ma anche tanto emozionante» dice alla fine di questa quattro giorni di moda Vittoria Cappelli, la simpatica bolognese che ha organizzato questa manifestazione. «Sono molto felice di essere venuta a Mosca — dice — e soprattutto di aver potuto vedere come i russi amino la nostra moda. Certo non è stato facile mettere su questi spettacoli, anche perché qui un rotolino di scotch, un rocchetto di filo, o un metro di elastico nero a volte sono come un miraggio.

FIRENZE

Diventare più belli

FIRENZE — Essenze profumate, polveri colorate, creme che promettono l'eterna giovinezza, macchine per il «body building» e vasche per l'idromassaggio: fra i mille artifici utili per diventare o per mantenersi belli esposti su tre piani del palazzo degli affari di Firenze dove ieri si è inaugurata la terza edizione delle «Giornate medicee dell'estetica» sono state le più recenti scoperte scientifiche in fatto di medicamenti estetici ad attirare l'interesse dei visitatori. L'acido retinoico, che combatte le rughe e il minoxidil, che favorisce la crescita dei capelli, hanno fatto la parte del leone. Un anno di applicazioni sul viso dell'acido retinoico — hanno assicurato i ricercatori — fanno scomparire anche le rughe più profonde.

LIBANESE FERMATA ALL'AEROPORTO DI LINATE

In valigia droga e foto di ostaggi

La donna ha detto di essere un «corriere» - Identificato il contatto italiano


Aline Ibrahim Rizkallah

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Aveva addosso mezzo chilo di eroina e un migliaio di dollari falsi. Ma le cose più inquietanti erano nel doppiofondo della valigia Samsonite: una foto polaroid (come quelle che diffondevano le Br dei loro rapiti, con in mano un giornale) di Alan Stin, professore americano ostaggio di un'organizzazione fondamentalista islamica a Beirut da molti mesi e una sua lettera scritta in inglese, oltre a una serie di documenti politici in arabo.

La donna ha 36 anni, sul passaporto il nome è quello di Aline Ibrahim Rizkallah, cittadina libanese. E' stata arrestata dalla Guardia di finanza giovedì sera alle 18, alla dogana dell'aeroporto milanese di Linate. Proveniva da Beirut con un regolare volo di line della Middle East Airlines. In tasca aveva un numero telefonico italiano appartenente a un commerciante lombardo, di cui non è stata resa nota l'identità, attualmente in stato di fermo in questura.

L'uomo, secondo la Rizkallah, doveva attenderla all'aeroporto per ritirare foto e lettera. Ma la missiva di Stin (in cui il professore si dilunga in ringraziamenti per quelli che lo stanno aiutando) non è indirizzata al commerciante lombardo. L'eroina (che aveva un valore al dettaglio di più di cento milioni) invece, doveva essere consegnata in albergo a un certo «Karl», di cui non si hanno notizie.

Questi gli elementi di un giallo internazionale che dimostra una volta di più che molte piste del terrorismo mediorientale passano dal nostro Paese. Come mai la donna aveva addosso la foto e la lettera? Aline Ibrahim Rizkallah, che parla soltanto l'arabo, ha dichiarato di non essere una terrorista, ha negato di far parte di organizzazioni dell'estremismo islamico, ha spiegato di essere soltanto un corriere e di non conoscere il contenuto della lettera di Stin né la persona ritratta nella fotografia. Ha spiegato di aver fatto tutto solo per bisogno di soldi.

La Digos di Milano ha mostrato di ritenere abbastanza verosimile questa versione, anche se nessuna ipotesi è da scartare. L'arresto ha forse interrotto una delicata fase della trattativa per il rilascio dell'ostaggio americano? A questo e ad altri inquietanti interrogativi dovrà rispondere nei prossimi giorni il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici, specializzato in fatti di terrorismo internazionale. In primo piano l'interrogatorio del misterioso personaggio italiano arrestato: da notare che non si è mai saputo con precisione di quale organizzazione islamica il professor Stin sia ostaggio. Di sicuro non della Jihad, la più nota. Al vaglio degli inquirenti anche il resto dei documenti trovati nel doppiofondo della valigia della Rizkallah, in arabo e in italiano, probabilmente in codice.

Nell'88 si tratta del secondo importante arresto legato al terrorismo mediorientale operato dalla Finanza a Linate: lo scorso gennaio era toccato a un altro libanese che aveva dieci chili e mezzo di esplosivo al plastico in parte nascosto dentro uova di Pasqua, e in parte modellato su delle tele come un quadro astratto. Dentro dei cioccolatini i detonatori. Il giovane è risultato essere appartenente alla formazione filoiraniana degli «Hezbollah», il «Partito di Dio».

CONGRESSO A BOLOGNA

Curare i mali delle ossa con moderne tecniche

Servizio di
Mario Repetto

BOLOGNA — La biomeccanica ortopedica e traumatologica è stata al centro del 73.o congresso nazionale della Società di ortopedia conclusasi a Bologna cui hanno preso parte 2500 specialisti di tutto il mondo.

Tra gli argomenti esaminati nel corso dell'assise, la biomeccanica delle artrodesi e delle osteotomie, due tipi di intervento i cui risultati sono stati studiati, per la prima volta, a distanza di 20 anni. Il prof. Claudio Migliaresi di Trieste ha parlato dei «mezzi di sintesi nelle osteotomie» mentre la biomeccanica della mano e l'indagine con ultrasuoni sulle caratteristiche meccaniche dell'osso umano sono stati i temi affrontati dal prof. Ruggero Mele di Pordenone.

Alla sessione posters, hanno portato il loro contributo scientifico con relazioni presentate sia con manifesti sia con conferenze e proiezioni, gli specialisti triestini dott. Accorsi, Di Cosimo, Lucchina, Maranzana e Vorini, i quali hanno illustrato il tema «indicazioni dell'osteoromia derotativa varizzante di femore nelle Lca e nella malattia di Perthes».

L'ortrodesi è un'operazione che consiste nel blocco dell'articolazione reso necessario dalla presenza di malattie o esiti di traumi; l'osteotomia (cioè il taglio dell'osso) viene attuata per risistemare le ossa nella posizione corretta, in presenza di deformazioni. La verifica, dopo 20 anni dell'attuazione di questi interventi agli arti inferiori, ha comportato un complesso lavoro preparatorio per rintracciare i pazienti. Molti avevano cambiato indirizzo, altri addirittura si erano trasferiti all'estero. Ma gli organizzatori del congresso non si sono scoraggiati e hanno coinvolto nelle ricerche i carabinieri, che hanno fornito un aiuto determinante.

Uno dei presidenti del congresso, il prof. Piergiorgio Marchetti e direttore della clinica Rizzoli di Bologna ha rivelato che gli interventi hanno dato risultati soddisfacenti, rispetto ai criteri validi al memento in cui le operazioni furono eseguite. «Oggi — ha sottolineato — disponiamo però di tecniche migliori».

Si è parlato anche dei tumori alle ossa. E' intervenuto il prof. Mario Campanacci, presidente esecutivo del simposio. In Italia, secondo Campanacci, vi sono troppo pochi centri specializzati in questo campo che siano dotati di tutte le competenze necessarie. Nel nostro Paese vi sono circa 1500 nuovi casi, la metà sono tumori maligni; c'è da dire che i miglioramenti avvenuti nelle cure sono stati impressionanti, tanto che fino a 15 anni fa la percentuale di guarigione per l'osteosarcoma era compresa tra il 10-20 per cento: oggi, invece, siamo sul 60-70 per cento.

A conclusione dei lavori ha fatto il punto il prof. Luigi Ricciardi, primario ortopedico dell'ospedale di Mestre. «Il congresso — ha dichiarato — ha puntualizzato in maniera chiara come deve essere il comportamento dell'ortopedico di fronte ai diversi aspetti radiografici e anatomo-clinici del condrosarcome».

«Per la prima volta — ha detto Ricciardi — ne viene fatta un'ampia discussione dal punto di vista dello staging operativo mediante l'analisi dei margini dalle cui valutazioni scaturiscono importanti indicazioni chirurgiche».

La Società italiana di ortopedia, dopo i lavori, ha eletto il suo nuovo consiglio direttivo per il biennio 88-90. Presidente è stato nominato il prof. Lamberto Perugia di Roma; vicepresidenti i professori Pierluigi Melanotte di Padova e Vittorio Monteleone di Napoli.

ANZIANA

Uccisa dai banditi

TREVISO — Un'anziana donna di Levada di Ponte di Piave (Treviso), Maria Finotto Battistella, di 74 anni, è stata trovata morta legata al letto della sua abitazione. Secondo i carabinieri la donna sarebbe morta durante una rapina. Maria Finotto Battistella è rimasta soffocata da un tampone che le era stato posto in bocca per impedirle di chiedere aiuto.

A scoprire il cadavere sono stati i militari dell'Arma che hanno forzato la porta della casa dell'anziana donna dopo la segnalazione di una vicina. All'interno c'era un gran disordine in tutte le stanze: cassetti rovesciati e lasciati sul pavimento, armadi svuotati, federe di cuscini e materassi tagliati. Sul letto è stata trovata Maria Finotto Battistella morta da parecchie ore.

I carabinieri stanno indagando in particolare sui possibili collegamenti tra questa rapina, conclusasi con la morte di Maria Finotto Battistella, e altre tre irruzioni verificatesi negli ultimi quattro mesi nella zona, sempre in case di anziani.

Il copione è sempre stato lo stesso: anziani legati e imbavagliati e razzia di tutto quanto di prezioso c'era nelle loro case.

L'autopsia eseguita ieri pomeriggio all'ospedale di Treviso dal dott. Rosario Chirillo ha confermato la morte per asfissia.

LA IOTTI A PALERMO

Donne schierate contro la mafia

PALERMO — Quinta potenza industriale del mondo, Paese per tanti versi libero, avanzato: ma dentro l'Italia c'è una profonda contraddizione, «un antistato» che condiziona la qualità della vita, la possibilità stessa di un equo ordinato sviluppo, finendo con l'assumere la valenza propria del terrorismo.

L'analisi è di Nilde Jotti, la presidente della Camera, che a Palermo ha concluso, con un appassionato intervento, una grande manifestazione promossa da decine di movimenti femminili siciliani e più in generale del Sud contro mafia, camorra e 'ndrangheta.

Migliaia di donne, giunte da ogni provincia del Sud, si sono riunite sotto uno slogan unico a Palermo: «Per vivere in Sicilia e nel Mezzogiorno libere dalla mafia e da tutte le violenze».

La parte politica dell'intervento del presidente Jotti è stata centrata sostanzialmente su due temi: il grande ruolo ricoperto dalla magistratura nella lotta alla criminalità organizzata ed il bisogno di fare chiarezza, una volta per tutte, nei rapporti tra mafia (e più in generale criminalità organizzata nel sociale) e politica.

L'on. Jotti ha ricordato le polemiche di agosto e di settembre ed ha sottolineato come in extremis il Consiglio superiore della magistratura, grazie anche ad un deciso intervento del Capo dello Stato, abbia finito con il fare proprie, anziché perseguirle, bollarle come improprie, le analisi di quei giudici preoccupati da una caduta di tensione nella lotta alla Piovra.

Su mafia e politica la Presidente della Camera ha sostanzialmente detto che è giunto il momento di fare cadere ogni segreto funzionale su quelle 164 schede custodite nei forzieri del Parlamento, dal momento che anche i partiti devono fare chiarezza — ove se ne ravvisi la necessità — al proprio interno.

Un lungo corteo di donne, festoso, punteggiato dagli slogan più fantasiosi del «movimento», ha attraversato le vie principali di Palermo diretto al Teatro Biondo per ascoltare l'intervento della Jotti.

Ma prima del discorso la presidente della Camera ha voluto incontrare alcune delle organizzazioni più significative del movimento delle donne in Sicilia: è così rimasta a colloquio con Giovanna Terranova e le dirigenti del coordinamento «donne contro la mafia»: con l'esecutivo del coordinamento antimafia delle scuole medie; con Chicca Rostagno, la compagna del giornalista ucciso il mese scorso a Trapani dalle cosche e con altre donne che hanno indirettamente sperimentato la violenza della Piovra.

[r. f.]

RINGRAZIAMENTO

Luigi Valtolina

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del caro

Giulio

Famiglia PEROSA

Trieste, 23 ottobre 1988

---

†

Ha raggiunto il suo adorato BRUNO

Romana Mojzyschek ved. Furlan

Con immenso dolore e infinita tristezza lo annuncia il figlio FABIO unitamente alla nipote MARLENE con il marito ARCIDE, i figli FABIO e SABRINA e il genero MAURO.

Un sentito ringraziamento vada ai professori PRELOG e PREMUDA del Sanatorio Triestino e a tutto il personale medico della loro équipe, e al medico curante, dott. GIORGIO GALAZZI che l'ha assistita con scienza e grande disponibilità.

Un ringraziamento particolare e affettuoso alla cara MALCI e a TIZIANA RODELLA, per l'assistenza validissima e premurosa che tanto amorevolmente le ha prestato in questi ultimi mesi.

Ancora un grazie di cuore vada a tutti coloro che in qualche modo si sono prodigati per rendere un po' più sereno l'ultimo difficile periodo della sua esistenza.

I funerali avranno luogo lunedì 24 ottobre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 ottobre 1988

Profondamente addolorati sono vicini a FABIO in questo triste momento per la scomparsa della madre

Romana

GIAMPAOLO, ADRIANO, LIDIA RITOSSA.

Trieste, 23 ottobre 1988

Vicina a FABIO, rimpiango la cara amica

Romana

— XENIA VIDALI

Trieste, 23 ottobre 1988

Prende parte al grave lutto di FABIO:
— MARIA LATINI

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al dolore di FABIO per la perdita della madre

Romana

i dipendenti della ditta GIOVANNI FURLAN succ.

Trieste, 23 ottobre 1988

Per la perdita della mia cara amica

Romana

sono vicina a FABIO.
Ti ricorderò sempre:
— TIZIANA RODELLA

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto di FABIO FURLAN per la perdita della mamma: NEVA e FABIO, JASNA e GIULIANO e ANNA.

Trieste, 23 ottobre 1988

Al dolore del figlio si associa famiglia MUCIGNATO.

Trieste, 23 ottobre 1988

Condividono con quanti le hanno voluto bene il dolore per la morte di

Romana Furlan

MARGHERITA GERGOLET e TULLIO DE LEITENBURG.

Trieste, 23 ottobre 1988

ANDREOLO e RENATA della ZONCA assieme a MYRTA e FEDERICO sono vicini affettuosamente all'amico FABIO ricordando con rimpianto la sua mamma

Romana Furlan

Trieste, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enzo Pacco

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

I familiari di

Dino Mernik

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

20-10-1983 20-10-1988

Tommaso Fonda

La moglie Lo ricorda con immutato affetto ai suoi cari.

Trieste, 23 ottobre 1988

---

†

Il 20 ottobre è mancata improvvisamente la nostra adorata

Evelina Vascotto in Prelaz

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, i figli FULVIO e LICIA con MIRELLA e BORIS e le nipoti ERIKA, ROSSELLA e BARBARA, il fratello AUGUSTO (assente), i consuoceri DI CHITO ed EMILIA CECCHI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1988

Vicini a LICIA con affetto:
— TIZIANA e DARY

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie CORRENTE.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto famiglie DI CHITO, BORTOLOT, DEMARCHI, NOVI, CAUCICH, KONCAN, NORDIO, ANDREATO, MACULUS.

Trieste, 23 ottobre 1988

Commossi partecipano al dolore dell'amica LICIA:
— NADIA e PINO
— NADIA e FULVIO

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipa:
— famiglia BLOCHER

Trieste, 23 ottobre 1988

Sono vicini a LICIA: RINO, MARISA, ALESSANDRA, ROBERTA, HALI, GRAZIELLA, MARINA.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto famiglie COLOCCI COZZI.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Si è spenta il 20 corrente

Bianca Matassi ved. Fakin

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli FEDERICA e CLAUDIO con WILMA e l'adorato SIMONE, sorelle, fratello e nipoti.

Si ringrazia il personale paramedico del IV piano del S. Santorio per l'assistenza; un grazie particolare a Suor RAFFAELLA.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Il giorno 12 ottobre è tragicamente scomparso

Vinicio Steffè

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma RITA, il papà ALDO, il fratello FABIO, la nonna, gli zii e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti sono stati vicini in questo triste momento.

Trieste, 23 ottobre 1988

Un ringraziamento particolare al primario dott. PREMUDA, al personale medico del III p. del Sanatorio Triestino.

Ringrazio i coinquilini di via Tiziano Vecellio 8 e tutti coloro che parteciparono al mio dolore per la scomparsa del mio caro marito

Bianco

GIORGINA BUCCHI

Trieste, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Augusto Dini

sono grati a tutti e commossi per la stima e l'affetto dimostrati al loro caro in questo doloroso momento, in particolare ai dirigenti e colleghi della Diesel ricerche.

Muggia, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Renato Volpe

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Etta Sergas Suberni

Ci riuniremo ricordandoti con l'affetto di sempre venerdì 4 novembre alle ore 19 nella Chiesa San Luca Evangelista, via Forlanini (Rozzol-Melara).

GIULIO, LUISELLA, FRANCO e familiari

Trieste, 23 ottobre 1988

---

†

Si è spento serenamente il 21 corrente

Giuseppe Gionechetti

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli EDOARDO e LUCIA, nuora, genero, fratelli, cognata, nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento al medico di famiglia dott. TONAZZI.

I funerali seguiranno lunedì 24 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipa al dolore famiglia MASTRANGELO.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipa al dolore NOMICHI' NICOLINI.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie GIORGIO SFREDDO, UKMAR, MARZARI, SCHIAVON.

Trieste, 23 ottobre 1988

La Maestranza Officina LUIGI SFREDDO partecipa al dolore della famiglia GIONECHETTI.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Il 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Masserotto in Benedetti

Lo annunciano con profondo dolore il marito ERMANDO, la figlia LUCIANA con il marito FULVIO, i nipoti SERGIO, DIEGO, CLAUDIO con la moglie GIULIA, i cognati ALDO e GELLI, i nipoti FULVIO, CARLA e ROBERTO; dall'Australia la sorella MICE, i nipoti VINICIO, IOLE, ALEX, SUSIE, DANIEL e RACHELLE.

I funerali muoveranno dalla Cappella di via Pietà, martedì 25 alle ore 12 per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo dove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Tosolini

anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente alle ore 11 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto EDDA e VITTORIO BAI, LILIANA e LUCIANO BAI unitamente a ROSA CONSONNI.

Gallarate, 23 ottobre 1988

Il personale del motel VALROSANDRA è vicino al suo direttore ANDREA GANDOLFI in questo triste momento per la morte della mamma, signora

Iris

Trieste, 23 ottobre 1988

I familiari di

Antonio Samueli

commossi da tante presenze alle esequie del Caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti vi hanno partecipato.

Un particolare ringraziamento vada alla rappresentanza con labaro degli ex Combattenti e Reduci di Trieste - Sezione Genio.

Trieste, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alessandro Russian

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Anna Serantoni in Brandolin

Marito e parenti tutti La ricordano.

Trieste, 23 ottobre 1988

I ANNIVERSARIO

Rodolfo Ferluga (Fabbro)

Lo ricordano

i familiari

Trieste, 23 ottobre 1988

X ANNIVERSARIO

Argia Cipolla nata Kogoj

Sei sempre nel nostro ricordo.

MARIO e DANIELA

Trieste, 23 ottobre 1988

---

†

Il 21 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Eugenio Callea

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la figlia IOLANDA con il marito VITO, le nipoti GABRIELLA e LUISA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al lutto le congiunte famiglie NUSSDORFER, GREGORETTI.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano MASSIMO GERIN e famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano addolorati i nipoti CLARA, ATTILIO e famiglie.

Trieste, 23 ottobre 1988

Grazie zio.

ROMANA e GIANNI

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Si è spento serenamente

Alessandro Lonza

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ALESSANDRO con ROSETTA, DARIO, MARCO, e MARIO con LOREDANA, RITA, ALESSANDRO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. MERZEK, alla cara MARIA CALCINA e alle suore di S. GIACOMO.

I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al dolore GRAZIELLA e ARDUINO con ALESSANDRA e VALENTINA.

Trieste, 23 ottobre 1988

Partecipano al dolore famiglie BELLINI, CAPITANIO, DICANDIA, LIPOSICH, MICOL, PIGNAT, VITTORI.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

Il giorno 21 corrente, dopo lunga sofferenza, è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Cargnelli in Brucato

Addolorati lo annunciano il marito SEBASTIANO, il fratello SILVIO, la sorella LIDIA, la nipote NADIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 25 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Stino di Livenza.

Trieste, 23 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Probst

Ne danno il triste annuncio il nipote CARLO, le cognate GINA e ANITA e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 25 alle ore 11.15 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste, 23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

SACERDOTE

Giuseppe Policardo

ringraziano S.G. mons. Vescovo, i sacerdoti della diocesi, la comunità parrocchiale di Gesù Divino Operaio, le piccole suore dell'Assunzione e tutti coloro che hanno voluto onorare il caro defunto.

Trieste-Muggia
23 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Giacca

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

I familiari di

Francesco Furlan

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 ottobre 1988

Domani ricorre il IV anniversario della scomparsa di

Guglielmo de Marinis

La moglie, il figlio e la nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Fabio Fabiani

Ti ricordiamo sempre.

I genitori, la moglie, la sorella

Trieste, 23 ottobre 1988



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ⑱

E' proprio una Caporetto



1917: Massiccia e determinante è la presenza delle forze tedesche nella battaglia di Caporetto.



Medici e infermieri italiani assistono i feriti di Caporetto.

I comandanti tedeschi Hindenburg e Ludendorff, temendo il collasso degli asburgici, inviano sul fronte isontino sette loro divisioni che, sommate alle nove austriache, costituiscono la nuova armata austrotedesca al comando del germanico Below: l'armata nemica si schiera tra il monte Rombon e Tolmino, da dove intende sferrare un attacco risolutivo contro il nostro esercito, arroccato su posizione troppo avanzate e privo di linee arretrate.

Nonostante gli avvertimenti, Cadorna non si preoccupa troppo, Capello si ammala gravemente di nefrite e Badoglio dispone che non si spari, se non su suo preciso ordine: l'ordine misteriosamente non parte, neppure quando il settore comandato proprio da Badoglio viene per primo investito dalla massa nemica che, dalla Conca di Plezzo, si dispiega verso Saga e verso il monte Jeda, davanti a Tolmino.

La superficialità nell'occasione dimostrata dai nostri comandi e lo sfinimento dei nostri soldati in prima linea da oltre due anni, agevolano la sorprendente velocità decisionale e di movimento degli austrotedeschi i quali, iniziata l'offensiva tra il 23 ed il 26 ottobre 1917, annientata con i gas la brigata Friuli a Plezzo e travolte tutte le nostre difese da Saga alla destra dell'Isonzo sotto Tolmino, dilagano lungo le Valli del Natisone, giungendo in vista di Udine sin dal 28 ottobre: la nostra seconda armata, in pieno sfacelo, guadagna la riva destra del Torre, mentre la Terza Armata, più ordinatamente, si sottrae al nemico, marciando sulla sinistra del fronte.

Inizia l'occupazione del Friuli, da sempre terra aperta a tutte le invasioni.

[Gastone Parigi]

(18 - Continua)



Soldato italiano caduto ai piedi di una povera casa friulana.





Lunga e penosa è la strada della ritirata italiana.



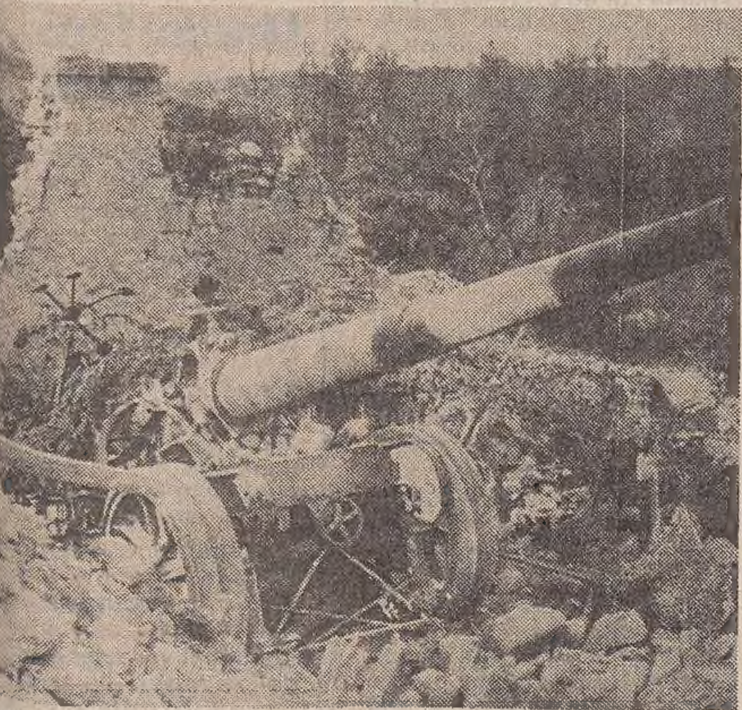
Morti, feriti, dormienti: uniti nella tragedia di Caporetto.



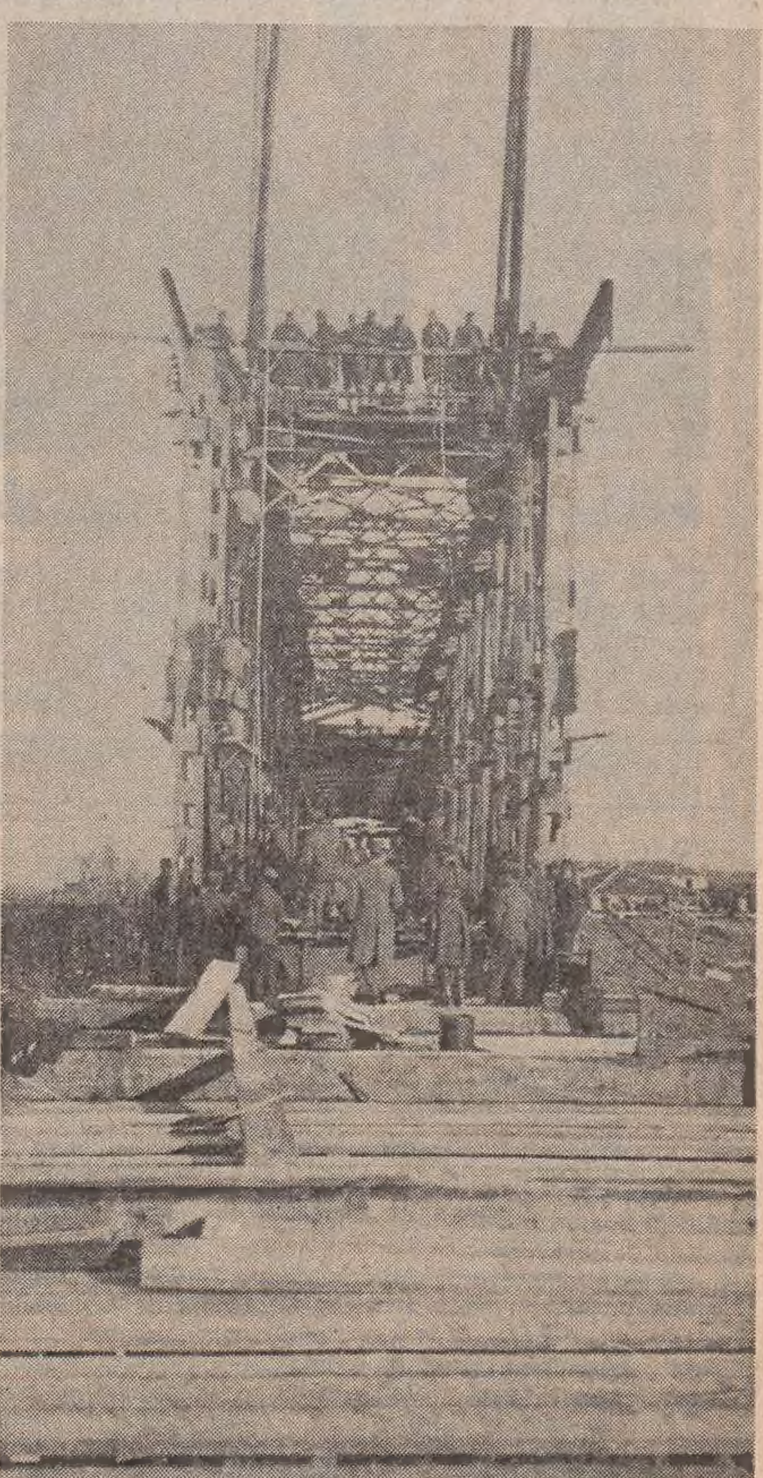
Reparti italiani in ritirata attraversano un paese del Friuli.



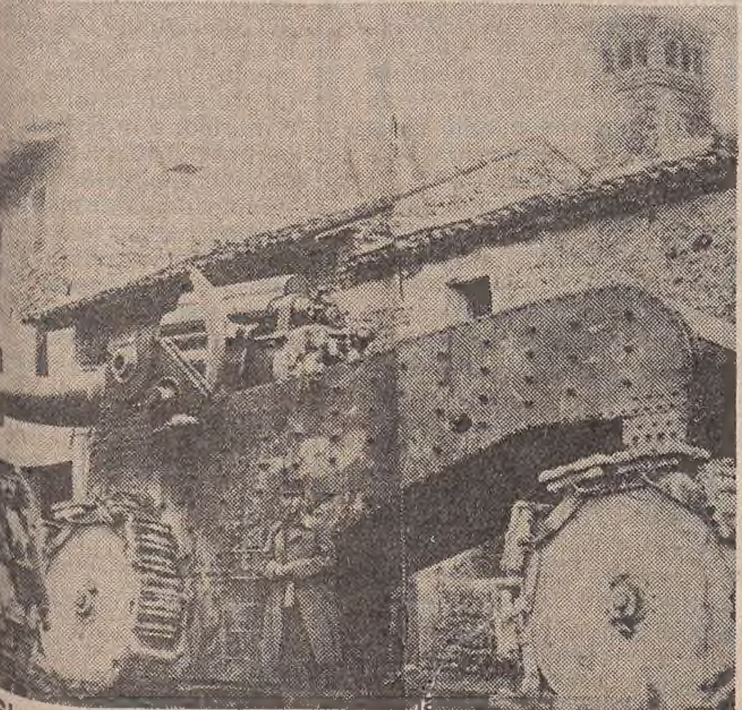
Il ponte sul Tagliamento nei pressi di Codroipo, fatto saltare dagli italiani in ritirata.



Cannone italiano abbandonato ai bordi di una strada.



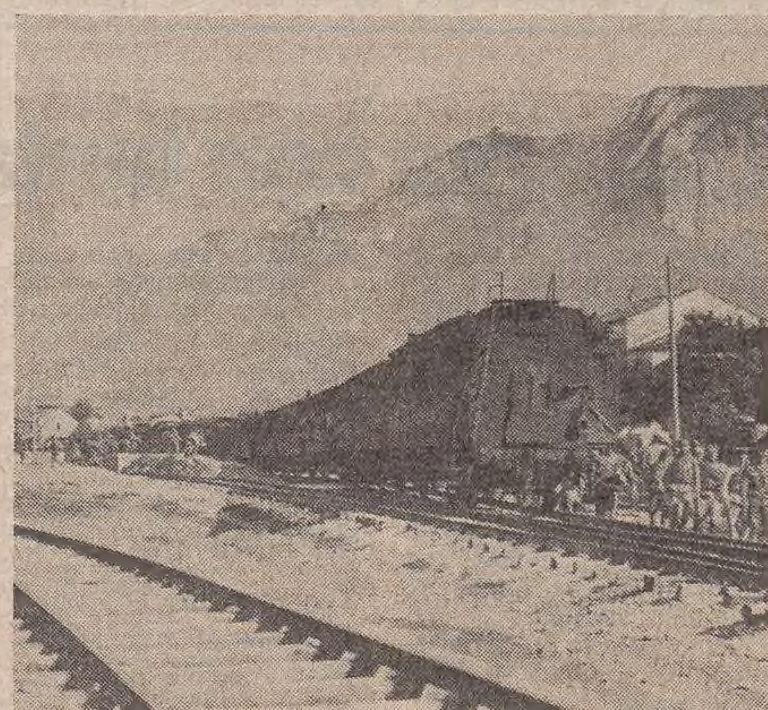
Gli austriaci ripristinano il ponte di Latisana.



Gigantesco cannone abbandon—o dagli italiani.



Avanguardie austriache attraversano il Noncello.



La stazione di Vittorio Veneto occupata.

NARRATIVA

Passante, ascolta finché fa «rosso»

Recensione di
Carlo Sgorlon

Il deb Bennato e un romanzo «da semaforo»: quasi orale...

Antonio Bennato è un piccolo «caso» letterario di quest'anno. Di lui hanno già parlato molti giornali. I suoi occhi azzurri e i suoi maglioni verdi di giovane con pochi quattrini, ma pieno di vitalità e di ottimismo, sono già apparsi nei «magazine» patinati e lussuosi di grandi giornali. In uno di essi il titolo diceva: «Il principe e il povero». Il principe era se ricordo bene, un Fuerstenberg. Il povero era Antonio Bennato.

Questo scrittore salernitano non ha neppure un mestiere definito. Campa alla meno peggio vendendo fazzoletti, a Roma, agli automobilisti bloccati dal rosso per un piccolo gruzzolo di secondi. Il suo luogo di lavoro non è una bottega, un capannone o uno studio: è un semaforo. Bennato è così legato al suo semaforo che ha intenzione di dedicargli il secondo libro. Il semaforo, per lui, è una finestra sul mondo; è un luogo dal quale se ne possono vedere di tutti i colori, oltre ai tre — naturalmente — che gli appartengono stabilmente.

Bennato scrive sul luogo di lavoro. Quando il traffico scorre e lui resta senza clienti, si ritira dentro l'automobile, che è insieme il suo magazzino e il suo studio. Bennato («I santi li ho tirati giù dal cielo», Mondadori, pagg. 177, lire 20.000) è uno che scrive «ex abundantia cordis». Il suo romanzo è simile a un racconto orale, pieno di dialettismi, di andirivieni stilistici, di scorribande avanti e indietro nel tempo.

Egli racconta come uno che si rivolga a un uditorio. I suoi lettori, li sente come gente che fa circolo attorno a lui, cui egli parla con ammiccamenti d'occhi, gesticolare di mani, frasi dialettali che presuppongono una sottintesa familiarità gergale con essi. Bennato narra, dunque, come si fa nei cantoni di Napoli, dove si trova sempre colui che ha delle cose da «pubblicare», che gli premono nel cuore e spingono fuori la ressa delle parole.

Vi è in lui qualcosa che ricorda vagamente certi libri di Marotta, per esempio «L'oro di Napoli» o «Gli alunni del sole», fatti di racconti che sono rivolti, appunto, a una cerchia di ascoltatori. Ma il narratore di Marotta è una sorta di saggio, un uomo attempato e un po' filosofo, esperto degli uomini, dei loro vizi e del loro valore. Bennato, invece, racconta da quel ragazzone che è, pieno di stupori per le stranezze della vita e le cose grosse che sono accadute nella sua infanzia, adolescenza e giovinezza. Sono cose che gli riempiono ancora la memoria dei loro rimbombi; di cui, in certo modo, non si capacita appieno, e che gli recano tuttora un po' di confusione.

Ma quali sono, queste cose grosse? Beh, innanzitutto la vicenda del seminario. Lui doveva farsi sacerdote; fu mandato a studiare dai preti, e c'era un benefattore che pagava la retta, anzi voleva essere chiamato «padre», anche se lui il padre naturale ce l'aveva. Eccome, ce l'aveva. Ma era povero, e perciò un benefattore fu il benvenuto. La famiglia di Antonio (che nel libro diventa Rafiluccio) vedeva il farsi prete come un modo di vivere dedicandosi agli altri, di portare Cristo al prossimo, ma anche come un mezzo di risolvere il problema economico, entrando in una posizione dignitosa, priva di stenti. I suoi genitori obbedivano a una logica che era diffusa, un tempo.

E lui, Rafiluccio ci sta, perché non sa ancora bene cosa voglia dire farsi prete, quali rinunce comporti, a quante cose debba dare uno spintone per cacciarle di lato, e vivere come non ci fossero. Rafiluccio, infiammato, racconta cose del seminario, episodi di vita di collegio, la comunanza con tanti altri ragazzi, i giochi. Racconta i ritorni in famiglia, gli assalti del desiderio erotico, che assottiglia e vanifica la vocazione. Rafiluccio una volta si mette la lunga veste nera nella borsa, e segue una ragazza in casa sua, senza sapere nemmeno bene che è una di quelle che s'accompagnano agli uomini per mestiere e per denaro.

Lui credeva che esistessero soltanto, casomai, signorine di costume leggero, che fanno parlare di sé. E' un episodio molto bello perché, al di là del desiderio, i due s'incontrano su un piano umano.

Ma un notevole spessore umano, questo scrittore che vende fazzoletti. Somiglia al suo personaggio. Possiede la sua stessa gentilezza, bontà, semplicità, voglia di vivere, ma anche d'esprimersi e di raccontarsi. E quando disegna scene d'amore e di sesso la sua umanità, anziché svaporare, si arricchisce, come è giusto che sia, perché l'amore e il desiderio sono cose di grande momento, nell'infinito mistero del mondo.

Piace, questo Bennato, perché è uno scrittore pieno di colore, oltre che di grandi doti umane. Tiene veramente fede al proprio nome, anche se non scantona davanti ai lati duri e ruvidi del vivere e non li mette tra parentesi, o dietro artificiosi sipari.

V'è anzi una bella manciata di neorealismo, nelle sue pagine sparse su tutto il libro come una semente sopra un arativo. Ma con quel neorealismo (un termine da intendersi con modo approssimato) litiga un po' il linguaggio, strampalato, inventato, pieno di vezzeggiature, di riboboli partenopei, così lussureggiante da impacciare, spesso, lo snodarsi limpido dell'azione.

PREMIO

L' «Etruria» a Bompiani

VOLTERRA — Valentino Bompiani ha vinto il Premio «Etruria 1988» di letteratura. La decisione di assegnare il riconoscimento al fondatore dell'omonima casa editrice è stata presa dal giudice unico, il giornalista Enzo Biagi.

Valentino Bompiani, che è nato ad Ascoli Piceno nel 1898, è stato prescelto per il volume di memorie edito dalla casa editrice Longanesi. Il Premio «Etruria» gli verrà consegnato domenica 30 ottobre nel Palazzo dei Priori di Volterra.

«Nelle pagine del libro — spiega la motivazione stilata dal giudice unico Enzo Biagi — si trova la storia di quasi un secolo intero, vista attraverso il filtro di un editore illuminato e coraggioso che è anche un acuto scrittore di teatro».

SLOVENIA / «PRIMAVERA»

Lubiana chiama Europa

Qual è la «via al socialismo» della più ricca tra le Repubbliche jugoslave

Dall'inviato
Paolo Rumiz



Per la democrazia, contro il centralismo: qui il leader serbo Milosevic viene chiamato «Mussolic», e i suoi metodi «nazisti». Irriducibile la difesa dell'autonomia, soprattutto su tre punti: il finanziamento dell'esercito, l'uso della polizia segreta, i poteri attribuiti al tribunale di Belgrado.



LUBIANA — A Belgrado lo odiano. Nelle dimostrazioni di piazza, i serbi lo chiamano «il vecchio ubriacone». Nella redazione di «Politika», allineata e coperta sulle posizioni di Slobodan Milosevic, i capiredattori hanno uno scatto d'ira solo a sentirne il nome. Ed è logico: quell'uomo li ha accusati di «menzogne», di gonfiare il dramma del Kosovo oltre la realtà, di scherzare pericolosamente con la bomba innescata del nazionalismo serbo. Ma non è solo questo il motivo della loro collera.

Joze Smolè, 61 anni, ex segretario personale di Tito, una grande carriera di giornalista e diplomatico alle spalle, in questi giorni bollenti per la federazione jugoslava, è l'uomo che guida l'Alleanza socialista slovena. Come dire il quartier generale di quella che viene definita «la grande primavera di Lubiana», il principale laboratorio (accanto alla Budapest del dopo Kadar) del nuovo socialismo in Est Europa.

«Qui c'è un impegno corale — dice Smolè — verso la democratizzazione del sistema, e le masse sono con noi. Partiamo da una constatazione. La Jugoslavia punta a un'economia di mercato. Ma, se vogliamo dare autonomia ai soggetti economici, dobbiamo fare dei passi in direzione della democrazia diretta. In questo posso dire che siamo più avanti degli altri in Jugoslavia. Non voglio dire con questo che la Slovenia è un'isola: queste tendenze esistono in tutta la Jugoslavia. Ma qui sono presenti in misura maggiore».

Lubiana, dunque, cerca la sua strada per l'Europa. Sonda gli spazi praticabili di un timido pluralismo dando via libera ad associazioni nuove, di contadini, intellettuali, ecologisti. I suoi giornali sparano sul partito o sull'esercito con una libertà mai vista. I suoi politici, con in testa il dinamico presidente del partito Milan Kucan, dialogano disinvoltamente con l'Ovest. I suoi teenager condizionano l'intera associazione giovanile federale del partito verso la disintegrazione di tabù fino a ieri intoccabili: obiezione di coscienza, sciopero, elezioni dirette. E persino la Chiesa cattolica, attraverso la conferenza episcopale, si mobilita a difesa dei «diritti umani» all'interno del Paese.

Ma l'Alleanza slovena, in questo momento, è soprattutto il fulcro dell'opposizione alle proposte centralistiche del «duce» serbo. Qui la gente chiama Milosevic «Mussolic», i suoi attivisti «squadristi», i suoi metodi «nazisti», la sua propaganda «una creatura di Goebbels». E Belgrado ricambia la cortesia accusando Lubiana di trescare con gli spioni dell'Occidente, di essere asservita al capitalismo, di allinearsi sulle posizioni del «Frankfurter Allgemeine».

«Gli attacchi alla Slovenia nei raduni popolari in Serbia — spiega Smolè — hanno una ragione precisa. Noi ci siamo adoperati perché la tensione si allentasse. Perché il problema Kosovo fosse affrontato in modo democratico. Abbiamo protestato perché il partito serbo non prendeva le distanze da alcuni, isolati slogan sciovinistici, come "dateci le armi!" o "morte agli albanesi!", oppure perché i giornali usavano parole destabilizzanti, come "genocidio". Erano cose che davano fastidio a chi intendeva speculare sulla tensione, strumentalizzare a fini nazionalistici le istanze spesso giuste di quei meeting. Così, ci hanno detto che noi ci opponevamo ai diritti dei serbi, che difendevamo la controrivoluzione in Kosovo».

Ma al Plenum di Belgrado chi ha vinto e chi ha perso? «Sia chiara una cosa - incalza Smolè —: non ha vinto nessuna repubblica, non ha perso nessuna repubblica. Ha vinto semplicemente la ragione. Qualcuno ha detto che ha vinto una lobby senza principi. E io rispondo che si è votato secondo coscienza. La sfiducia all'uomo di Milosevic è perfettamente riconducibile al suo atteggiamento. E in particolare alla sua richiesta di espellere, senza che ne fossero accertate le responsabilità, tre rappresentanti del Kosovo dal comitato centrale».

Fino a pochi anni fa semplice contenitore del partito e delle altre associazioni legalizzate del Paese (giovani, sindacato, veterani ecc.), oggi l'Alleanza è destinata, nei piani del governo federale, ad assumere un ruolo chiave: diminuire il ruolo monopolistico del partito e attivare un confronto fra questo e le realtà sociali che lo circondano. Una specie di partito-ombra, una coordinatrice dell'opposizione, esattamente quello che a Budapest sta diventando il Fronte Popolare di Imre Pozsgay.

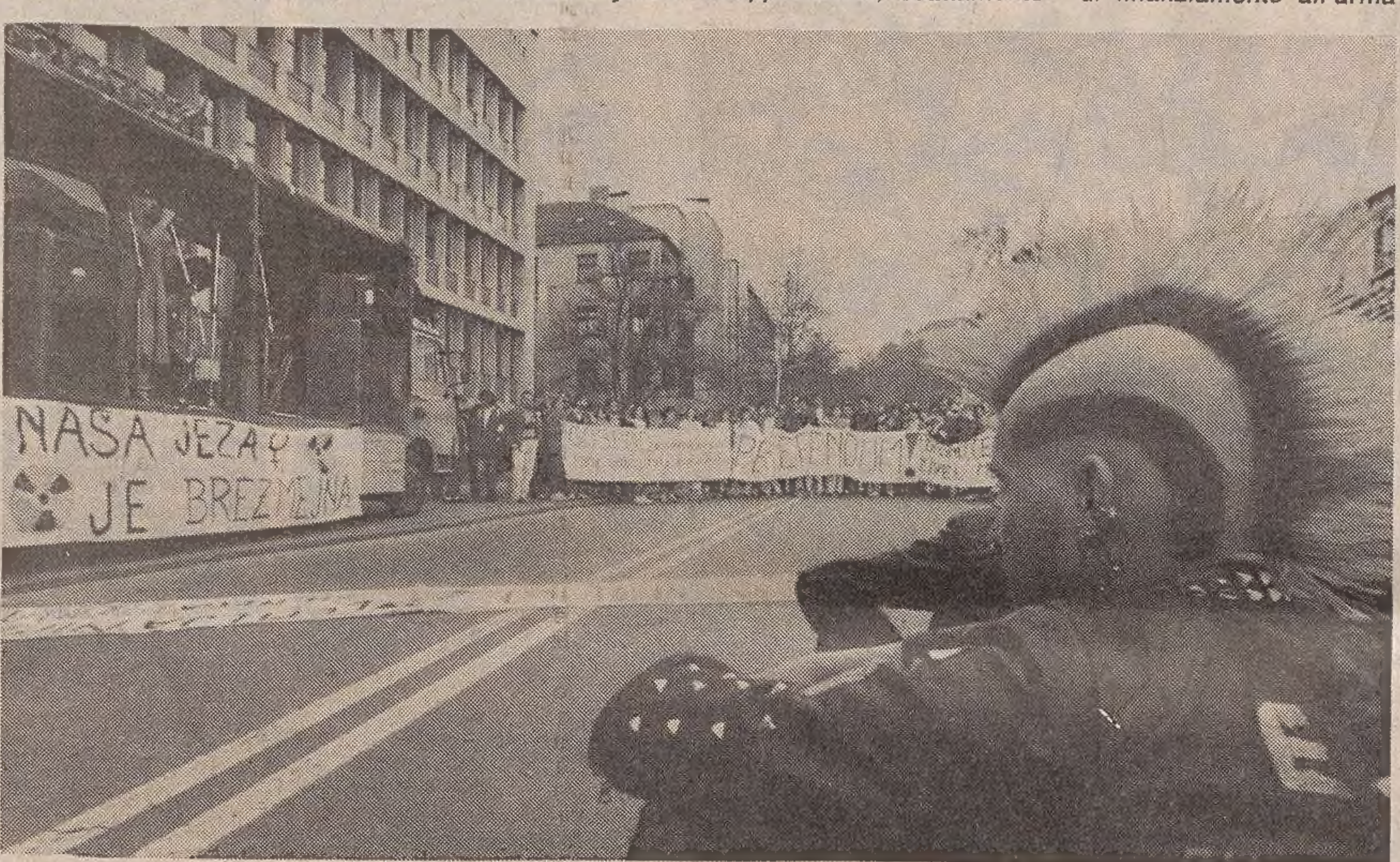
E' in questa sede che a Lubiana si coagulano i drammatici interrogativi del Paese. Dove va la Jugoslavia: verso l'Europa o verso il marasma balcanico? Verso il centralismo o la democrazia? Verso il mercato o verso un nuovo statalismo? E il voto di Belgrado che ha isolato Milosevic, che cosa significa: che si è formata una maggioranza di «liberal» nel partito? E, soprattutto, la via al socialismo indicata dalla ricca Slovenia è applicabile alla parte povera del Paese, e in particolare al Sud terzomondista? Ancora, reggerà la federazione al moltiplicarsi di spinte centrifughe e autonomiste?

Su tre punti la Slovenia è irriducibile nel difendere la propria autonomia: i criteri di finanziamento all'armata, l'uso della polizia segreta e i poteri del tribunale di Belgrado. Modifiche centralistiche alla costituzione non sono accettabili, dice Lubiana. «Se si persiste nel presentare emendamenti in questo senso, saremo costretti a votare contro» spiega Smolè. E conferma l'intenzione slovena di andare a un referendum popolare, il cui esito è fin d'ora scontato. Un sondaggio ha dimostrato che il 77,7 per cento della popolazione è perché Lubiana tenga duro su questi tre punti. Rotta di collisione, dunque.

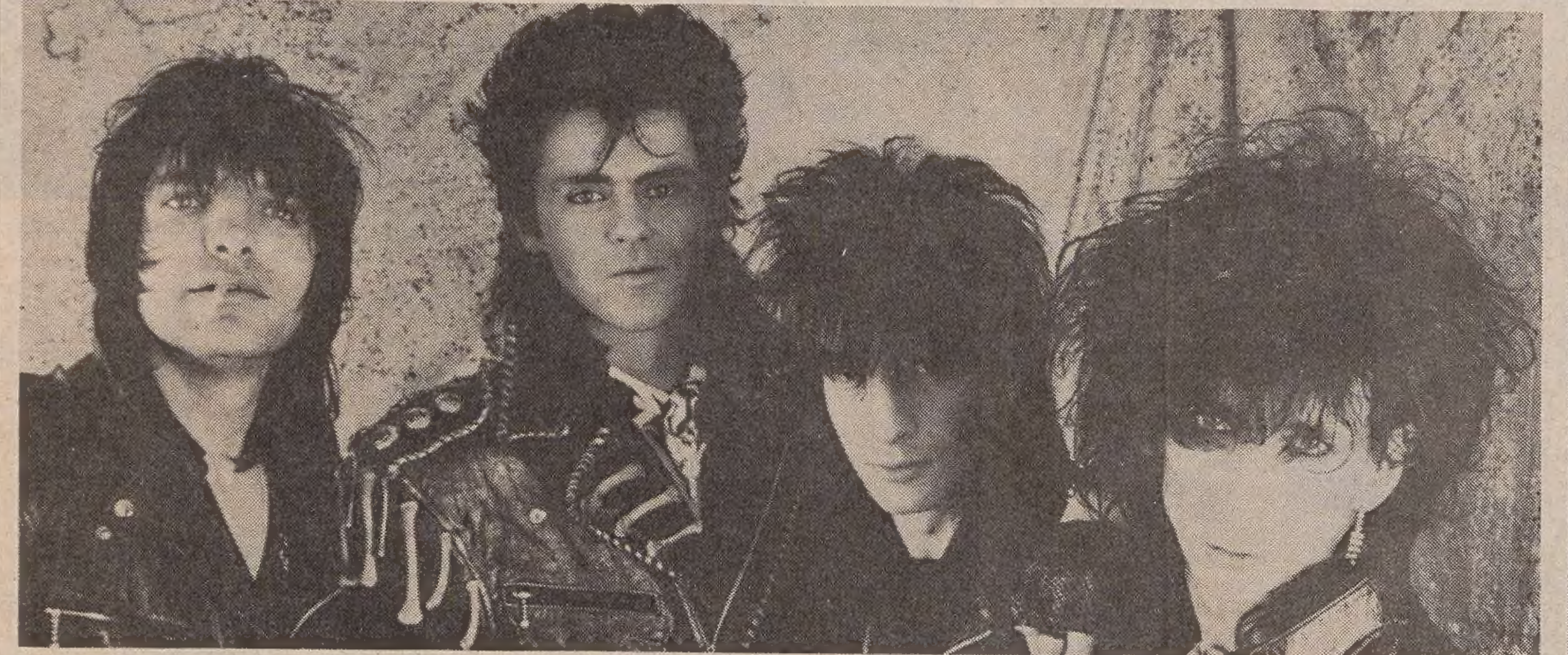
Sul tema dell'esercito l'opposizione affonda su motivazioni fiscali. «Si rischia che il finanziamento — dice Miha Martelanc, della commissione affari costituzionali — esca dai limiti del bilancio federale per diventare una variabile autonoma, incontrollabile, estranea alle verifiche del sistema parlamentare». «E' assurdo che questo problema sia tecnicamente affrontato nello statuto — fa eco Smolè — perché rischiamo di legarci le mani nella riforma economica: è ovvio che da quest'ultima debba discendere la politica fiscale del Paese. Altrettanto ovvio è che solo attraverso una defiscalizzazione potremo avvicinarci al mercato».

Dopo il processo militare ai giornalisti d'assalto del settimanale «Mladina» e le ripetute voci di putsch rilanciate da Lubiana, ce n'è abbastanza per credere in una «sindrome dell'Armata», allo stesso modo in cui in Serbia esiste una «sindrome albanese». Smolè nega che ci sia un rapporto negativo con l'esercito: «Le nostre relazioni sono ottime». Ma aggiunge: «E' altrettanto vero che in Slovenia anche l'esercito rientra negli obiettivi della nostra proposta di democratizzare la società».

Zoran Thaler, della presidenza della Gioventù socialista slovena, parla degli «attriti nazionali», della «crisi economica e morale» del Paese. E osserva: «Vogliamo allearci con le associazioni giovanili delle altre repubbliche per dimostrare che le lotte di questo Plenum non ci toccano. Ci sono forze conservatrici che possono portarci all'isolamento: noi, da democratici, siamo invece convinti che una coalizione può avere successo solo se c'è un'apertura verso l'Europa e quindi verso il mondo».



Un giovane punk a Lubiana (foto Montenero). Anche nelle mode e nelle tendenze delle nuove generazioni è chiaramente visibile la vicinanza della Slovenia al mondo occidentale, e la sua crescente distanza dal «Mezzogiorno» della Federazione. Il dissidio si coagula ora attorno alle figure del leader serbo Slobodan Milosevic e di quello sloveno, Milan Kucan (rispettivamente a sinistra e a destra, nelle foto piccole in alto).



«Aprite i vostri occhi» dicono i nuovi dei

UDINE — Fermate il mondo, salgono i nuovi dei. Suonano un rock tiratissimo, che affonda le radici nel punk e nella new wave. Sono i Lords of the New Church (nella foto). I Signori della Nuova Chiesa saranno domani sera a Udine per un concerto all'Auditorium «Zanon» di via Leonardo da Vinci; organizzata dall'Associazione culturale «Nova Akropola», l'esibizione inizierà alle 21. Apripista della serata saranno gli udinesi The Monks. Da ascoltare soprattutto i testi dei Lords of the New Church: roventi atti d'accusa contro una società «marcia», che corre ignara incontro alla distruzione nucleare.

CINEMA / RASSEGNA

Cina, fotogrammi da rebus

Da domani a Trieste una selezione di film cinesi degli anni Ottanta

TRIESTE — Con la proiezione in anteprima nazionale del film «Il re degli scacchi» di Teng Wenji, si inaugurerà domani alle 20, al cinema Excelsior, la rassegna «Il cinema cinese degli anni '80», allestita a cura del Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste; al film di Wenji seguirà «L'ultimo imperatore» di Bertolucci. Da martedì a venerdì 4 novembre i diciotto film in cartellone verranno proiettati nel salone della Casa dello studente «A», in via Fabio Severo 158, con inizio alle 17 e alle 20.30.

Servizio di
Callisto Cosulich

Leggendo il programma della rassegna triestina mi torna in mente un aneddoto raccontatomi da Yoris Ivens. Il cineasta olandese si trovava nel 1938 sul fronte di Taierch - Wang, al seguito delle truppe di Chiang Kai - Shek, per fare un film sulla guerra cino-giapponese che sarebbe stato poi intitolato «I quattrocento milioni». Con lui c'erano il suo compatriota John Ferno, che fungeva da operatore, e il celebre fotografo americano Robert Capa. Erano malvisti dagli ufficiali del «generalissimo», che non capivano bene la loro funzione.

Le cose andarono ancora peggio il giorno in cui Ivens, per farsi la barba, prese lo specchietto di un colonnello e lo ruppe. «Chi è stato?» domandò il colonnello, furente, alla sua ordinanza. «E che ne so? — rispose quello — Sono tutti e tre uguali!». Si dava il caso che Ivens fosse di statura media, Ferno misurasse due metri, mentre Capa era un nanerottolo.

Evidentemente i cinesi non ci distinguono, così come noi facciamo fatica a distinguere loro. A cominciare dai nomi dei loro film e dei loro registi. Leggo il programma della rassegna di Trieste e comincio subito a confondermi: chi è Xie Tieli, regista di «Primavera precoce al secondo mese lunare»? Mi pare sia lo stesso che ha realizzato «Una ragazza di nome Xiao Xiao», visto nell'87 a Cannes. Controllo e mi accorgo che quello si chiamava Xie Fei.

Gli esempi potrebbero continuare all'infinito; mi sento come l'ordinanza del colonnello di Ciang. Perciò mi limito a esporre quelle due o tre cose che so del cinema cinese, frutto di incontri assai sporadici con i film di quell'immenso Paese. Il primo risale alla metà degli anni Cinquanta. Mi occupavo del Circolo romano del cinema. Dalla Francia arrivò una copia in sedici millimetri di «Gli amori di Liang Chang - Po e Chu Ying - Tai», uno dei rari film usciti su mercato parigino, che aveva mandato in solluchero gli intellettuali della «gauche». In realtà si trattava di un'opera filmata, di un «Romeo e Giulietta orientali», la cui unica originalità stava nel fatto che le parti femminili erano interpretate e cantate, pure esse, da maschi. Arrivati al terzo rullo, Blasetti mi domandò se non era il caso di passare direttamente all'ultimo...

Fu una grossa delusione, poiché i film cinesi godevano allora di vantaggi riservati ai frutti proibiti: la nostra censura negava loro il nulla osta di circolazione; li si poteva vedere soltanto al Festival di Karlovy Vary e i fortunati che vi venivano inviati, ritornavano dicendo cose mirabili sul loro conto.

Trascorsero altri dieci anni prima che ne vedessi un altro: la Cina era passata nel frattempo dalla politica dei «Cento fiori» a quella del «Grande balzo in avanti», ma il secondo film di quel Paese che ebbi occasione di vedere era di nuovo una pellicola musicale, «L'Oriente è rosso», in cui un certo sfarzo simil-hollywoodiano veniva collegato con le «images d'Epinal» di una rivoluzione coreografata secondo i più vieti canoni della tradizione.

In seguito venne la «Rivoluzione culturale» e le notizie sulla produzione cinematografica fecero più confusione che mai. Anzi, si diceva che, di film, non se ne producevano più, il che riempiva di gioia Godard, il quale pensava che l'azzeramento corrispondesse a un principio etico-estetico: alla ricerca delle «immagini giuste» da sostituire alle «immagini qualsiasi». Avrebbe provveduto il sovietico Michele Romm a smentirlo, dicendogli che i cinesi avevano semplicemente optato per l'immagine televisiva.

E, difatti, il terzo film cinese che si vide in Italia fu «La guerra sotterranea». Si era ormai negli anni '70, ma il film risaliva alla metà del decennio precedente: il motivo d'interesse risiedeva nel fatto che fosse l'unico a essere passato incolume attraverso le strettissime maglie della censura delle «guardie rosse».

Il quarto appuntamento fu quello del '78 a Pesaro, dove si sarebbe svolta una Mostra del nuovo cinema interamente dedicata al cinema cinese. In quell'occasione si videro alcuni film degli anni precedenti, scongelati dal nuovo corso impresso dalla società cinese, quello detto delle «quattro modernizzazioni». Accanto ad essi, i primi film recenti realizzati dopo lo smascheramento della cosiddetta «banda dei quattro». A dire il vero era difficile distinguere i vecchi dai nuovi, essendo tutti succubi degli stilemi hollywoodiani. Eravamo così ancora al punto di partenza...

CINEMA

Undici film neorealisti

TRIESTE — Una rassegna di film neorealisti intitolata «Molti sogni per le strade» (da un film del '48 di Mario Camerini) sarà presentata a Trieste, a cura del circolo «Che Guevara», con l'intervento di critici cinematografici, sociologi, storici. Venerdì 28, alle 18, nella sala di via Madonnina 19, il regista Franco Giraldi presenterà la rassegna; seguirà la proiezione del film «Giorni di gloria», girato da Visconti e altri registi nel 1944-'45, con documenti dal vero dei giorni della strage delle Ardeatine e della caduta del fascismo: il film sarà presentato da Galliano Fogar, dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione.

Le proiezioni si terranno il martedì e il giovedì, a partire dal 10 novembre, con inizio alle 18, e verranno ripetute il mattino successivo per le scuole che ne facciano richiesta. Queste le opere proposte, oltre alle due già citate: «O sole mio» di Gentilomo (1946), «Il sole sorge ancora» di Vergano ('47), «Il bandito» di Lattuada ('46), «Germania anno zero» di Rossellini ('47), «Sotto il sole di Roma» di Castellani ('48), «Totò al Giro d'Italia» di Mattoli ('48), «Il cielo sulla palude» di Genina ('49), «In nome della legge» di Germi ('49) e «Caccia tragica» di De Santis ('48).

LIRICA

E' una «Sonnambula», ma con tanta grazia!

Servizio di
Marco M. Tosolini

VENEZIA — Due titoli sono protagonisti della lirica autunnale del teatro «La Fenice» di Venezia: «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini, su libretto di Felice Romani, e «Elegy for young lovers» del contemporaneo Hans Werner Henze.

Diretta da Hubert Soudant (regia di Mattia Testi, scene e costumi di Antonio Fiorentino) «La sonnambula» ha rivitalizzato con successo l'altra sera la vita del teatro veneziano, ed è stata un'occasione per riavvicinare un «gioiello» atipico della parsimoniosa produzione di Bellini.

Nella sua agreste ingenuità, nella sua musicale bellezza, nel suo chiaro dipanarsi di trame e sospetti — Elvino non crede che Amina, sonnambula, sia stata trovata nella camera del conte Rodolfo per la sua strana e inquietante patologia — costituisce un momento importante nella poetica del melodramma ottocentesco e in quella personale di Bellini.

I pregevoli resti del linguaggio di Rossini trovano qui l'ultimo eco, per essere sepolti o trasformati in una nuova era musicale. La sensibilità di Bellini in «Sonnambula» non sta solo nella bellezza delle arie, ma in un senso del ritmo narrativo non sempre riuscito in altre opere. Un ottimo terreno su cui lavorare per direttore, orchestra, coro (diretto da Ferruccio Lozer), regista, scenografo, cantanti, con un'opportunità di vivere un momento teatrale gradevolissimo, ricco di spunti e grazia espressiva.

Come quella di Luciana Ferner, una Amina partecipe del proprio e degli altrui drammi, scenicamente coinvolta, dal timbro cristallino ricco di preziosa musicalità e di carisma teatrale: un'interpretazione da manuale, ma nel senso più vivo del termine.

Nel cast, efficace anche la prova di Roberto Scandiuzzi, dove un po' di atteggiamento «manierato» non guastava al ruolo del conte Rodolfo. Vincenzo La Scola era un Elvino giustamente melodrammatico, anche se un po' eccessivamente spinto sulle dinamiche (ma è questione di gusti, a molti la «muscolarità vocale» piace).

Positive anche le prove di Laura Zannini, Patrizia Dordi (rispettivamente Teresa e Lisa), di Fabio Tari (Alessio), e Mario Gurgia (il notaio). La direzione di Soudant aveva l'intelligenza rituale di chi sa evincere dalla partitura gli aspetti più interessanti, anche se l'orchestra non appariva nella sua forma più smagliante. Regia corretta e credibile di Mattia Testi, confortata da scenografie semplici ed efficaci, capaci di rapidi movimenti per cambi di scena a vista, da parte di Antonio Fiorentino..

SLOVENIA / ECONOMIA

Nella Svizzera jugoslava

A Lubiana si sperimenta già la riforma che Belgrado deve ancora adottare



Non un ramoscello d'ulivo, ma un frammento di filo spinato. E' l'allarmato «messaggio», di denuncia delle tendenze centralistiche, che campeggia in copertina della rivista lubianese «Mladina», la più aperta alle tendenze «liberal» che contraddistinguono l'attuale corso politico sloveno.

I capitali occidentali affluiscono in abbondanza. Attecchiscono le imprese miste. Il sistema bancario è solido. La produttività in campo agricolo è la più alta del mondo comunista. E tutto questo mentre nel Paese il ritmo reale dell'inflazione ha ormai raggiunto il 500 per cento. Perfino Gorbacev, nella sua visita di maggio, si è complimentato per la produttività-record dei «camici bianchi» di un'azienda-pilota quale la «Iskra», dicendo: «Bravi, ragazzi!».

LUBIANA — C'è un dato che pochi conoscono. La Slovenia è la repubblica comunista più ricca del mondo. Il suo reddito procapite è molto al di sopra di quello spagnolo e la sua disoccupazione sensibilmente inferiore a quella giapponese. «I suoi piani economici — scrive il "Wall Street Journal" — fanno sembrare feudalesimo la perestrojka, e i suoi boss politici fanno sembrare degli "yes men" i dissident sovietici».

Il maggio scorso, a Lubiana, Gorbacev visitò l' «Iskra», la pù pimpante delle industrie elettrotecniche jugoslave. Gli spiegarono che il suo export finiva per l'80 per cento verso Occidente e soltanto per il venti all'Est. E Gorbacev rispose: «Bravi ragazzi», alludendo alla produttività record dei camici bianchi, guidati dal manager Franc Sifkovic oltre il rischio paralizzante dell'inflazione e del mastodontico sistema fiscale jugoslavo.

Slovenia, dunque, più che mai Europa. Qui la gente si sente più vicina a Milano che a Belgrado. Qui affluiscono capitali tedeschi, austriaci, italiani, inglesi, statunitensi, ultimamente anche francesi. Qui attecchiscono le imprese miste, il sistema bancario è solido, la produttività agricola è la più alta del mondo comunista. La gente parla inglese e tedesco, e protesta perché davanti ai pubblici ufficiali federali è costretta a parlare in serbo. I suoi leader politici dichiarano in pubblico: esistono due Jugoslavie, inutile nascondersela.

La Slovenia dialoga con l'Efta, fa la corte alla Cee. Si attrezza a reggere alla grande offensiva europea del '92, alla forza d'urto di un mercato unico europeo senza più barriere. E sa che per poterlo fare deve salvaguardare fino in fondo la sua autonomia, minacciata dal risorgere di tendenze centralistiche. Perché solo una totale autonomia può consentirle di restare la Svizzera jugoslava, di non affondare per l'indebitamento pazzesco delle aree depresse del Sud e per un'inflazione altrettanto pazzesca.

Dusan Sinigoj, presidente del governo sloveno, parla come un manager. «La Slovenia è vitalmente inserita nello spazio europeo. C'è tutta una filosofia su questo assunto. La politica jugoslava difficilmente può opporsi a tutto ciò. Non è che intenda opporsi, è vero piuttosto che, essendo oberata di difficoltà, resta più indietro su questa strada. Qualcuno ci accusa di essere mitteleuropei. E allora? E' ovvio che storicamenta siamo tali».

La Jugoslavia intanto si allontana dall'Europa, a un ritmo inflattivo reale del 500 per cento annuo. Ma qualcosa, nonostante tutto, si muove. «Rispetto a un anno fa — dice Sinigoj - si fa più marketing, la produzione è organizzata con criteri più flessibili. Si stanno tagliando alcuni rami secchi, aumentano i rapporti economici con l'estero, si avviano nuove iniziative, il sistema bancario si sta riorganizzando. L'ultimo plenum ci incoraggia a pensare che si proseguirà su questa strada. Ma attenzione, il partito del mercato non ha ancora vinto».

«Il concetto che la strada dell'economia statale sia, nonostante le sue lentezze, la migliore, è ancora molto radicato. Specie in questo momento di inflazione impazzita. D'altra parte quanto accade è un'esplosione inevitabile dopo una lunghissima compressione amministrativa dell'economia. Lo stesso dicasi per i consumi, che non sono ancora diminuiti. Non ci facciamo illusioni, non ci attendiamo un riequilibrio prima di aprile, maggio.

«Vede, la strada del mercato è dura — spiega Sinigoj —, si fa presto ad applaudire al mercato quando esso non ha ancora mostrato i suoi artigli. Si pensa che la concorrenza colpisca solo il vicino. Ebbene, qui in Slovenia ci stiamo preparando adeguatamente. Stiamo predisponendo misure che ci aiutino ad arrivare adeguatamente al grande salto». Qui, fa capire Sinigoj, si sperimenta già la riforma che Belgrado deve ancora adottare.

«Abbiamo aiutato, anche con fondi speciali, la nascita di imprese sperimentali. Abbiamo emesso bandi per trasformare in obbligazioni il capitale di alcune aziende. Abbiamo dato vita a quasi cinquanta imprese miste, rafforzato il ruolo della banca centrale slovena. C'è un gruppo di giovani rampanti grazie ai quali lo spirito d'iniziativa ha pervaso l'intera Slovenia. Ma soprattutto puntiamo a rafforzare i nostri rapporti con l'estero. Abbiamo bisogno di esportare. Ma abbiamo anche tanto bisogno di importare per stimolare la produttività delle nostre aziende».

Qualcuno intanto accusa la Slovenia di egoismo, neocolonialismo, di sfruttamento, di eccessiva propensione all'economia occidentale. «Ci sono state in questo senso dichiarazioni responsabili, ma anche irresponsabili» dice ancora Sinigoj. «Questo accade perché si è creata un'ingessatura attorno all'economia del Paese, un'ingessatura che si vuole preservare. Ma, ci si chiede, chi sfrutta chi? Ed eccoci al problema Nord-Sud, al rapporto fra ricchi e poveri. C'è un fatto: meno presente è lo Stato e più pimpante è l'economia. Là dove il mercato è più assente, là si levano i più alti lamenti sullo sfruttamento. Ma se il mercato funziona, allora è unico, integrato. E allora nessuno sfrutta nessuno.

«Le cito un dato soltanto: negli ultimi quattro anni la Slovenia ha creato in Kosovo 13mila posti di lavoro. Senza contare quanto è avvenuto nelle aree depresse della Bosnia o della Macedonia. E che dire di tutte le aziende miste avviate in altre repubbliche su iniziativa slovena, che funzionano egregiamente? E' inaccettabile che ci si accusi di neocolonialismo».

[Paolo Rumiz]

TEATRO / MILANO

Balla con Poppea «oltre» la danza

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Percorso nitido, quello di Anne Teresa De Keersmaecher e del suo gruppo Rosas. Affermatasi con composizioni coreografiche dal tratto indiscutibilmente minimalista, brevi sequenze impastate dalle musiche di Steve Reich («Fase») oppure dalle invenzioni ripercussive dei Maximalist («Rosas danst Rosas»), la giovane coreografa belga è andata sempre più approfondendo una sua idea di «opera» di danza. Cioè di un testo coreografico complesso, ricco nelle articolazioni e negli spunti, generoso di materiale drammaturgico, sempre meno «pulito» dal punto di vista formale, sempre più denso nella ricerca emotiva. «Opere» che vogliono essere soprattutto simbiosi fra l'ispirazione musicale e la resa gestuale, coreografie tracciate su fogli fatti per notare musica.

Della De Keersmaecher questi ultimi cinque anni ci hanno mostrato «Elena's Aria», fragile e laterale ammiccamento alle arie di Caruso, oppure «Bartok-Aantekenigen», dove lo spunto di un quartetto per archi del musicista ungherese permetteva movenze di irrigidita sensualità a un gruppo di quattro danzatrici.

Nel nuovo spettacolo, «Ottone Ottone», è Claudio Monteverdi a fare gli onori a una compagnia molto più numerosa. I sedici danzatori di «Ottone Ottone» (sei uomini, sei donne), a nemmeno un mese dal debutto di Bruxelles, sono arrivati a Milano, sul palcoscenico del Teatro di Porta Romana, per chiudere la terza edizione di «Milano Oltre».

Per gli spettatori italiani, è l'ultimo, il più aggiornato rilevamento sul viaggio della De Keersmaecher verso le forme compositive del nuovo decennio, quegli Anni Novanta della coreografia che — come si sussurra spesso al microfono durante lo spettacolo — promettono di cambiare un bel mucchio di cose.

«Ottone Ottone» è «opera» per due buoni motivi. Primo perché si impossessa dello scheletro drammatico e musicale dell'«Incoronazione di Poppea» di Monteverdi e lo tratta con un rispetto straordinario se non altro per chi, passati Cunningham e Cage, sappia la felice disinvoltura con la quale la danza contemporanea lavora sui materiali musicali. Secondo perché vi predomina una forte personalità, un'idea di regia che traspira a poco a poco fino alla superficie, distendendosi e contraendosi mano mano che il respiro dello spettacolo — e sono non meno di tre ore — si rende più percepibile.

Detto questo, non sembrino inopportune le due trafitture di limpida «country music» che incidono il corpo della partitura monteverdiana, la plastica nera dei quarantacinquegiri che schizzano dal palcoscenico, due mele infilzate nei tacchi a spillo, un ordine segreto delle cose e dei rapporti fra personaggi che è appena dato da intuire.

L'estetica dell'opera di danza per gli Anni Novanta — almeno come la prefigura Anne Teresa De Keersmaecher — deprime la solidità dei concetti e delle forme a cui la coreografa si era appoggiata negli anni precedenti. Si sviluppano linee e superfici organiche, non più geometrie. Si mostrano le persone, non i personaggi. Il vissuto mangia gli spazi all'inventato. E contro la struttura barocca dell'«Incoronazione di Poppea» — diffusa da un registratore continuamente in scena, incessantemente spento e riavviato, manipolato motore di tutto lo spettacolo — ecco la naturalezza di piccoli episodi danzati che spesso preferiscono i bordi del palcoscenico, ecco l'esplodere casuale dell'insieme, la dispersione dei vuoti e dei pieni, il succedersi non narrativo degli incontri.

L'impegno nella ricerca di una verità gestuale ed emotiva può convivere benissimo con il divertimento della parodia e del travestimento, costumi di raso e di velluto s'intonano tranquillamente alle solite uniformi nere del danzare contemporaneo, la lezione tedesca (e ormai onnipresente) della Bausch non cancella gli affettuosi richiami alla follia teatrale del connazionale belga Ian Fabre nel trattamento, a esempio, del lavoro di coppia.

Come quando, fra le immagini conclusive, la De Keersmaecher lascia i suoi danzatori con la sola biancheria di decenza, li schiera sul proscenio e in un lungo lento abbraccio li avviluppa a coppie, grottescamente lievi, meravigliosamente dolci nel loro piccolo, barocco e naturale amore in mutande.

TEATRO

Una Melato miracolosa

VENEZIA — Una giovane donna scarmigliata e volitiva lotta in un corpo a corpo anche fisico con una bambina aggressiva e violenta. L'unico rumore è quello di una tavola apparecchiata le cui stoviglie finiscono tutte a terra. La tensione di tale lotta e il suo silenzio nel momento culminante di «Anna dei miracoli», il dramma di William Gibson che torna sulle scene dopo 25 anni nell'allestimento di Giancarlo Sepe e con Mariangela Melato al «Goldoni» di Venezia (che lo produce assieme alla Comunità teatrale italiana), crea un palpabile disagio negli spettatori, segno che li coinvolge emotivamente, che crea una tensione precisa tra platea e palcoscenico. Questa si scioglierà poi solo alla fine in una lunga serie di applausi calorosissimi, con cui il lavoro inizia trionfalmente una lunga tournée di due anni per tutta Italia.

Sepe prende subito le distanze dall'edizione di Squarzina con Anna Proclemer e Ottavia Piccolo, quanto dall'omonimo film di Arthur Benn, più pittorici e didattici di fronte a questa litografia in bianco e nero. Non c'era del resto altra strada per evitare di restare nella fredda cronaca di quella storia realmente accaduta o di scivolare nei suoi risvolti melodrammatici.

Accanto a Mariangela Melato nel ruolo dell'istitutrice ex cieca, Anna Sullivan, scroscianti applausi a Florens Fanciulli, la bambina di 11 anni (alla sua prima prova) che interpreta la piccola Helen Keller, cieca e sordomuta, incapace di comunicare, alla quale fanno da genitori Ester Galassi, incerta e timorosa madre, e Carlo Reali, padre duro e supponente dalle improvvise illuminazioni, mentre Alberto Scala è il fratello succube ma deciso.

DIBATTITO

La musica a Trieste

TRIESTE — Il «Gruppo 85», che da quattro anni si propone di illustrare la complessità della storia triestina con manifestazioni e interventi culturali che coinvolgono anche le regioni limitrofe e che ha per ciò ottenuto lusinghieri apprezzamenti, riprende il lavoro, dopo la pausa estiva, con un incontro-dibattito sul tema «La musicalità di Trieste: realtà e mito», che avrà luogo mercoledì 26 ottobre alle 18 nella sala Baroncini di via Trento 8.

Relatori saranno Marcello Conati e Fabio Nieder, moderatore Giampaolo de Ferra. Il musicologo Marcello Conati, insegnante al Conservatorio di Parma e collaboratore del Centro internazionale di studi verdiani, è uno dei più agguerriti studiosi della vita musicale italiana nell'Ottocento e sosterrà le ragioni, per le quali Trieste gode fama di essere «città musicalissima», con notizie inedite.

Il compositore triestino Fabio Nieder (insegnante al Conservatorio di Trieste), le cui musiche sono eseguite con successo e premiate in Italia, Olanda, Germania, Austria e Jugoslavia, parlerà dei disagi che l'inerte fama di musicalità crea nella Trieste di oggi.

Giampaolo de Ferra, che è stato per lunghi anni sovrintendente del Teatro comunale «G. Verdi», porterà il suo contributo di esperienze sostenute da un duraturo e vivace interesse per la musica. I numerosi cultori di musica sono invitati a intervenire. Ingresso libero.

MUSICA

Gli «Amici» a Udine

UDINE — Lunedì 31 ottobre con l'esibizione del pianista Aldo Ciccolini (musiche di Ravel, Franck, Mussorgsky) prenderà il via al Teatro del Palamostre la 67.a stagione di concerti organizzata dagli «Amici della musica» di Udine.

Oltre al recital inaugurale sono previsti altri nove appuntamenti: il 15 novembre all'Auditorium Zanon si esibirà l'Orchestra filarmonica di Lublino, diretta da A. Natanek (musiche di Brahms e Liszt); il 5 dicembre al Palamostre il «Jess Trio Wien» (Schubert, Liszt, Beethoven); il 13 dicembre al Palamostre si esibirà il pianista Benedetto Lupo (Mozart, Schumann, Prokofiev, Rachmaninoff).

Il 1989 si aprirà il 18 gennaio all'Auditorium Zanon con un concerto dell'Orchestra sinfonica «La passione» del Teatro Grande di Varsavia, che proporrà musiche di Moniusko, Chopin e Beethoven. Seguiranno tre concerti al Palamostre: il 24 gennaio si esibirà il «Gruppo di Roma» (Haydn, Mozart, Beethoven); il 13 febbraio Ilya e Naum Grubert, violino e pianoforte (Bach, Prokofiev, Franck, Waxman); il 27 febbraio il pianista Andrea Rucli (Beethoven, Schumann, Prokofiev).

Nel marzo '89 completeranno la stagione un concerto dell'Orchestra e coro di Neuchatel (che allo Zanon eseguirà la Grande Messa in si min. di Bach, e una sacra rappresentazione dell'Ensemble Venance Fortunat nella chiesa di Santa Maria del Castello.

GORIZIA / RASSEGNA

Attorno a Schubert

Concerti, conferenze, film da novembre a marzo

GORIZIA — Siccome non è giusto pensare che la tanto sfruttata definizione di «programmazione intelligente» sia solo appannaggio del cartellone musicale monfalconese — anzi, è ben auspicabile che non lo sia! —, eccoci pronti a render notizia dell'imminente avvio di un'altra serie di stimolanti appuntamenti che, sotto il titolo «La Musica e il Tempo», avranno luogo all'Auditorium di Gorizia.

Quest'anno la rassegna, curata da Gianni Gori e giunta alla terza edizione, spazierà intorno al tema «Schubert tra "Biedermeier" e Romanticismo», con un atteggiamento propositivo che vuol essere l'«invito a una riflessione, "mediata" dalla musica, su un'intensa stagione culturale»; il tutto senza escludere il piacere di una serata all'insegna del «divertimento» e mantenendo anche la piacevole abitudine di delineare il profilo di un maestro del '900: quest'anno l'attenzione sarà posta su Igor Stravinsky.

La novità della stagione 1988-'89 è data dall'introduzione di alcuni incontri culturali, programmati per le 18: tre conversazioni e due serate dedicate alla proiezione cinematografica di «situazioni» musicali inerenti al tema, a integrazione della rassegna concertistica.

Il 18 novembre si terrà la prima conversazione: un'intervista pubblica a uno dei «grandi» della sociologia, Franco Ferrarotti, per esplorare l'inafferrabile relazione Tempo-Musica; punto di partenza dell'indagine, un recente saggio dello stesso Ferrarotti dal titolo «Il ricordo e la temporalità».

Piero Rattalino, unanimemente riconosciuto come uno dei massimi studiosi del repertorio pianistico e autore di tanti interessanti saggi, offrirà (il 5 dicembre) un profilo dell'opera di Chopin — con l'aiuto del pianista Sandro De Palma, ottimo interprete chopiniano —, volto a cogliere la frattura fra produzione e concezione del compositore-pianista presente in Chopin durante gli anni di Varsavia (esemplificata dall'op.2 e l'evoluzione dell'uomo, inseritosi poi nella società viennese e parigina, con il superamento del suo passato «Biedermeier»; belle pagine come la Mazurka op.6, la Ballata op.23 e alcuni studi op.10, saranno suonate da DePalma.

Il 10 febbraio il compositore e musicologo Roman Vlad ripercorrerà l'«Itinerario creativo di Igor Stravinsky», avvalendosi della parola e di immediate esemplificazioni al pianoforte, con la magnifica discorsività che gli è propria.

Le due serate dedicate alla proiezione di film permetteranno di vedere, il 30 gennaio in prima nazionale, un film per la tv di Fritz Lehner sugli ultimi giorni della vita di Schubert, e il 3 marzo due documentari: «Karajan in Salzburg», di Susan Froeneke e Peter Gelb, e «La voce della Primavera» di Mario Licalsi, girato a Trieste nel 1981 durante le lezioni di Elizabeth Schwarzkopf ai «Seminari di Primavera».

Sette i concerti programmati per il pubblico goriziano, con inizio alle 20.30, dall'11 novembre al 10 marzo; l'inaugurazione avverrà, «alla grande», con «I Musici»: la prestigiosa orchestra da camera festeggia quest'anno i 35 anni d'attività, un'attività molto (ancora troppo) rivolta all'estero, con successi internazionali e preziose incisioni discografiche.

Il 25 novembre potremo risentire il «Quartetto Fidelio» di Parigi, vincitore del Concorso «Lorenzi» dello scorso anno, dopo un'intensa annata di importanti concerti. Proporranno i quartetti di Brahms op.25 e op.60, che ben rappresentano due momenti molto diversi della produzione brahmsiana.

Ad esclusione dell'appuntamento con il «divertissement», programmato per il 24 febbraio e affidato ai «Solisti» e allo spirito dei Divertimenti di Mozart e Haydn, gli altri concerti seguono il «filo» delle tematiche schubertiane. E chi meglio della pianista australiana-italiana Maureen Jones, per una musicalissima lettura di Schubert?

Sempre impegnata ai più alti livelli del concertismo cameristico e poco generoso nel concedere le proprie esibizioni solistiche per troppo amore verso la musica da camera, farà ascoltare, il 13 gennaio, la Sonata in la maggiore D959, assieme a due pagine beethoveniane: la Sonata op.10, n.2 e le Variazioni op.35.

Le Sonate di Schubert per violino e pianoforte n.1 e n.3 saranno invece proposte (il 27 gennaio) dal giovane vincitore del 38.o Concorso «Viotti», il veneto Domenico Nordio, che si presenterà in duo con il pianista Stefano Malferrari; in programma anche due Sonate di Mozart, che ben si accostano alla limpida scrittura schubertiana. Magnifico il programma che offrirà, il 17 febbraio, il Quartetto Academica: tre quartetti per archi, sempre di Schubert, fra cui spicca «La morte e la fanciulla».

[Fedra Florit]

GORIZIA / CONCERTI

Serate e domeniche con l'amica musica

GORIZIA — Doppio appuntamento con la musica, promosso dall'Associazione «Rodolfo Lipizer». All'Auditorium di Gorizia, quest'anno, verranno ospitati gran parte dei «Concerti della sera» e dei «Concerti della domenica». Soltanto quando saranno di scena orchestre particolarmente numerose si provvederà a utilizzare il Teatro «Verdi».

Il programma di quest'anno è decisamente interessante. Sono previsti, tra l'altro, concerti per piano e orchestra di Chopin e Rachmaninov; il doppio concerto per violino, violoncello e orchestra di Brahms; il concerto gregoriano di Ottorino Respighi per violino e orchestra; le Sinfonie numero 1, 3 e 5 di Beethoven; due poemi sinfonici di Franz Liszt; l'Oratorio di Natale di Saint-Saens per coro, soli e orchestra; le «Memoire de Florance» di Ciaikovski.

Nomi di grande richiamo anche tra i solisti che sbarcheranno a Gorizia. L'appuntamento più atteso è senz'altro il recital della pianista Maria Tipo, il cui nome può essere affiancato a quello di concertisti entrati ormai nella leggenda come Magaloff, Pollini, Kempf. Al pubblico di Gorizia l'artista fiorentina proporrà tre Sonate di Beethoven (l'opera seconda numero tre, la celeberrima «Aurora» e la Sonata op. 109).

Nella stessa serata salirà sul palcoscenico anche il pianista monfalconese Massimo Gon, che proporrà altre due Sonate di Beethoven, oltre ai sei studi di Liszt-Paganini.

In cartellone ci sono anche i Solisti di Zagabria, tredici concertisti di notorietà internazionale che stanno completando un lungo tour nelle maggiori sale musicali italiane; l'Ensemble italiano di sassofoni con voce di soprano; il duo giapponese Hiromi e Masami Kikuchi, rispettivamente al violino e al pianoforte; l'Orpheus Ensemble, formato da cinque strumenti a fiato con pianoforte; il pianista Silvio Sirsen, che terrà un recital; il duo Erwin Kropfitsch e Milos Mlejnik, violoncello e pianoforte. Non mancherà il tradizionale appuntamento con la lirica («Selezione dalla Bohème», con sei cantanti accompagnati dal pianoforte).

Il primo appuntamento con i «Concerti della sera» è fissato per martedì 25 ottobre. All'Auditorium di Gorizia, alle 20.30, sarà di scena il Trio Fauré di Milano, composto da tre validi concertisti: Silvano Minella al violino, Marco Perino al violoncello, Ottavio Minola al pianoforte. Tutti e tre insegnano al Conservatorio milanese «Giuseppe Verdi». Nel programma della serata sono previsti il Trio in si maggiore op. 8 di Johannes Brahms e il Trio in la minore di Maurice Ravel.

Il trio con pianoforte è una delle formazioni che, in generale, il pubblico apprezza maggiormente. Quasi tutti gli autori famosi hanno scritto musica per trio, in quanto l'amalgama risulta sempre pieno e le parti singole affidate agli strumenti si compendiano armoniosamente.

L'Associazione culturale «Lipizer» propone, anche quest'anno, il vantaggioso abbonamento multiplo: «Concerti della sera» più «Concerti della domenica». Informazioni e prevendita in corso all'agenzia «Iot» (Gorizia, via Oberdan 16, tel. 83838).



Paul Anka graffiti

MILANO — Venerdì sera il Palatrussardi assomigliava al set di «American graffiti» vent'anni dopo. Sul palcoscenico Paul Anka, tutto attorno signori e signore pronti a cantare a squarciagola l'immortale «Diana». Ai lati pochi gruppi di teenager, forse venuti fin lì per accompagnare i genitori. Il concerto ha assunto subito le dimensioni di un viaggio nel tempo sulle ali della musica. Oltre a «Diana», Paul Anka ha riproposto tutti i suoi successi degli anni Sessanta: da «My way» a «Ogni volta», cantata in italiano, fino a «Times of your life». Il concerto è durato in tutto un'ora e mezzo.

RAIUNO

9.15 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
10.00 Linea verde. 1.a parte. A cura di Federico Fazzuoli.
11.00 Dalla Basilica di S. Giovanni Battista in Lonato (Bs), Santa Messa.
12.00 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde, 2.a parte.
13.00 Tg l'Una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... programma con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Radiotelevisione italiana presenta: «A viso aperto». Soggetto e sceneggiatura di Silvana Buzzo. Con Marlene Jobert, Martina Connolly, Ray Lovelock. (Sottotitolato per non udenti), 1.a puntata.
22.15 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.
0.35 Eurovisione, Madrid, basket, torneo internazionale.

RAIDUE

8.00 Sceneggiato (1): La corona del diavolo.
8.50 Lassie: telefilm. «Un sogno si avvera».
9.15 Thundercats, disegni animati.
10.00 Punky Brewster, disegni animati.
10.50 Cuore e batticuore.
11.30 Matinée al cinema: «ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA» (1941), regia di Mario Mattioli.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
13.30 Saranno famosi: telefilm. «Perdere la testa».
14.20 Dalla discoteca Il Lanternone, Giada Club di Palinuro, Mixitalia '88.
15.15 Tg2 Diretta sport. Da Imola, automobilismo, Campionato italiano turismo. 45.o minuto: risultati e commenti del primo tempo delle partite di calcio.
16.50 Superball.
18.50 Calcio serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci.
20.30 L'ispettore Derrick: telefilm. «La donna di Amsterdam».
21.30 La Rai presenta Videocomic, Passerella di comici in tv.
21.50 Tg2 Stasera - Meteo 2.
22.05 Tg2 Speciale.
22.30 «Mixer nel mondo»: inchiesta sul genio.
23.30 Le tecniche e il gusto.
0.30 Speciale Doc. Omaggio a Jaco Pastorius. 4.a e ultima puntata.

RAITRE

10.30 Musica musica. I concerti di Raitre. Dall'Auditorium di via della Conciliazione. In occasione dell'80.o anniversario dell'Augusteo. Direttore Norbert Balatsch. Gruppo di Roma, Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, musiche di A. Bruckner.
11.10 «UN EVASO HA BUSSATO ALLA PORTA». Film (1942), regia G. Stevens, con Cary Grant, J. Arthur, R. Colman.
13.05 Professione pericolo: telefilm. «L'incubo».
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Và pensiero. Programma di Andrea Barbato.
16.50 «L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA» film di Karol Reed con Trevor Howard e Rolf Richardson.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 «ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI» (1973), film. Regia di E. B. Clucher. Con Giuliano Gemma, Bud Spencer, Robert Middleton.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Tg3 Notte.
23.00 Rai regione, Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Tra sabato e domenica; 8.50: Varietà varietà si prova; Anteprima di «Domenica in»; 11.52: Ondaverde camionisiti; 12: Le piace la radio?; 14: Sotto tiro; 14.30, 16.30: Cartabinaca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.30: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera - Musicisti del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno: «La rondine», di Giacomo Puccini, dirige Lorin Maazeel, nell'intervallo (21.28) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO:
14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57-23.05: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport tutto basket; 19.20-23.50: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.30.
6: L'udienza è aperta, mezzo secolo di cronaca nera; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Se Alice ci ripensa...; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Gr2 anteprima sport; 12.15, 14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Programmi regionali; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25, 17.15: Stereosport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Buonasera Mrs. Robinson, suoni e sogni a 35 mm; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti; 21.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, Un filosofo e la sua terra: Gianni Vattimo.

STEREODUE:
14.30-16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 17, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27: Onda verde due; 15.23, 16.20, 18.30: Gr2 notizie; 15.25: Stereosport; 19.30: Gr2 radiosera; 20.30: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: Dj mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti: icone d'Oriente (3); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: L'ostacolo e l'errore; 14, 19: Antologia: un itinerario a forma di radio; 20: Concerto barocco; 21: In collegamento con il conservatorio «G. Verdi» di Milano, I concerti di Repubblica e Ricordi, La nuova musica, «Eco e Narcisio»; 22.50: Ritratto di Brahms (18.a e ultima trasmissione).

STEREONOTTE:
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Dall'Italia Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

6.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Tramissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa messa; 12: I racconti di Italo Svevo 3.o; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti di Italo Svevo 3.o; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dario Fo: «Mistero buffo». Traduzione di Boris Kobal. Regia di Sergej Verc; 15: Domenica pomeriggio: musica e sport e riprese di avvenimenti culturali; 19: Segnale orario.

CANALE 5

9.00 Telefilm: Alice.
9.30 News: Block notes.
9.31 Le dinastie del vino.
9.45 Starbene, condotto da Lidia Cimino.
10.00 Il mondo del bebè.
10.15 Magazine.
10.30 Telefilm: I Jefferson. «Preti come lui non ne fanno più».
11.00 News: Il girasole.
11.30 Telefilm: Strega per amore. «La torta della giovinezza».
12.00 Show: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica show, con Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «EVA CONTRO EVA» con Bette Davis, Anne Baxter.
16.45 Film: «IN QUESTA NOSTRA VITA» con Bette Davis, Charles Coburn.
18.30 Telefilm: Love boat. «Intrigo a Hong Kong».
20.30 Miniserie: Due fratelli (3.a puntata) con Massimo Ghini, Larry Lamb, Nancy Brilli, Gabrielle Ferzetti.
22.30 News: Dossier. «Due fratelli» a cura di Giorgio Bocca.
23.15 Film: «STORIA DI UNA DONNA» con Bibi Andersson, Robert Stack.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California. «La banda dei fiori cattivi».
2.00 Telefilm: Sceriffo a New York. «Serenata a Delancy Street».

ITALIA 1

8.30 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente. «Mozzo di stalla».
11.00 Telefilm: Automan. «Un ologramma innamorato».
12.00 Telefilm: Manimal. «La notte dello scorpione».
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Telefilm: 1, 2, 3 Jovanotti. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: Il principe delle stelle. «Desert dune moto cross».
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Legmen. «Il mistero della musica».
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.45 Cartone animato: Foofur superstar.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: Serata incredibile. Presenta Gerry Scotti.
20.40 Film: «GUERRE STELLARI». Con Mark Hamill, Harrison Ford, regia di George Lucas (Usa 1977), fantascienza.
23.05 Show: Dibattito Dossier. Conduce Gianni Ippoliti.
23.25 Ciclo «Film O... »: «AMERICAN GIGOLO'» con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schroeder (1980) drammatico.
1.45 Telefilm: Star Trek. «Viaggio verso Eden».

RETE 4

8.00 News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 Documentario: National Geographic (replica).
10.30 Sport. Il grande golf. Open di Montecarlo (replica).
11.30 News: Nonsolomoda.
13.00 Telefilm: Detective per amore. «Jeanine voce d'angelo».
14.00 News: Domenica più. Programma condotto da Rita Dalla Chiesa.
17.00 Telefilm: Longstreet. «Un mondo di perfetta complicità».
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Il presentimento».
19.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: Lettera di credito (replica).
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso di Bugs Moran».
20.30 Film: «IL MIO AMORE CON SAMANTHA». Con Paul Newman, Eva Gabor. Regia di Melville Shavelson (Usa 1963) commedia.
22.35 Telefilm: Spenser. «M'ama non m'ama».
23.35 Sport: Il grande golf. British Open '88.
0.35 Film: «OLTRE LE SBARRE» con Arnon Zadok, Assi Dayan. Regia di Uri Barbash (Israele 1984) drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Lupin III, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità, «Questione Alto Adige».
14.00 Italia 7 per la vita, presenta Stefano Roberti.
15.00 «BATTAGLIA SULLA SPIAGGIA INSANGUINATA», film, regia di Herbert Culeman, con Audie Murphy e Gary Crosby.
16.30 Speciale Afghanistan, «La battaglia di Herat», di Leon Flamholc, a cura di Franco Nerozzi.
17.30 Switch, telefilm.
18.30 Trauma center, telefilm.
19.30 California, telefilm, «Proposta di matrimonio».
20.30 «4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE», film, regia di Franco Martinelli, con Lino Banfi e Gianfranco D'Angelo.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta, presenta Gildo Fattori.
23.30 «LEZIONI MALIZIOSE», film, regia di Alan Myerson, con Sylvia Kristel e Howard Hesseman.
1.00 Switch, telefilm.

RETE A

14.00 Teleshopping, proposte di varie aziende italiane.
19.30 Sceneggiato d'epoca, Nozze d'odio, con Christian Bach e Miguel Palmer.
20.25 Speciale serial, Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.

TMC-TELEANTENNA

12.00 Angelus, benedizione di S.S. Paolo Giovanni Paolo II.
12.15 Una discesa ai limiti delle possibilità umane, documentario.
12.45 Domenica Montecarlo Sport. Basket, World Open di Madrid: Boston Celtis-Jugoslavia.
14.00 Domenica Montecarlo. Film. «LADDY ALLA RISCOSSA».
15.30 E' arrivata la sposa, commedia brillante.
17.00 «MILIARDARIO MA BAGNINO», commedia musicale.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Cineclub. «EL», drammatico, con Arturo De Cordova, Delia Garces, Aurora Walker.
23.15 Pianeta azzurro, documentario, «Petrolio».

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Promozionale Roberta Pelle.
18.30 «La barriera» telefilm.
18.55 «Sos» telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 «Arance e limoni», telefilm
22.05 «George», telefilm
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «L'AMORE E' COME IL SOLE», film.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Centurions, cartoni.
9.00 Rubrica, Motor News.
9.30 Telefilm, Wanted.
10.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Odeon News, Top motori (repl.).
13.30 Film. Avventura (1978). «IL PRINCIPE THORVARD», con Lee Majors, Mel Ferrer.
16.15 Film a cartoni animati, «GLI OGGETTI DEL CUORE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE».
18.30 Telefilm, Captain Power.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Film. Drammatico (1986). «LE SIGNORE DELLA PIOVRA» con Tony Franciosa, Melissa Gilbert.
20.30 Film, «DELTA FORCE» con Chuck Norris, Lee Marvin.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Film: «CONDOR».

Ray Lovelock (Raiuno, 20.30)

TELEPORDENONE

7.00 «Jattaman», cartoni animati.
7.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
8.00 «Flying dragon», cartoni animati.
8.30 «Cyborg», cartoni animati.
9.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «GULLIVER», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flying dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», telefilm.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 «Marina», telenovela.
20.30 «L'ESTATE PROSSIMA», film.
22.00 «IL GIORNO E L'ORA», film
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.45 «Aspettando il ritorno di papà», telefilm.

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.05 Telequattro Sport Notte.

TELECAPODISTRIA

10.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
11.00 Il meglio di sport spettacolo.
13.45 Telegiornale.
14.00 Calcio, campionato spagnolo, Real Madrid-Barcellona.
18.15 Basket, torneo Mc Donald's Open, in diretta da Madrid, finale 3.o e 4.o posto.
20.30 A tutto campo; in diretta dallo studio. Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Ospiti fissi: Roberto Bettega e Giorgio Tosatti.
22.15 Telegiornale.
22.30 Basket, Torneo Mc Donald's Open, finale.

TELEFRIULI

11.15 Le isole perdute, telefilm.
11.45 Roberta Pelle.
12.15 Cronache dei motori.
12.45 Le adorabili creature, telefilm.
13.15 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
15.15 Angie, telefilm.
17.00 Il diario di Sara, telefilm.
18.00 Storie nella storia. I castelli «La reggia dei Gonzaga».
19.00 Telefriulisport.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.30 Film, «LA DISUBBIDIENZA», con Stefania Sandrelli, Therese Ann Savoy.
22.30 Il perduto amore, telefilm.
23.00 Telefriulisport.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RAIUNO

La perfida da Marisa

Joan Collins, la perfida di «Dinasty», e Maria Scicolone, sorella di Sofia Loren, sono fra gli ospiti del terzo appuntamento della stagione con «Domenica in» e con Marisa Laurito.
Paolo Occhipinti intervisterà un transessuale che, dopo essere stato eletto miss in un concorso di bellezza, non ha potuto ritirare il premio poiché scoperto uomo. Metterà poi alla prova il prof. Rolando Weil Baker di Milano che, tramite ipnosi, farebbe smettere di fumare. Una sorpresa per i più piccoli: oltre al consueto gioco con Lisa e Topolino, potranno riascoltare un medley delle più famose canzoni di Cristina D'Avena, ospite di Roberto D'Agostino.
Ancora musica con i «cantautores» Bernardo Lanzetti, Mauro Lusini e Alberto Radius, che presenteranno un medley di successi degli anni '70, e Ofra Haza, la cantante yemenita che ha fatto conoscere in tutto il mondo le canzoni della sua terra rivisitata in chiave moderna.

Raidue, ore 22.30
Geni si nasce o si diventa?

Geni si nasce o si diventa? Si può allevare un genio? Sono questi gli interrogativi di una maxinchiesta che «Mixer nel mondo» (in onda oggi alle 22.30 su Raidue) ha condotto nella scuola «Arcobaleno» di Glen Doman, un famosissimo neuropsichiatra infantile americano le cui teorie oggi sono molto discusse.
Per Doman un bambino deve essere stimolato continuamente e nessuno meglio della madre può farlo. Dall'asilo per prodigi di Doman si passa poi alla Columbia University che punta sull'età d'oro del cervello (quella fra i tre e i quattro anni); infine si parla dell'esperimento in corso nello Stato del Missouri, dove alcuni operatori specializzati seguono di casa in casa le madri con bambini fino a tre anni.

Raidue, ore 11.30
Ore 9: lezione di chimica

Alle 11.30 su Raidue il lungo ciclo dedicato a Mario Mattoli (eccezionale per completezza e qualità delle opere) recupera «Ore nove: lezione di chimica» del 1941 con Alida Valli.

Canale 5, ore 20.30
Commiato dei «Fratelli» di Lattuada

I «Due fratelli» di Alberto Lattuada, film prodotto da Reteitalia con la Taurus Film e la Solaris di Adriano Ariè si accomiateranno dai telespettatori questa sera quando andrà in onda la terza ed ultima puntata alle 20.30 su Canale 5. Ai «Due fratelli» danno volto e voce Massimo Ghini e Larry Lamb, mentre del «cast» fanno parte Cyrielle Claire, Nancy Brilli, Lia Tanzi, Ralph Schicha, Riccardo Salvino, Vanessa Gravina e, nel ruolo di Riccardo, il piccolo Marco Vivio. Partecipano William Berger e Gabriele Ferzetti.
Vincitore al «Teleconfronto '88» come «miglior sceneggiato», narra la storia, appunto, di due fratelli, l'uno chirurgo (Larry Lamb), l'altro magistrato (Massimo Ghini), uniti da profondi sentimenti d'affetto, divisi da conflitti d'interesse. Al di là dalla vicenda, «Due fratelli» è imperniato sul problema dell'ecologia ed affronta, in particolare, il problema, drammaticamente attuale, del degrado dell'ambiente per colpa dell'uomo. Il pretesto è offerto a Lattuada dalle indagini del magistrato (sfuggito ad un attentato in Sicilia) su di un caso di inquinamento del bacino idrico di Verona provocato da alcune industrie chimiche. Con la approvazione dell'amministrazione pubblica, gli automezzi scaricano barili di scorie tossiche alla periferia della città, avvelenando la terra, mentre la gente rimane vittima di quella che Lattuada definisce «strage senza sangue».
Il film rivela un impegno civico, sostanzialmente diverso da quelli, per la maggior parte intimisti, realizzati finora da uno dei nostri maestri del cinema.

Raiuno, ore 20.30
«A viso aperto», nuovo sceneggiato

«A viso aperto»: Prima puntata dello sceneggiato in 3 puntate diretto da Franco Albano, con Marlene Jobert, Martina Connolly, Ray Lovelock, Alessandro Lorenti.
Il piccolo Giacomo e sua madre Martina sono stati rapiti, dopo una lunga marcia sui monti vengono rinchiusi in una tenda dentro un casolare. Li sorveglia Albino (Ray Lovelock) che, non visto, ascolta dialoghi tra madre e figlio.

APPUNTAMENTI

Associazione Bach: tromba e organo

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica di Largo Panfili il ciclo di manifestazioni musicali organizzato dall'Associazione Bach di Trieste si conclude con un concerto del trombista Stanko Arnold (Lubiana) e dell'organista Ljerka Occ-Turkulin (Zagabria).
Musiche di Purcell, Bach, Corelli, Dubois, Haendel, Martini.

Grado
«Diaul a colors»

GRADO — Oggi alle 20.30 al «Sans souci» di Grado l'Associazione teatrale friulana, la compagnia «Lis Anforis» di Sevegliano e l'associazione «Grado Teatro» presentano «Il diaul a colors» di Lelo Cjanton e «La lezione» di Ionesco. Regia di Tullio Svettini. Al pianoforte Silvio Donati.

Alla radio regionale
Voci dell'Istria

TRIESTE — Da domani a venerdì alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, proporrà i seguenti servizi: Galliano Fogar (la tragedia di Goli Otok dove furono deportati gli italiani fedeli alla Russia), Luciano Monica, docente a Pirano (gli aspetti positivi e negativi delle scuole italiane in Istria), Ettore Campalla (le innovazioni nell'ortopedia e nella traumatologia), Giorgio Depangher (i rapporti alunni/insegnanti), Giuseppe Pirjevec (storia dei paesi slavi e impressioni da un viaggio in Polonia), Silvio Del Bello (gli esuli istriani a Trieste), Roberto Starec (motivi di musica popolare istriana), Baldovino Ulcigrai e Guido Miglia

Teatro Verdi
Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico diretto dal maestro Spiros Argiris. Musiche del compositore triestino Raffaello de Banfield (solista Ruthild Engert-Ely) e Beethoven.

Udine
Concerto rock

UDINE — Oggi alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine si terrà il concerto del gruppo rock inglese «The Lords of the New Church», organizzato dall'associazione culturale Nova Akropola.

Undicietrenta
Associazioni corali

TRIESTE — Da domani a venerdì la trasmissione radiofonica «Undicietrenta», condotta da Tullio Durigon e Noemi Calzolari con la collaborazione di Luisa Vermiglio, si occuperà delle associazioni corali in regione. In studio il dott. Pier Paolo Gratton, direttore dell'Unione società corali friulane.

Scuola di musica 55
Zaninotto Cogno

TRIESTE — Martedì 25 ottobre alle 20 nel teatrino della Scuola di musica 55 (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309) prosegue la rassegna musicale con l'esibizione del gruppo di Nevio Zaninotto e Pierpaolo Cogno, rispettivamente al sax e al pianoforte.
In novembre sono previsti altri concerti (fra cui uno del chitarrista Fabio Cascioli) e la proiezione del film «Metropolis» commentato dal vivo al pianoforte da Carlo Moser.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Oggi alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **16** «turno I domenica» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '88/'89. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 27 corrente, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Ljubljana. Direttore Anton Nanut; solista Alojz Zupan, clarinetto (Dusik, Krommer, Beethoven). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti. Informazioni e vendita degli abbonamenti presso Gm (via R. Manna 29, tel. 418-605), martedì e mercoledì corr. ore 10-13.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi ore **16** replica della commedia di Oscar Wilde: «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Regia di Marko Sosic. Turno di abbonamento G.
TEATRO IN DIALETTO. Presso l'Utat di Galleria Protti si possono sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione di prosa dell'associazione Armonia. Agli abbonati in omaggio l'ingresso al festival della canzone triestina.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53, ore **17**: «La barcaccia» presenta: «Nora e Stefania». Due atti in dialetto triestino di Flavio Bertoli. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso l'Utat in Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Chiuso per lavori. Prossima riapertura.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex bizarre» Una prima hard esplosiva! Nella New York del peccato e del piacere, la perversione supera ogni limite! Non crederete a quello che vedrete! V.m. 18.
AZZURRA. Ore **15.45, 18.30, 21.30:** «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie «Bird» Parker: più di un film... più di un concerto. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22 precise:** Seconda settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Per la terza settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15.** Michael Keaton è «Beetlejuice», spiritello, porcello, spassoso, gioioso e vizioso. Un film di Tim Burton.
MIGNON. 15 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». Eric è nuovo in città... Mac, come E.T., è nuovo sulla Terra... Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età. Poster in omaggio a tutti i bambini!!
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Blade Runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford, Rutger Hauer, Segurney Weaver. Il più spettacolare film degli ultimi 10 anni.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Labirinto mortale» di Peter Yates. Con Jeff Daniels (La rosa purpurea del Cairo) e Kelly McGillis (Top Gun). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Rassegna dell'orrore. «Vivere nel terrore». V. 14.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16 ult. **22:** il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico «Mr. Crocodile Dundee II». Con Paul Hogan.
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.05, 20, 22: «Bat 21». Con Gene Hackman e Danny Glover. Bat 21: il codice segreto di un pugno di eroi.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «Lilli e il vagabondo». Un classico di Walt Disney. Domani: «L'insostenibile leggerezza dell'essere».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Lilli e il vagabondo». Un classico di Walt Disney. Prezzi normali.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. Lady Godiva, l'amica di Lilli Carati in: «Una sfrenata donna in calore». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Ore **16-18-20-22:** «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel con Stephane Audran, Jean-Philippe Lafont, Bibi Andersson. Premio Oscar per il miglior film straniero.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CASA DELLO STUDENTE. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, alle **16** e alle **18**, proiezione del LXXVII ciclo di accostamento al cinema. Ingresso con tessera (5.000), biglietto (3.000), gratuito per militari di leva.
AULA MAGNA CENTRO STUDI. Cinemazero presenta la prima visione di «Once More - Ancora» di Paul Vecchiali con Jean-Louis Rolland e Patrick Raynal, presentato al Festival di Venezia 1988. Spettacoli alle **20** e alle **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Good Morning Vietnam». Orario **18, 20, 22**.
SACILE
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: «Scuola di Polizia numero 5», feriali ore **21**; festivo **15, 17, 19, 21**.
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «Tre scapoli e un bebè»; orario **19, 21**.

L'INDAGINE ISTAT DI LUGLIO

Calano i disoccupati

Ma aumenta a un ritmo più che doppio il divario Nord-Sud

SETTIMANA IN BORSA

Lo spettro del debito

Convince la manovra del governo

MILANO — Sono stati sufficienti i due lievi ribassi di giovedì e venerdì perché in Borsa tornasse lo spettro del debito pubblico. Complice la lettura affrettata di uno studio di Mediobanca su indici e dati del nostro mercato mobiliare (azioni e obbligazioni) che ha fatto allarmare più d'uno specialista: non è piaciuta insomma la conferma della concorrenza sleale tra Tesoro e libero mercato.
Da un venerdì all'altro in piazza degli Affari c'è comunque stato un rialzo pari al 4% che ha confermato le mutate aspettative, da incerte a ottimistiche, presenti nella maggioranza degli operatori. In realtà l'entità del disavanzo pubblico italiano, che si appresta a superare l'intera ricchezza accumulata dal Paese in un anno, stempera da diversi mesi in qua gli entusiasmi sulle prospettive di crescita del mercato azionario.
Non perché l'emissione di titoli di Stato sottragga liquidità all'investimento azionario (non si capisce perché il signor Rossi dovrebbe comprare più azioni se fosse impossibilitato, anche solo in parte, a ricevere gli elevati rendimenti di Bot e Cct), ma per il fatto che determina elevati livelli d'interesse, rallentando così gli investimenti produttivi.
Il deciso orientamento del governo a far fronte al grave squilibrio (senza per questo rinnegare il contributo alla domanda interna derivato dalla riscossione delle sostanziose cedole consentite dallo Stato spendaccione) è il primo fattore su cui poggia l'ottimismo di piazza degli Affari. La constatazione che il ciclo espansivo dell'economia possa durare ancora per molto è il secondo.

[Maurizio Fedi]

ROMA — Continua a scendere, lentamente, il tasso di disoccupazione, mentre, a velocità più che doppia, si allarga la forbice tra Nord e Sud: a luglio '88, in base alle rilevazioni trimestrali dell'Istat, il tasso di disoccupazione a livello nazionale è risultato pari all'11,7 contro il 12% di luglio '88. Ma se al Nord i disoccupati sono diminuiti dal 7,5% al 6,4%, al Sud si è registrato un aumento di quasi un punto percentuale, dal 19,8 al 20,6%, con un incremento della «forbice» di quasi due punti.
In «compenso» almeno a livello di «azienda Italia», flette, sia pur di poco, il tasso di disoccupazione femminile, (dal 18,7 al 18,5%) che vede però ingrossarsi l'esercito delle donne senza lavoro al Sud (dal 31,6 al 33,1%) ma anche al Centro (dal 15,7 al 16,4).
Parallelamente, sta aumentando il tasso di attività che tra luglio '87 e lo stesso periodo dell'88 è cresciuto dal 42,2 al 42,8%. Anche il confronto con la precedente rilevazione, effettuata ad aprile, mostra che il calo dei disoccupati è un trend che sembra ormai essersi innescato con le stesse «contraddizioni» evidenziate dal confronto

Il tasso medio

da 12 a 11,7 %.

Mezzogiorno:

da 19,8 a 20,6

annuale: da aprile a luglio il tasso di disoccupazione è sceso, a livello nazionale, dall'11,9% all'11,7%, con un aumento al Sud (dal 20,2 al 20,6%) e un decremento, dal 6,7 al 6,4%, al Nord.
Complessivamente informa l'Istat «in base ai primi dati, nella settimana dal 10 al 16 luglio, le forze di lavoro sono risultate 24,321 milioni di cui 21,468 milioni occupati (14,240 uomini e 7,223 donne) e 2,853 milioni di persone in cerca di occupazione (1,218 uomini e 1,635 donne). Dei 2,583 milioni «senza lavoro», 2,066 pari al 72,4% hanno un'età compresa tra i 14 e i 29 anni. Rispetto alla rilevazione di aprile, la componente «giovanile» della disoccupazione risulta aumentata, dal 71,1%, di oltre un punto. I disoccupati in senso stretto, che hanno cioè perduto il posto di lavoro, sono 468 mila mentre 1,424 milioni sono i giovani in cerca di primo impiego; 961 mila infine, quanti pur non dichiarandosi appartenenti alle forze lavoro (casalinghe, studenti, ecc.) hanno affermato di cercare un lavoro.
Quanto all'occupazione, il terziario continua a essere il settore trainante, (416 mila posti di lavoro in più) e, in misura inferiore, l'industria (106 mila nuovi occupati) mentre prosegue «l'emorragia» di posti di lavoro nell'agricoltura (-103 mila). Diminuisce, sempre rispetto a luglio '87, anche il numero dei lavoratori part-time, scesi di 114 mila unità, a «quota» 1,293 milioni, pari al 6% del totale.
«La crescita del tasso di attività — informa l'Istat — è dovuta sia alla componente maschile (da 55,2 a 55,9) che a quella femminile (da 29,9 a 30,4).
Per quanto riguarda l'occupazione è da rilevare, sempre rispetto a luglio 1987, un incremento di 419 mila unità, riconducibile per 251 mila persone alla componente maschile e per 168 mila a quella femminile.



La finanza scommette su Trieste

TRIESTE — La notizia che Trieste è tra le prime dieci città più risparmiatrici d'Italia è statisticamente di questi giorni, ma il fatto in sé è noto da tempo. Il mondo della finanza e delle banche si sta quindi da tempo muovendo verso queste terre che stanno attraversando anche momenti di interessante «formicolio» industriale, scientifico e portuale. Ieri, proprio mentre fuori, sul molo della stazione marittima, la bottiglia di champagne si stava infrangendo sulla fiancata della portarinfuse «Bulkgenova», all'interno, nella saletta Oceania, veniva simbolicamente varata la Fida Servizi finanziari, una delle maggiori società di distribuzione che fa capo alla Cassa di risparmio di Torino (CrT la sigla, che potrà ingenerare qualche confusione). Il presidente della Fida, Antonio Saladino, ha presentato i programmi della nuova nata (lo «sportello» ha sede in galleria Protti 1) che proporrà polizze assicurative e certificati di deposito. Il cavallo di battaglia della Fida è «PersonalConto», un conto corrente bancario abbinato operativamente a una gestione fiduciaria individuale in Bot e Cct, offerta dalla fiduciaria Frt. Nel corso della cerimonia, Antonio Saladino ha consegnato alla marchesa Etta Carignani e al principe della Torre Tasso, un contributo a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Nell'immagine di Italfoto un momento della cerimonia.

LE COOPERATIVE A «ITALIA 2000»

Una Lega formato soviet

MOSCA — Tre contratti e una joint venture siglati negli ultimi giorni, ma soprattutto trattative (in alcuni casi avanzate) per progetti del valore complessivo di circa 1500 miliardi di lire: queste, in sintesi, le dimensioni dell'«assalto» della Lega cooperative al mercato sovietico, delineate ieri dal presidente, Lanfranco Turci, nel corso di una conferenza alla rassegna moscovita «Italia 2000».
Anche per la Lega — che riunisce 16 mila cooperative con un fatturato totale di 24 mila miliardi di lire e quattro milioni di soci — il nuovo corso di Gorbacev sta ampliando in varie direzioni l'orizzonte del «business»: già presenti sul mercato sovietico da tempo con tre società di trading (Intercoop, Italimpex e Restital) e un giro d'affari che si è stabilizzato sui 200 miliardi annui, le cooperative intravedono ora nuovi spazi operativi.
«Proprio per la sua caratteristica di polo di aggregazione di migliaia di piccole e medie imprese — ha detto Turci — la Lega è in grado di rispondere in maniera adeguata alla forte domanda di imprenditorialità diffusa che sta affermandosi in Urss».

Fantoni in Urss con 5 impianti

UDINE — La Fantoni di Osoppo (Udine), gruppo leader nel settore dei mobili per ufficio e per la casa (200 miliardi di fatturato nell'87) costruirà cinque impianti in Urss per la produzione di pannelli in fibra di legno. Il valore della commessa è di 275 miliardi. Lo ha confermato il titolare, Marco Fantoni.

«SODDISFACENTE» IL BILANCIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 1988

La Danieli cavalca la ripresa della siderurgia

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

BUTTRIO — L'assemblea del gruppo Danieli di Buttrio, fra i tre maggiori fornitori mondiali di impianti siderurgici e fra le maggiori società internazionali di ingegneria per impianti industriali, ha approvato ieri il bilancio al 30 giugno 1988. Il bilancio consolidato di gruppo, ha chiuso con ricavi che ammontano a 563 miliardi (nel passato esercizio erano stati di quasi 585 miliardi) mentre l'utile netto e il cash-flow consolidati sono stati rispettivamente di 58 miliardi (51 miliardi nel passato esercizio) e di 70 miliardi (59 miliardi).
I ricavi della capogruppo Danieli e C. hanno raggiunto i 458 miliardi (532 nel passato esercizio). L'utile netto ammonta a 30 miliardi (44 miliardi nell'esercizio 1986-87); il cash-flow a 38 miliardi (52 nel precedente esercizio).
«Negli ultimi anni — ha detto l'amministratore delegato Cecilia Danieli di fronte all'assemblea — il mercato siderurgico è apparso in ripresa. La Danieli si è tempestivamente rinnovata per migliorare la qualità dei prodotti consolidando la sua presenza operativa sui mercati internazionali». Ed è sull'onda di questo sforzo di adeguamento che l'andamento economico, la posizione finanziaria e la situazione patrimoniale sono stati definiti «soddisfacenti».
Dal 1 luglio al 20 settembre sono state siglate commesse per 480 miliardi. Sono stati consegnati e avviati otto impianti negli Stati Uniti che sono entrati rapidamente in produzione industriale. La Danieli ha consegnato chiavi in mano, in questo esercizio, un impianto a Shlobin, nella Bielorussia, per la produzione di corda metallica per pneumatici («steel cord»). «Shlobin 3» è partito di recente e si prevede potrà essere completato in 32 mesi. Un altro impianto firmato Danieli ha preso il via a Sumy, in Ucraina, per la produzione di aste per la perforazione petrolifera.
E sull'interscambio tecnologico con l'Urss, soprattutto dopo la visita di De Mita, interviene Cecilia Danieli: «E' un mercato che richiede la massima attenzione. Una questione di reciprocità di interessi. Dipenderà ora dagli imprenditori italiani. I contratti si conquistano a costi competitivi e tecnologia avanzata». La Danieli ha investito cospicue risorse nel progetto «black-box», un impianto rivoluzionario che attraverso un ciclo continuo, automatico, trasforma il rottame in prodotto finito.
Il primo prototipo sarà installato, entro il primo semestre del 1989, alle Officine Bertoli-Safau di Cargnacco: «L'obiettivo principale — ha detto Giampietro Benedetti, amministratore delegato — è stato quello di avere a breve distanza dal nostro stabilimento un impianto innovativo, con grosse prerogative».
Sul versante finanziario l'attività gestionale dell'esercizio 1987-88 ha fatto registrare una buona liquidità. Questa verrà in parte mantenuta come riserva nella prospettiva di nuove commesse. Il resto finirà in accantonamento per l'elaborazione di nuovi sistemi tecnologici e per il rinnovamento dei macchinari. Ieri è stato anche annunciato che le tre finanziarie del gruppo saranno ridotte ad una.
L'assemblea, dopo l'approvazione del bilancio, ha deciso la distribuzione di un dividendo globale di 16,5 miliardi contro i 15,1 miliardi dello scorso esercizio. Ciò consentirà di destinare 220 lire per azione ordinaria e 240 lire per azione di risparmio. Il dividendo verrà posto in pagamento il 16 novembre.

RICERCHE E OFFERTE DI PERSONALE QUALIFICATO

L2119

PC P.C. System IMB

CONCESSIONARIO PERSONAL COMPUTER IBM

CERCA

AGENTE

monomandatario con documentata esperienza settore.

Condizioni di sicuro interesse e sviluppo

Manoscrivere a:
Cassetta n. 20/A - Publied - 34100 Trieste

L2157

CONCORSI ALLA CASSA MARITTIMA ADRIATICA

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA ha bandito due concorsi pubblici (Gazzetta Ufficiale - 4.a serie speciale: concorsi ed esami n. 84, dd. 21/10/1988) per i seguenti posti:

N. 2 FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE
VIII qualifica funzionale

REQUISITO: laurea in giurisprudenza o economia e commercio.
DIARIO PROVE: scritto presso l'INTERNATIONAL CENTRE FOR THEORETICAL PHYSICS, Strada Costiera, n. 11 – Miramare (TS), il **giorno 16 novembre 1988,** inizio ore 8; orale presso la sede dell'Ente, via Coroneo, n. 21 - Trieste, nei giorni **2 e 3 dicembre 1988,** inizio ore 8.30.

N. 4 COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE
VII qualifica funzionale

REQUISITO: laurea in giurisprudenza o economia e commercio o lettere.
DIARIO PROVE: scritto presso l'INTERNATIONAL CENTRE FOR THEORETICAL PHYSICS, Strada Costiera, n. 11 - Miramare (TS), il giorno **17 novembre 1988,** inizio ore 8; orale presso la sede dell'Ente, via Coroneo, n. 21 - Trieste, nei giorni **5 e 6 dicembre 1988,** inizio ore 8.30.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'**Ufficio Personale della Cassa Marittima Adriatica (Trieste, via Coroneo, n. 21 - Tel. 040/761991).**

Le domande dovranno pervenire entro il 10 novembre 1988.

L2122

Ditta operante nel settore personal computers e accessori cerca, per ampliamento organico e distribuzione, personale da adibire a vendita - assistenza tecnica - amministrazione.

Manoscrivere indirizzando a casella postale 3012/Ts

L2134

PRIMARIA IMPRESA DI COSTRUZIONI

Cerca geometra per ufficio tecnico acquisti anche primo impiego. Sarà titolo di preferenza conoscenza ed uso computer, legislazione lavori pubblici, computistica e contabilità.
Inviare dettagliato curriculum e referenze a:

Cassetta n. 8/A Publied - 34100 TRIESTE

L2135

Brek RISTORANTI ASSUME PERSONALE

Max 30 anni
Preferenziali:
esperienza settore
diploma alberghiero
possibilità sviluppo
professionale

Scrivere allegando curriculum a Brek Ristoranti - Via S. Francesco 10 TRIESTE

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP

L2132

INDUSTRIA GRAFICA
SETTORE MODULI CONTINUI E CARTE VALORI

facente parte di un importante Gruppo, nell'ambito del programma di rafforzamento della propria struttura commerciale ci ha incaricato di assisterLa nella ricerca di

AGENTE DI VENDITA
PER LA ZONA DI TRIESTE - UDINE e relative province

cui affidare lo sviluppo e la gestione delle vendite. Ci rivolgiamo ad un giovane di età compresa tra i 20 e i 30 anni preferibilmente in possesso di esperienze commerciali maturate nel settore specifico, desideroso di affermarsi in una realtà operativa particolarmente qualificata ed in continua evoluzione.
Il trattamento economico di sicuro interesse è comunque in grado di soddisfare anche le candidature più qualificate. È previsto un corso di formazione alle vendite ed assistenza in zona da funzionari qualificati.

Gli interessati invino un curriculum citando su busta e su lettera il *RIF. SP/P 35504*, alla:



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55
Ancona - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova - Roma - Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

L2118

Società in espansione

nel settore macchine ufficio, audiovisivi e computer
ricerca
per la propria organizzazione vendita

AGENTI

per Trieste, Friuli-Venezia Giulia e Veneto Orientale.

Offresi ottimo trattamento provvigionale.

SCRIVERE A
Cassetta n. 30/A
Publied 34100 - Trieste

L2130

RAS

Per Agenzia principale di Trieste

CERCHIAMO
AGENTE SPECIALE DI CITTÀ

Si richiede orientamento all'azione autogestione guadagno legato ai risultati

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A

Max. 30 anni. Inviare curriculum a:

RAS AGENZIA 18
VIA GEPPA 4 TRIESTE

L2125

PRIMARIO ISTITUTO DI CREDITO

ricerca per il potenziamento della propria struttura esterna di recupero crediti per la zona di **TRIESTE** e provincia

ESATTORI INDIPENDENTI

Si richiede:
esperienza recupero porta a porta, età non superiore ai 35 anni, disponibilità immediata, capacità di intrattenere rapporti a tutti i livelli, disponibilità a viaggiare.

Si offre:
contratto di collaborazione autonoma, ottimo trattamento provvigionale, incentivi e premi, adeguata formazione. L'Azienda partecipa alla selezione fin dalla prima fase.

Inviare dettagliato curriculum, corredato di recapito telefonico, **citando chiaramente anche sulla busta il Rif. A-8486** a:

SINTEX S.r.l. - 20146 MILANO - Via Frua 22 - Tel. 02/4691417

L2121

Importante società operante a livello nazionale nel settore edile/geotecnico per potenziamento rete tecnico-commerciale ricerca

INGEGNERE CIVILE

Si richiede:
- ottima conoscenza lingua inglese
- disponibilità viaggi e trasferte fuori sede
- facilità contatti personali

La sede di lavoro è Trieste.

Inviare curriculum manoscritto a: Cassetta n. 10/A - Publied - 34100 Trieste

---

AREA RICERCA E SVILUPPO RISORSE UMANE
PADOVA - TREVISO - PORDENONE

Una media azienda metalmeccanica leader nel comparto del lavaggio stoviglie industriale in fase di espansione ci ha incaricati di ricercare le seguenti figure professionali:

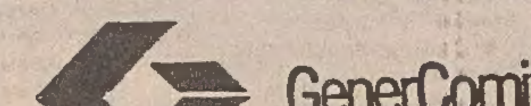
Rif. RP/7 - Responsabile Progettazione

con importante esperienza progettuale nel settore specifico o in settori vicini, al quale affidare l'ambizioso programma di sviluppo della linea di prodotto; la conoscenza delle tecniche CAD costituisce elemento preferenziale.

Rif. AM/8 - Area Manager Italia

al quale affidare la gestione della rete distributiva nazionale in termini di vendite e servizio assistenza. Per entrambe le posizioni la sede di lavoro si trova in **Veneto orientale.** Trattamento economico e inquadramento contrattuale saranno commisurati alle caratteristiche professionali dei candidati e comunque di sicuro interesse anche per le candidature più qualificate. Inviare un dettagliato curriculum professionale al seguente indirizzo:

Morassutti & Partners s.r.l.
Piazza dei Signori, 8 - 31100 TREVISO
Tel. 0422/52797



L2126

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Ricerca **VENDITORI**
PER LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE

Si offre:
- stipendio più provvigioni e rimborsi spese
- addestramento e formazione permanente

Si richiede:
- età minima 22 anni
- frequenza scuola media superiore
- patente auto
- residenza in zona

Per fissare un appuntamento informativo telefonare nelle ore di ufficio al n. 671753 delle Assicurazioni Generali

---

I2414

La **DIAL** telecomunicazioni s.p.a.

Società all'avanguardia nel settore Telecomunicazioni e Telematica

ricerca:

a) Personale **TECNICO**

b) Personale **COMMERCIALE**

per potenziare la propria struttura organizzativa nel Friuli-Venezia Giulia.

Le persone interessate sono invitate a contattare telefonicamente la Filiale di Padova, (049/8931931), il giorno 3 novembre per fissare un appuntamento, oppure a inviare il proprio curriculum vitae entro tale data a:

DIAL telecomunicazioni s.p.a.

Via Risorgimento 7
35027 - NOVENTA PADOVANA (PD)

L2129

GenerComit
Distribuzione S.p.A.

ricerca

RESPONSABILI DI ZONA per Province libere e CONSULENTI FINANZIARI

NEL VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA

offre

- Inserimento in una struttura qualificata con un'immagine di leadership e solidità derivanti dal prestigio delle Società Azioniste
- rapporto di collaborazione con mandato d'Agenzia (Enasarco)
- Distribuzione di una gamma di prodotti in continua espansione con servizi finanziari sia di raccolta che di erogazione
- Struttura provvigionale in grado di incentivare la professionalità individuale

richiede preferibilmente

- Età minima 25 anni
- Iscrizione all'Albo degli Agenti e Rappresentanti di Commercio o titolo di studio idoneo all'iscrizione
- Esperienza di vendita maturata nel settore finanziario, assicurativo o, comunque, nella vendita di servizi.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a:
GenerComit Distribuzione S.p.A. - S. marco 875 - 30124 VENEZIA





AZIENDE INFORMANO

Archiviata la 26.a edizione della Marmomacchine

La 26.a edizione della Marmomacchine, chiusa domenica 25 settembre dall'intervento del sottosegretario al Commercio Estero Rossi, ha confermato la validità di una rassegna che si fregia a pieno titolo del primato in campo mondiale, fornendo indicazioni assai interessanti sullo stato di salute del comparto marmo-lapideo e sulle prospettive che l'attendono nell'immediato futuro. L'industria marmifera nazionale è uscita dal tunnel in cui era precipitata dopo il boom dei primi anni Ottanta, che aveva raggiunto l'apice nell'85 e nell'86.
A Sant'Ambrogio di Valpolicella i risultati sono stati positivi quanto a volume e attività aziendale. A far da traino è soprattutto il settore dei macchinari e delle attrezzature impegnato a far fronte a una domanda che si fa ogni giorno più interessante specie da parte di Paesi emergenti, in cerca di nuove e più sofisticate tecnologie.
L'Italia in questo campo può fare molto, vantando una qualificazione professionale e un'esperienza uniche al mondo. Gli affari stipulati alla Marmomacchine, o in corso di definizione (primo fra tutti il maxi-impianto che una azienda leader realizzerà in Giappone nella città portuale di Imari), non fanno altro che riaffermare una consolidata supremazia; però attenzione ai nuovi concorrenti che si affacciano all'orizzonte decisi a recitare la loro parte. Di fronte a questo è indispensabile proporre una tecnologia sempre più avanzata, personale sempre più specializzato, sulla scorta di una millenaria tradizione ma anche con il contributo della ricerca scientifica e di un'unità operativa che utilizzi le sinergie degli imprenditori e degli enti pubblici interessati.
La partecipazione corale alla mostra che si terrà a Los Angeles dal 9 marzo al 30 aprile del prossimo anno rappresenta un passo importante; su questa strada occorre insistere anche in funzione delle innovazioni che necessariamente saranno introdotte dalla liberalizzazione del mercato interno europeo del 1992. Ecco perché, pur nella prospettiva del momento, si avverte l'esigenza di definire precise strategie d'intervento per l'immediato futuro.

Salone internazionale del mobile
Nuovo modello salone '88: doppioletto - Design Flou

Nasce per soddisfare l'esigenza della camera dei ragazzi, nella quale il letto viene utilizzato di giorno come elemento per sedersi, giocare e leggere.
Il nuovo letto Flou è dotato di uno schienale (fornito con o senza portaguanciale) che lo trasforma in un perfetto divano.
Lo schienale può infatti scorrere sulle due tastiere laterali, in modo da regolare la profondità di seduta, in base alla statura del ragazzo. Il secondo letto, alloggiato sotto, con le misure 85 x 195 (come il primo letto), è perciò un letto «senza limitazioni». Il materasso, contrariamente a quelli che vengono solitamente utilizzati per il secondo letto, è a molle. Il letto, una volta estratto, è dotato di rotelle autobloccanti; attraverso un sistema di pistoni idraulici, si alza alla stessa altezza del primo, in modo tale da formare un letto singolo o un perfetto letto matrimoniale.
Per riportare il secondo letto sotto il primo, basta schiacciare una leva frontale: il letto si abbassa a circa 30 cm e viene alloggiato sotto il primo.
Doppioletto è totalmente sfoderabile; i tessuti sono sanforizzati e lavabili in lavatrice. I due schienali e i laterali sono in poliuretano integrale, molto resistente all'usura. Il prodotto è il risultato di due anni di studi e ricerche del design Flou e risolve perfettamente il problema del letto singolo e/o singolo doppio.

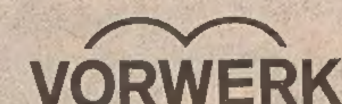
Suonate e vi sarà aperto



*Lavorando in un'Azienda leader nella vendita door to door non potrebbe essere diversamente. E a voi interesserebbe fare carriera grazie alle vostre doti, o essere persone professionalmente capaci? Sì? Già, sarebbe assurdo il contrario. È questa la linea che noi di **Vorwerk Folletto** seguiamo. Ci conoscete già, vero? Siamo presenti sul mercato internazionale con importanza sempre maggiore grazie a prodotti affidabili e tecnologicamente all'avanguardia e alle capacità dei nostri venditori. E il nostro successo sta nell'essere entrati in tutte le case come siamo entrati in dialogo con voi: con argomentazioni serie e per questo convincenti.*
Per potenziare la nostra rete di vendite cerchiamo:

V E N D I T O R I

di prodotti per la cura e l'igiene dell'ambiente domestico.
Ci rivolgiamo a tutti i giovani alle prime esperienze di vendita e a quelle persone stanche della solita routine che vogliano operare autonomamente e in modo creativo. Giovani determinati e grintosi, dotati di naturale predisposizione al dialogo e al rapporto con i clienti, e che vogliano crescere nella carriera seguiti da professionisti affermati. È necessaria la patente B.
***Offerta:** per i giovani venditori è previsto un Corso di Formazione per garantire l'iscrizione alla Camera di Commercio. Vi offriamo dei corsi interni specialistici per formarvi alle strategie e ai mezzi di vendita di cui potrete disporre per il successo della vostra professione, una retribuzione ai massimi livelli del mercato, inquadramento Enasarco, provvigioni e benefits di sicuro interesse.*
***Sedi di lavoro:** Vicenza, Pordenone, Treviso, Trieste.*
Essere venditore in un'Azienda leader ha i suoi privilegi. Nessuno può dire il contrario. Affidatevi a noi, inviando il vostro curriculum a:
VORWERK FOLLETTO S.r.l.
Via S. Nicolò 22 - 34121 TRIESTE



Folletto

McCANN-RECRUITING

L2127

Una prestigiosa Società con sede nell'Italia Centrale, opera da anni nel settore del giocattolo, disponendo di un ampio catalogo che comprende articoli prodotti su licenza **WALT DISNEY, UNITED ARTIST, WARNER BROS.**

Per una sempre maggiore espansione commerciale questa azienda ci ha incaricato di costituire una nuova rete di vendita su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di questo programma intendiamo selezionare

N. 1 VENDITORE DIRETTO PER VENEZIA GIULIA-FRIULI
N. 1 AGENTE PER VENEZIA GIULIA-FRIULI

Cerchiamo seri professionisti, concretamente introdotti presso le **CARTOLIBRERIE** ed il **DETTAGLIO GIOCATTOLI** della regione o di alcune sue province.

Gli interessati sono invitati a scrivere (inviando dettagliato curriculum) e citando il rif. 234

STUDIO DI CONSULENZA AZIENDALE
DOTT. ROSARIO SCARAMELLA
Via Nazionale Mili Marina 325
98131 MESSINA

L2163

Le corrispondenze indirizzate ad una

CASSETTA PUBLIED

non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per posta, e

sono respinte se raccomandate o assicurate

Non si assume, comunque, alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

CALCIO / SERIE A

Inter al dunque

Esame Verona per Trapattoni e i suoi: è rischio



Ultimi test per Gullit, forse oggi all'esordio in questo campionato nell'incontro del Milan con la Lazio.

Ma gli echi e le polemiche dopo la morte di Nazareno Filippini non sono ancora spenti. Ognuno dice la sua. Domani, di nuovo silenzio

Sembra oramai chiaro. Lo spettacolo non li merita. Per un campionato che offre settimana dietro settimana spettacolo, emozioni, temi di interesse, i signori che reggono le fila della baracca si dimostrano poco degni del loro ruolo. E quando uno di essi, Berlusconi, propone qualcosa di discutibile, ma finalmente di concreto, a colmare vuoti di potere e di decisione in tema di sicurezza, gli altri padroni del vapore, Matarrese in testa, gridano allo scandalo sdegnati. Bontà loro, e bontà dei creduloni.

Terza giornata di campionato. Se non è un turno decisivo per la classifica, certamente non mancano i temi di interesse. Il Lecce, ad esempio, dopo aver giocato due anni fa all'Olimpico uno scherzetto che costò lo scudetto ai giallorossi, torna sul luogo del delitto con immutato animus pugnandi. Tanto che lurlano dice: «Andiamo all'Olimpico con l'intenzione di vincere, o comunque di far punti». Avete mai sentito qualcuno affermare che non spera neanche in un pareggio? Forse, durante la settimana, in qualche sottotribuna o sottoscala, sottovoce, con un mazzo di bigliettoni in mano. Ma queste non son cose da dire. La gara è comunque interessante, Renato, Rizzitelli, Vincze (probabile), Pasculli saranno in campo, il «gnocco cattivo» Voeller in panca. Problemi di sicurezza? Figuriamoci. Sempre secondo Jurlano, come a Lecce anche a Roma «la tifoseria è cosciente che bisogna evitare scontri e fare solo il tifo». Che poi qualcuno si diverta lanciare razzi da curva a curva, che gli autobus per l' Olimpico la domenica sera sembrino tornati da Beirut, beh, è tutto un altro discorso.

L'altra metà di Roma, va a San Siro. Un inferno. Gullit probabilmente entra nella ripresa, ma lui vorrebbe andare in campo subito. Forse Sacchi l'accontenta, anche perchè Ancellotti e Donadoni non sono al cento per cento. Dall'altra parte, Materazzi è tranquillo, e ha già deciso le marcature di Van Basten e Virdis: Marino e Gregucci. Bastasse...

Ascoli. Arriva la Juve, probabilmente manca Laudrup, sostituito da Buso. Dall'altra parte, assoluto bisogno di punti: gioca Cvetkovic, si tenta il colpo. Un minuto di raccoglimento per il povero Filippini, e una serie di misure si sicurezza. Tutti si svegliano quando ci scappa il morto o il ferito, per poi riaddormentarsi qualche settimana più tardi. Vediamole comunque, queste norme: divieto di vendita di bevande alcooliche da cinque ore prima a due ore dopo la partita; posti di blocco e controlli degli automezzi e dei loro occupanti all'ingresso in città; isola pedonale attorno allo stadio «Del Duca»; controlli e perquisizioni personali (con l'aiuto di cani addestrati alla scoperta di stupefacenti). E se le misure da coprifuoco di Ascoli sono almeno ben mirate, Nizzola, presidente di Lega, dimostra di non aver capito niente. Per lui posti numerati, stadi comodi, telecamere puntate verso gli spalti, et voilà, il problema è risolto. Come se buona parte degli incidenti non accadesse all'esterno degli impianti

Torniamo alla giornata. Altre due gare sono molto interessanti, per il fatto di proporre alle derelitte assalti casalinghi all'arma bianca contro ospiti lanciati. E' così per Como-Bologna (i lariani sperano di veder finalmente gonfiata la rete avversaria), e per Pisa Sampdoria (Vialli, colpito duro in allenamento, in forse).

Chi deve assolutamente vincere è il Napoli, che affronta un Pescara cui dovrebbe dividerlo molto più che quel misero punticino, e il Torino, alle prese in casa con l'Atalanta. Verona e Inter potrebbero dirci qualcosa di più sulle loro rispettive consistenze e ambizioni.

■**CIPRO.** La Francia non è andata oltre il pareggio (1-1) con Cipro a Nicosia, in un incontro valido per il quinto gruppo eliminatorio europeo

CALCIO / TRIESTINA IN TRASFERTA

Due punte e Cerone

Questo il modulo Lombardo per affrontare gli spezzini

CALCIO / TRIESTINA

A La Spezia il primato d'incasso

Grande attesa per il big-match con gli alabardati

LA SPEZIA — Il glorioso Spezia Fbc 1906, che nel periodo bellico si «tramutò» in Gs vigili del fuoco vincendo quel famoso campionato del '44 (battendo il grande Torino all'Arena milanese, nel match decisivo) mai riconosciuto dalla federazione, da un paio d'anni si chiama Ac Spezia srl. Sulle ceneri del fallito Spezia Spa, è sorta nel giugno dell'86 la nuova società bianca. All'indomani di un vittorioso campionato di C2, che doveva riportare gli «aquilotti» in C1.

Da tre stagioni — e non era mai successo in precedenza — la squadra bianca milita in terza serie. Una salvezza sofferta nell'annata '86-87, quando all'inizio si affidò la squadra di Sergio Carpanesi a Giampiero Ventura (attuale trainer della Centese), per poi richiamare a dicembre il mister che, per il quarto anno, siede sulla panchina, e il sesto posto nel campionato '87-88, che è valso la parteciazione alla coppa Italia maggiore.

L'obiettivo dell'attuale torneo '88-89, che ha esaurito sei turni, è quello di uno Spezia nelle alte sfere, anche se la concorrenza, specie quando una formazione outsider alza la testa, si fa sempre più agguerrita. La società bianca, nell'estate scorsa, si è anche ristrutturata, con l'entrata di nuovi consiglieri.

Sono quindici, attualmente, guidati dal confermato presidente Domenico Mastropasqua, gestore di numerose mense aziendali, e con nuovi vice-presidenti gli imprenditori Francesco Liani e Luciano Razzuoli.

Il capitale sociale di 388 milioni e 500 mila lire sta per essere raddoppiato, toccando quota 777 milioni e proprio in questi giorni si è raggiunto la cifra di 1211 abbonamenti, per un introito di circa 470 milioni. Senz'altro un successo. Senza dimenticare che gli incassi domenicali vanno ben oltre i 60 milioni di lire, senza la quota abbonati.

Oggi, nel big-match con la Triestina, si dovrebbe battere il primato stagionale d'incasso, oltre che di affluenza di pubblico, che sarebbe ipotizzabile sulle settemila unità.

Per quanto riguarda lo Spezia squadra, il mister Carpanesi, anche dopo l'allenamento di ieri mattina, non ha voluto sbilanciarsi più di tanto. Ha ammesso, però, che il fluidificante Peragine, già assente a Montevarchi, non ci sarà e che anche l'impiego di Conti è incerto.

Inutile dire che lo Spezia, vittorioso nelle tre precedenti partite casalinghe, mira a far poker con la Triestina.

[Fulvio Magi]

Dall'inviato
Bruno Lubis

LA SPEZIA — Proprio nel punto dove nasce la Riviera ligure, la Triestina deve mostrare la sua consistenza. I tifosi della Spezia si attendono un'altra prova di forza della loro squadra, squadra che è solo un punto sotto la vetta della classifica, cioé la Triestina, ma che ha già ingranato una marcia di rendimento niente affatto a basso volume di giri.

La Spezia presenta un reparto offensivo travolgente? La Triestina risponde con Ersilio Cerone a troneggiare in area difensiva. Sarebbe il debutto stagionale del difensore, che accusa ancora qualche fastidio alla gamba operata, ma è piccola cosa. Quando la grande patria chiama, Lucio (tifoso al seguito) risponde sì; altrettanto farà Ersilione nostro se chiama la piccola patria alabardata.

L'allenamento di rifinitura a Sarzana ha confermato quanto di buono visto finora. Sappiamo già però che mancherà De Falco, ma il modulo con due attaccanti sarà comunque in funzione solo se Trombetta non avrà sofferenze troppo lancinanti al costato, ammaccatosi in uno scontro di allenamento. ARRIBA ARRIBA è in cura e dovrebbe fare da avanguardia, assieme a Simonetta, alle avanzate della Triestina nella difesa ligure.

Atmosfera gasata a La Spezia. Molti hanno curiosità per la prima della classe. Qualcuno ha cercato di intrufolarsi nella meditata vigilia di Lombardo con domande e pettegolezzi. Giocando sull'anticipo, l'ex difensore granata ha lasciato i petulanti senza alcuna notizia.

I giocatori hanno trascorso il sabato pomeriggio in completo relax. Qualcuno è andato al cinema, qualcuno ha fatto del turismo. Il cronista emigrante, dal canto suo, ha approfondito la scienza enogastronomica. Memore «del crudo e del cotto» di Claude Levi Strauss. A risentirci.

■**PALLAMANO.** Questi i risultati della quarta giornata di andata del campionato italiano di serie A/1 di pallamano: Jomsa Rimini-Sidis Fondi 24-23, S.C. Gaeta-Ssv Bolzano 20-17, Met Eur-Teramo-Filomarket Imola 24-22, Ortigia Siracusa-Clf Rubiera 27-19, Gasser Speck Bressanone-Trentingrana Rovereto 19-11.

CALCIO / L'UDINESE TORNA AL FRIULI

Mica facile il Barletta

UDINESE

Minuto di silenzio

Prima del fischio d'inizio di Udinese-Barletta, oggi allo stadio Friuli, verrà osservato un minuto di silenzio per ricordare i gemelli Thomas e Alan Morsut, 10 anni, di Terzo d'Aquileia, scomparsi tragicamente in un incidente della strada sulla statale per Grado. Thomas e Alan erano sempre presenti alle partite dei bianconeri, di cui erano accesi sostenitori. Ieri, a Terzo, oltre duemila persone hanno partecipato ai funerali dei due ragazzi, in un clima di grande commozione e cordoglio.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Sì, il Barletta fa paura. E non è un atteggiamento di maniera. L'Udinese dice di temere davvero la formazione pugliese, ma forse, alla fin fine, teme soprattutto se stessa. Non vuole, cioè, prendere sottogamba l'impegno, non vuole snobbare l'avversario sull'onda dell'entusiasmo per gli ultimi risultati positivi. Un pasticcio questo pomeriggio, poi, rovinerebbe il gran lavoro svolto nelle ultime settimane, incrinerebbe quel muro di speranza che la squadra ha saputo costruire mattone su mattone con gran volontà.

Ecco allora che Sonetti si rivolge soprattutto ai suoi giocatori quando ai cronisti, al termine dell'ultimo allenamento settimanale, dice che «il Barletta è un avversario del quale si deve diffidare». «Guai se si pensasse di aver il risultato in tasca già alla vigilia, contro i pugliesi — aggiunge — di certo non avremo vita facile: insomma, voglio vedere la squadra concentrata così come l'ho vista a Cremona, perchè anche quella contro il Barletta (squadra che nel mercato autunnale ha pescato senza badare a spese ingaggiando giocatori come Beccalossi e Vincenzi, ndr) sarà una partita tutt'altro che facile». E conta, il tecnico, anche sull'aiuto del pubblico: lo ha detto in maniera esplicita, vuole che gli spettatori che oggi affolleranno il «Friuli» si sappiano stringere con calorosità attorno alla formazione bianconera per sospingerla verso quei due punti che, al di là di ogni discorso puramente scaramantico, sono realmente alla portata dei bianconeri.

Anche il clima della squadra appare su di giri. I giocatori, è ovvio, cercano di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi, ma fanno intendere che il gruppo bianconero sta vivendo un momento davvero magico. Merito anche di Nedo Sonetti che ha saputo infondere un clima del tutto particolare all'interno della squadra facendo leva sugli entusiasmi di un gruppo che sembra davvero vivere bene assieme.

Va aggiunto che anche l'ultimo allenamento del sabato mattina non ha riservato spiacevoli sorprese. I giocatori della prima squadra sono tutti disponibili, compreso capitan Galparoli, per il quale però è già pronto un posto in panchina al fianco di Sonetti. Il giocatore sa fare buon viso a cattiva sorte, non accenna minimamente alla situazione nè butta lì battute polemiche nei confronti dell'allenatore. Ma certo, in cuor suo maledice il momento in cui ha deciso di rimanere a Udine. Pensava di trascorrere una stagione da gran protagonista, l'ennesima. E invece... D'altro canto il tecnico fa parlare i risultati, e questi dimostrano come l'Udinese a due punte e con le spalle coperte da Paganin, Storgato, Lucci e dal cursore Orlando sia la migliore Udinese del momento.

A un passo d alle battistrada, la squadra bianconera non può, in ogni caso, perdere l'occasione che le viene fornita oggi da un calendario fino a domenica scorsa maligno ma che ora comincia a sorridere ai friulani. In testa, al Marassi dimezzato, si giocherà infatti l'incontro principale della giornata con di fronte Genoa e Avellino, mentre il Parma riceverà la rivelazione Licata. E anche fra quelle del gruppo a quota sette la squadra friulana appare sulla carta godere del turno più facile, unitamente al Bari che ospita la Sambenedettese, nella domenica in cui il Catanzaro va a Brescia, la Cremonese a Messina, il Monza a Piacenza, la Reggina a Cosenza e il Taranto a Empoli. Il gruppo delle inseguitrici delle tre battistrada è quindi quasi tutto impegnato lontano dalle mura amiche e questo potrebbe portare a qualche novità in una classifica ancora terribilmente corta.

INCIDENTE AL RALLY DEI FARAONI

Orioli è caduto: gravi fratture

La brutta avventura sulla strada per Assuan. In nottata è stato riportato a Udine

UDINE - L'Egitto ha tradito Edi Orioli. Il venticinquenne centauro friulano è caduto nella tappa Abu Simbel-Assuan del rally dei Faraoni, in un tratto considerato molto veloce, e ha riportato la frattura della terza e quarta vertebra dorsale, di due costole sinistre, della mano sinistra e un trauma cranico con perdita di conoscenza. Le sue condizioni sono comunque migliorate già nel pomeriggio di ieri: Orioli ha ripreso infatti conoscenza all'ospedale di Assuan dove era stato ricoverato, grazie all'intervento di un elicottero, subito dopo l'incidente e il trauma cranico si è assorbito. I medici che gli hanno prestato le prime cure hanno escluso che vi possano essere danni a livello neurologico. Nel corso della notte il pilota è stato rimpatriato con un aereo dell'Europ Assistance che è atterrato intorno alle 3 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Edi Orioli è stato quindi ricoverato all'ospedale Gervasutta di Udine.

«I responsabili dell'organizzazione del rally — ha spiegato ieri pomeriggio il fratello Dino, raggiunto telefonicamente nell'abitazione di Ceresetto di Martignacco, a pochi chilometri da Udine — ci hanno assicurato che le condizioni di salute di Edi non sono gravi. Purtroppo però le notizie che abbiamo sono scarse, tutto quello che sappiamo è ciò che anche le agenzie di informazione hanno 'battuto': poco, molto poco...».

Edi Orioli era, fino al momento dell'incidente, in testa alla classifica per le moto. Alla guida della sua Cagiva 900 Elephant Lucky Explorer aveva vinto la tappa di venerdì riconquistando il primato che gli era stato tolto dal pilota della Yamaha Peterhansel, con il quale aveva ingaggiato fino a ieri un fierissimo duello nel quale si era inserito venerdì anche l'altro pilota della Cagiva, De Petri.

Il rally dei Faraoni era già stato turbato nei giorni scorsi da alcuni gravi incidenti, uno dei quali mortale. Nella seconda tappa, lunedì scorso, appena ventisei chilometri dopo la partenza dal Cairo il motociclista francese Frederic Duval era caduto rovinosamente riportando una frattura cranica: a nulla erano serviti i soccorsi. E anche una centaura italiana era rimasta nei giorni scorsi vittima di una caduta: è la milanese Barbara Rovida, ora ricoverata in condizioni molto serie all'ospedale di Niguarda.

Edi Orioli aveva stupito il mondo, ma non i suoi tifosi (numerosissimi in regione), vincendo a gennaio la Parigi-Dakar, 12.874 chilometri di follia motoristica tra dune e tempeste: era alla sua terza partecipazione, e il suo curriculum racconta di un'escalation senza uguali. Sesto assoluto (e terzo degli italiani) nel 1986, secondo (e primo degli italiani) nel 1987, primo nel 1988 a bordo di una Honda NXR 750.

In estate, poi, il passaggio alla Cagiva e il ritorno, quindi, anche al rally dei Faraoni. Un'esperienza che aveva già fatto nel 1984 e nel 1985 e che anzi lo aveva lanciato nel mondo dei grandi rally africani, ma che aveva poi dovuto abbandonare in quanto la Honda è l'unica grande casa che snobba tale manifestazione.

Per questo ragazzo friulano che quando non cavalca la moto ama correre in macchina («da quando si è sparsa la voce che mi piacciono anche i rally a quattro ruote piovono offerte da ogni parte») o sciare, magari sulle nevi di Ravascletto, adesso si imporrà un lungo periodo di riposo. Ieri pomeriggio, nel suo entourage, si affermava che non è da escludere a priori una sua partecipazione alla prossima Parigi Dakar: un'eventualità, comunque, che appare molto, ma molto lontana. La «Pa-Dak» scatterà infatti il prossimo 25 dicembre, fra appena due mesi.

[Guido Barella]

AUTO

Rally Star Triveneto

GORIZIA — Il vicentino Massimo Gasparotto, campione triveneto nel 1984 e '87 ha ottenuto ieri il miglior tempo nelle qualificazioni nel Rally Star Triveneto. La manifestazione agonistica, giunta alla seconda edizione, è inserita nelle manifestazioni di contorno del Motor Expò Racing. Gasparotto con una Delta integrale ha coperto i 500 metri del percorso (65 per cento asfalto e 35 per cento terra) in 1' 16'' e 85 distanziando il secondo Ugo Rettore su R5 Gt Turbo, di ben 1'' e 14.

Oggi (la partenza è fissata alle 14) ci sarà la gara con gli accoppiamenti in base alla somma dei tempi delle due manches di ieri. Saranno così difronte Gasparotto - Vidali, Rettore - Oddera, Limarilli - Molinaro, Zavagno - Cargnel, Savio - Manfrinato, Muner - Zrnec, Venica - Soppa e Lulik con il miglior tempo degli esclusi, per il gruppo N; Vicario - Tomly, Manfrinato - Cosmo e Corredig - «Roldo» per il gruppo A.

[c. s.]



PALLAMANO / CIVIDIN

Falciato il Prato

La matricola ha opposto strenua resistenza

20-18

CIVIDIN: Leghissa, Marion, P. Sivini, Oveglia 2, Pischianz 6, Maestrutti, Strbac 10, Schina, Valli 1, L. Sivini, Scropetta 1, Bozzola.

PRATO: Valentino, Breschi, Montagni 2, Bartolini, Saulle 8, Picci, Sanzone, Rogai, Puccilli 3, Antovic 1, Righetti, Ucchino 4.

ABRITRI: Fabian e Fabian di Gallarate.

Servizio di
Ugo Salvini

TRIESTE — Grande pubblico per una grandeattesa per grandi protagonisti, risultato: grande partita. La Cividin ha dovuto fare ricorso alla grinta delle occasioni importanti per avere ragione di un Prato rivelatosi avversario di assoluto rispetto, arricchito fra l'altro all'ultima ora dall'ingaggio di Luca Saulle, uno dei più forti giocatori italiani in attività.

I verdeblù hanno lottato strenuamente, alla pari con un'imprevedibile quanto meritevole formazione toscana, partita a razzo nel primo tempo, tanto da frastornare i triestini, forse certi di fare un solo boccone degli ospiti. Ne è scaturita, a tutto vantaggio del numeroso pubblico di casa che ha riabbriacciato in una sola volta personaggi amatissimi come Bozzola e Scropetta, una gara piacevole, a tratti sofferta, giocata dalle due squadre sul filo del rasoio e decisa a favore dei padroni di casa, alla fine apparsi più esperti e certamente avezzi a ritmo nervosi di questa entità.

Completata la rosa del riscatto con Bozzola, Scropetta e Pischianz, l'allenatore Lo Duca poteva presentare al via la sua squadra ideale, permettendosi l'invidiabile lusso di lasciare in panchina giocatori come Oveglia e Valli.

Ma era il Prato, guidato dal colosso di Rodi chiamato Saulle, atleta di stazza e morfologie eccezionali, alle quali si unisce una sapiente intelligenza tattica, a prendere la guida della partita. Il «prof.» sullo 0-2 riportava la difesa alla zona, dopo essere partito con un «5-1» che vedeva Strbac affrontare direttamente Saulle.

Si riprendevano i triestini, e il primo tempo scivolava via con un punteggio che non vedeva mai il vantaggio dell'una sull'altra superare un gol.

Dopo l'intervallo erano i verdeblù a ripresentarsi con una migliore concentrazione; Lo Duca operava numerosi cambi a rotazione, sfruttando al meglio la ricca panchina a disposizione e in tale frangente si rivelava in tutta la sua compattezza il carattere di questa neo-promossa, caparbia fino all'ultimo nel resistere alla forza evidente dei triestini. In un paio di occasioni Strbac e compagni cercavano di maggiorare il margine di sicurezza, ma puntualmente il Prato ritrovava nuovo vigore.

La partita si manteneva su un buon livello di spettacolarità fino al termine, caratterizzato da alcune eccellenti reti dello jugoslavo della Cividin. Il pubblico salutava a grandi applausi i protagonisti di questo incontro, ennesima conferma dell'equilibrio che sta imprimendo un marchio evidente a questa A1 di pallamano, dove squadre materasso e risultati scontati non appaiono più.

RUGBY

La Fiamma oggi in casa

TRIESTE — Recuperato Galiussi e anche una pedina strategica come Capitan Metz almeno al settanta per cento, la Fiamma torna alla ribalta del «prezioso» campo di San Luigi domenica alle 14.30, proprio dopo l'incontro della giovanile contro il Cus Padova. Avversario di turno il Venezia, compagine dei grandi trascorsi dalla nobile tradizione, ma a tutt'oggi, dopo tre giornate, ancora a digiuno di punti.

I granata dovrebbero, almeno su carta, aggiudicarsi l'intera posta in palio senza soverchie difficoltà, ma è pur sempre da tenere nella giusta considerazione la batosta subita la scorsa settimana ad opera dei cugini udinesi, cosa che potrebbe anche stare ad indicare le prime avvisaglie di un periodo di crisi.

Oppure potrebbe soltanto confermare i motivi di disappunto del presidente Trani, amareggiato dalla scarsa concentrazione e partecipazione dei suoi ragazzi in questa prima fase del campionato, la qual cosa potrebbe indurlo, se dovesse denotare una tendenza a cronicizzarsi, a sciogliere la squadra anzitempo.

Certo non sarebbe il caso di avanzare conclusioni affrettate a causa di due sconfitte consecutive, se le due sconfitte in causa non fossero state di quelle che sul tabellino di marcia di una formazione dalle enormi potenzialità dovevano comparire come punti sicuri. Momento della verità quindi per i colori triestini e anche se l'avversario non è al momento quello più qualificato per tastare il polso alla squadra di Giuliuzzi, di certo il campo dà delle indicazioni preziose sullo stato di salute attuale del rugby triestino.

[Alberto Rampino]

GORIZIA

Un altro derby per la Pro che ospita la Pasianese

GORIZIA — Secondo derby consecutivo per la Pro Gorizia che, dopo essere stata impegnata domenica scorsa sul campo del Monfalcone, oggi ospiterà in Campagnuzza la Pasianese. Un derby molto delicato visto che ambedue le squadre, anche se per motivi ben diversi hanno disperato bisogno di punti. La Pasianese perché dopo le ultime non brillanti prestazioni rischia di vedersi, anzitempo, impelagata nella lotta per la salvezza e la Pro Gorizia, staccata di tre lunghezze dal Conegliano non può permettersi il lusso di perdere ulteriore terreno, ed anzi, deve assolutamente cercare di recuperare, approfittando del turno casalingo.

Per entrambe le contendenti, quindi, obbligatorio è vincere. In casa goriziana la partita è stata preparata accuratamente dall'allenatore Gigi Del Neri, che manderà in campo una formazione con spiccate tendenze offensive, adottando probabilmente il modulo a tre punte. Il «mister» goriziano avrà a disposizione la rosa al completo: anche Bano, infatti, è stato recuperato.

Sull'esito dell'incontro, in casa della Pro Gorizia vi è un certo ottimismo. Le due ultime trasferte, durante le quali Trevisan e soci si sono accapparati 3 dei 4 punti in palio, hanno visto la squadra in netto progresso soprattutto sul piano del gioco. Gli ingranaggi che all'inizio del campionato sembravano non essere molto fluidi ora hanno trovato una giusta collocazione e la squadra sta ritornando ad essere la bella formazione che tanti entusiasmi aveva sollevato lo scorso campionato.

[Antonio Gaier]

BASKET / OPEN DI MADRID

Celtics, finale Real

La Scavolini (con Daye) si consola incontrando gli slavi

BASKET / FANTONI

Natali alle calcagna di Caldwell

Per la vernice al Carnera i friulani ospitano la Viola

UDINE — Un occhio alla cabala, un altro alle proprie effettive possibiità, la Fantoni si appresta ad affrontare questo pomeriggio al rinnovato «Carnera» la Viola Reggio Calabria nel giorno dell'esordio casalingo. Una vernice interna che da cinque stagioni, a prescindere dall'avversario, si risolve positivamente per i colori friulani, vincitori nel tempo contro Lebole Mestre, Indesit Caserta, Segafredo Gorizia, Divarese e Sharp Montecatini.

Ma è comunque, quella calabrese, una squadra da affrontare con le dovute cautele. Rinnovata per tre quinti alla base (sono arrivati il play Santoro, la guardia Giampiero Savio e il pivot Lock ad affiancare il cecchino Caldwell e l'ala Tolotti), la Viola non appare sulla carta formazione malleabile con leggerezza. Perdente al via al pari della Fantoni, vede nella gara di Udine il parziale riscatto alla delusione dell'esorio.

Assente Beppe Valerio, alle prese con una caviglia dolorante ad oltranza, la Fantoni, dal canto suo, predispone una marcatura alternativa all'insidioso Caldwell, autore la scorsa stagione, nei due incontri (regular season e play out) disputati al «Carnera» di ottanta punti complessivi ai danni dei biancoblù.

A occhio nudo Beppe Natali, genio e sregolatezza, non parrebbe l'elemento ad hoc da designare al ruolo di cerbero, ma Toth deve fare di necessità virtù. Con la «uomo» scontata all'avvio, la Fantoni piazza dunque Natali sul tiratore principe della Viola, Milani sul friulano Giampiero Savio, Crow su Tolotti, King su Lock e Bettarini su Santoro. Con una vasta gamma di varianti da adottare nel corso della gara a seconda delle necessità contingenti.

Ma soprattutto la formazione friulana dovrà fare attenzione a se stessa ed al male endemico che l'assale nei primi e negli ultimi minuti di ogni gara.

[Edi Fabris]

MADRID — La Scavolini affronterà oggi alle 17.30 (diretta su Telecapodistria) la nazionale jugolaslava nella finalina per il terzo posto del «Mc Donald's Basketball open», poi i suoi giocatori avranno il tempo per fare la doccia e sedersi in tribuna ad assistere, alle 20.30, all'atto conclusivo che dovrebbe segnare il successo dei Boston Celtics sul Real Madrid.

I campioni d'Italia, battuti l'altra sera dagli spagnoli, intendono comunque onorare nel migliore dei modi quest'ultimo appuntamento dell'open contro quella Jugoslavia, protagonista, secondo Bianchini, della «vera perestroika nel basket».

Così hanno fatto venire qui Darren Daye, il secondo americano, che era alle prese con un infortunio tale da pregiudicarne il rendimento delle ultime partite. Una intera settimana di cure a Pesaro ha consentito ai medici di dare per disponibile l'ex giocatore dei Celtics, il cui arrivo è stato annunciato in tempo per scendere in campo contro la Jugoslavia. Di Daye la Scavolini ha sicuramente bisogno, lo si è visto l'altra sera quando ha pagato una panchina troppo corta per questo tipo di manifestazione, nonostante ad esempio la buona prova di un rincalzo come Minelli.

«Ma — afferma l'allenatore — abbiamo avuto il primo momento di crisi proprio in concomitanza con la stanchezza di Zampolini e il secondo con quella di Magnifico. Il terzo è invece il momento sul quale dobbiamo più meditare: certi attimi di follia quando invece serviva raggelare il gioco».

Bianchini si consola dal mancato confronto con i Celtics cogliendo gli aspetti positivi della sfida con gli slavi. «La Jugoslavia di Ivkovic sta cominciando a giocare con un vestito occidentale pur sfruttando il talento dei suoi giovani, un talento che mai imbriglia. Ma l'altra grande novità in questa sua perestroika è l'applicazione in difesa, un esercizio che avevano sempre tenuto in scarsa considerazione».

La finale di oggi sarà diffusa in tv in 42 paesi. I Celtics hanno deciso di devolvere il loro premio all'attività di Julius Erving. La Scavolini destinerà il suo alle attività giovanili.

Poi l'arrivederci al prossimo anno, probabilmente in Italia, probabilmente a Roma. Così vorrebbe la Fip — e lo ha detto esplicitamente il segretario Massimo Ceccotti — così vorrebbe (ed è un aspetto tutt'altro che da trascurare, trattandosi di una diramazione dello sponsor che scuce tanti soldi) la Mc Donald's Italia, il cui amministratore delegato Ernest Mathia, in una conferenza stampa, ha annunciato che «l'importante è avere questa manifestazione in Italia, per la città (Roma o Milano) poi si vedrà. L'open è sponsorizzato dalla Mc Donald's Corporation, l'investimento finanziario non dipende quindi da noi, così come la decisione finale spetta alla Nba. Io mi limito a dire a tutti quelli che incontro qui che il paese più adatto per questo tipo di evento ora è l'Italia».

Oggi l'on. Gianni De Michelis, in un incontro con il «commissioner» della Nba, David Stern, porterà anche la disponibilità della Lega basket italiana. Insomma, la concorrenza di Atene, Mosca, Tel Aviv dovrebbe diventare puramente formale. Adesso che il ricco basket d'America ha scoperto l'Europa, vuole rafforzare la sua presenza. «Una delle cose più importanti — sottolinea Bianchini, sempre attento ai particolari — è l'aver visto una squadra Nba porsi sull'attenti di fronte all'inno di un'altra nazione, vuol dire che si sono accorti che esistono anche gli altri».

Anche se non è ancora la Supercoppa che Stern vorrebbe far diventare in futuro, questo Open muove ormai interessi notevoli.

■**CRUP.** La Crup di Trieste ha perso contro il Tartarini Bologna per 80 a 72.

A2 DONNE

Muggesane battute

Monteshell	***56***
Famila Schio	***76***

MONTESHELL: Zettin 18, Almerigotti, Lagatolla 2, Caldonietto, Battaglia 4, Bessi 16, Osti 9, Klovas 4, Vecchiet 4, Surez.
FAMILA SCHIO: Fabrello 2, Pagani 2, Marchioro 2, Pegoraro 12, Salvador 9, Strazzabosco 5, Zanussi 14, Caselin 4, Finozzi 12, Peruzzo 14.
ARBITRI: Capurso di Pisa e Fabiani di Livorno.

Niente da fare per la Monteshell nella prima partita di fronte al proprio pubblico. La squadra muggesana non è mai stata in partita, tanto grande è il divario tra le due formazioni. La squadra di Schio può veramente ambire alla serie A1, si è dimostrata una squadra molto forte mentre dall'altra parte la Monteshell non ha fatto registrare ottime percentuali al tiro. Particolarmente disastrosa la percentuale nel tiro da fuori.

[Luca Loredan]

BASKET / STEFANEL

Completi e su di giri

A Montegranaro match da vincere

TRIESTE — Già un magic moment per la Stefanel? Aspettiamo le sette di stasera e la sirena di chiusura della partita di Montegranaro, contro la Docksteps. «Negli ultimi anni, pochissime volte mi sono divertito come in questi giorni — confessava all'allenamento di rifinitura di ieri mattina il general manager Paolo Zini — domenica scorsa contro la Ranger abbiamo dato spettacolo, così come mercoledì nella partita di allenamento in cui abbiamo battuto la San Benedetto.»

I giocatori sono su di giri, una serie di battute e di divertenti imitazioni di Larry Bird e Drazen Petrovic ha fatto da anteprima alla sgambata di ieri. Il primo in palestra Davide Cantarello, alla ricerca del tempo perduto. E poi, sorpresa, Mauro Sartori che tirava a canestro: ancora non salta molto, ma stringe i tempi per rientrare, o meglio, per debuttare in questa stagione.

Sartori logicamente escluso dunque, la Stefanel al completo è salita, subito dopo un pranzo comune, sul pullman che dopo un interminabile viaggio l'ha portata a Montegranaro, in provincia di Ascoli Piceno. Date le condizioni ancora precarie di Bianchi e Cantarello, Tanjevic schiererà nello starting-five Procaccini, Bonino, Pilutti, Maguolo e Zarotti. Il coach dei triestini ha avuto la vigilia un po' turbata dal fantasma di Pedeni, un'ala-pivot di 2.02, proveniente dall'Enichem, molto efficace nella partita persa dalla Docksteps contro Ferrara.

Tra i marchigiani mancherà il play triestino Bobicchio che domenica ha giocato con l'influenza, si è procurato in partita la distorsione a un'anca e, portato all'ospedale sudato, si è beccato anche la polmonite. Auguri a «Bobo».

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

Il Belladonna day

Giornata in ricordo del «barone» Ugo

Servizio di
Mario Germani

Per i puledri di due anni la corsa delle rivincite. C'è molto equilibrio nel miglio legato ai nomi di Lolita Jet, Lasia e Ling di Jesolo

Dall'album dei ricordi di coloro che in qualche modo hanno scritto la storia di Montebello, il nome di Ugo Belladonna non è di certo irrilevante. Il popolare «barone», nell'immediato dopoguerra è stato un pò il mattatore fra i protagonisti in sulky sulla pista triestina, giusto ricordarlo con affetto.

I giovanissimi di scena nel miglio centrale nel quale gli eredi di Ugo Belladonna, Mariano e Carlo, saranno in sediolo rispettivamente a Luana di Casei e a Lasia. Quest'ultima, che rimane su una franca affermazione in 1.21.1, si fa preferire alla compagna di allenamento, ma non a Lolita Jet e Ling di Jesolo che vanno valutate praticamente sullo stesso piano.

Lolita Jet, 1.20.5 di record, è reduce da due secondi posti, battuta prima da Lasia e, proprio domenica scorsa, da Ling di Jesolo. La figlia di Top Hanover dovette inseguire da lontano Lasia, causa un grave errore iniziale, e le fini abbastanza vicina, mentre contro Ling di Jesolo perse la battaglia in partenza avendola anticipata, l'allieva di Paolo Leoni, subito allo stacco.

Anche Ling di Jesolo vanta un record di 1.20.5, stavolta però la figlia di Avola d'Ausa (la ricordate la monumentale allieva di Cossar?) appare sacrificata dalla sistemazione iniziale che la vedrà confinata in seconda fila con il numero 7 d'avvio. Lolita Jet invece, avviandosi fra l'altro all'interno di Lasia, sembra messa proprio bene. La puledra della «Monte Paradiso», cogliendo un avvio preciso, dovrebbe andare subito al comando e in tal caso le sue possibilità di controllare sia Lasia sia Ling di Jesolo diventerebbero sostanziose.

Quindi un equilibrio fra le tre femmine, che potrebbe rompersi alla mossa. Se Lolita Jet fila in testa la corsa potrebbe anche risultare decisa a quel punto. Degli altri in gara, Lefaon e Liù Rl sono indubbiamente dotati, ma ultimamente non sono apparsi molto sicuri, mentre Luana di Casei sale di categoria e Len Dolz, invece, può essere ritenuto la sorpresa più attendibile visto il piglio mostrato all'ultima sortita vittoriosa.

Sottoclou per i «gentlemen» impegnati in un miglio che potrebbe consentire a Esox, non troppo brillante ultimamente, da rifare conoscenza con il palo. L'anziano di Massimo De Luca dovrà comunque fare bene attenzione alla veloce Formast, a Fragorosa, che sta correndo su livelli eccellenti, a Elkron Wh, in momento di grosso spolvero, ma anche a Grida, Ghidella e all'ospite Flying Fc, che completano un campo davvero interessante.

Buoni i 4 anni del Premio Gregoriano, con Gimarza in grado di bissare, distanza il doppio chilometro, il recente successo, stavolta al cospetto di Gheppio Rl, Guarnigione e Golettass che non dovrebbero intimorirla.

Crino Effe avrà il suo bel daffare nel Premio Katalia per riuscire a rendere un nastro a Fox Ferm che si ripresenta dopo il franco successo colto a Ponte di Brenta, mentre nella riserva Totip, Ado dovrà guardarsi da Fulgal in un miglio dove anche Aedo e Doors possono contare.

Liber Gas, fra i «2 anni» di minima in apertura, il veloce Isolamento nell'inserto dei 3 anni, e il coriaceo Carbon Coke in campo di allievi, sono gli altri favoriti.

Inizio ore 14.30.

I nostri favoriti: **Premio Gaidana:** Liber Gas, Lemir. **Premio Gregoriano:** Gimarza, Gheppio Rl, Guarnigione. **Premio Katalia:** Fox Ferm, Crino Effe, Cromo. **Premio Mirmidone:** Isolamento, Ihonda, Innocenti. **Premio Veronella:** Esox, Formast, Fragorosa. **Premio Ugo Belladonna:** Lolita Jet, Ling di Iesolo, Lasia. **Premio Trucco:** Ado, Fulgal, Aedo. **Premio Ordonez:** Carbon Coke, Gadhelic, Egeo.

PARAOLIMPIADI

Coniugi protagonisti

Medagliati in tiro e scherma

SEUL — Due coniugi italiani di Pisa, Santo Mangano e Mariella Bertini, sono stati i grandi protagonisti della sesta giornata di gare alle Paraolimpiadi di Seul conquistando complessivamente quattro medaglie d'oro e una d'argento.

Santo Mangano, 37 anni, si è dimostrato imbattibile nelle prove di tiro con fucile ad aria compressa conquistando tre allori olimpici. La moglie Mariella si è imposta nelle gare di scherma femminile conquistando una medaglia d'oro e una d'argento.

I due coniugi pisani si sono conosciuti in un centro di riabilitazione fisica della loro città. «Ci siamo capiti e abbiamo subito simpatizzato», racconta Santo.

Sino a oggi la rappresentativa italiana ai Giochi ha conquistato sedici medaglie d'oro, tredici d'argento e ventidue di bronzo.

«Siamo veramente orgogliosi dei risultati conseguiti» ha commentato Roberto Maron presidente della Federazione italiana atleti disabili.

SKEET

«Coppa» a Scribani

Ha vinto la gara di Monaco

MONACO — Luca Scribani Rossi, il migliore dei tiratori azzurri a Seul, per un piattello fuori dalla finale a sei, ha confermato che quello coreano è stato un episodio sfortunato nella sua carriera aggiudicandosi a Monaco di Baviera la Coppa del mondo di skeet dopo un infuocato spareggio con il cecoslovacco Lavacek.

Il tiratore romano è stato al comando della gara fin dalla prima giornata. Da principio in compagnia di Lavacek e dello statunitense Dryke, poi del solo cecoslovacco.

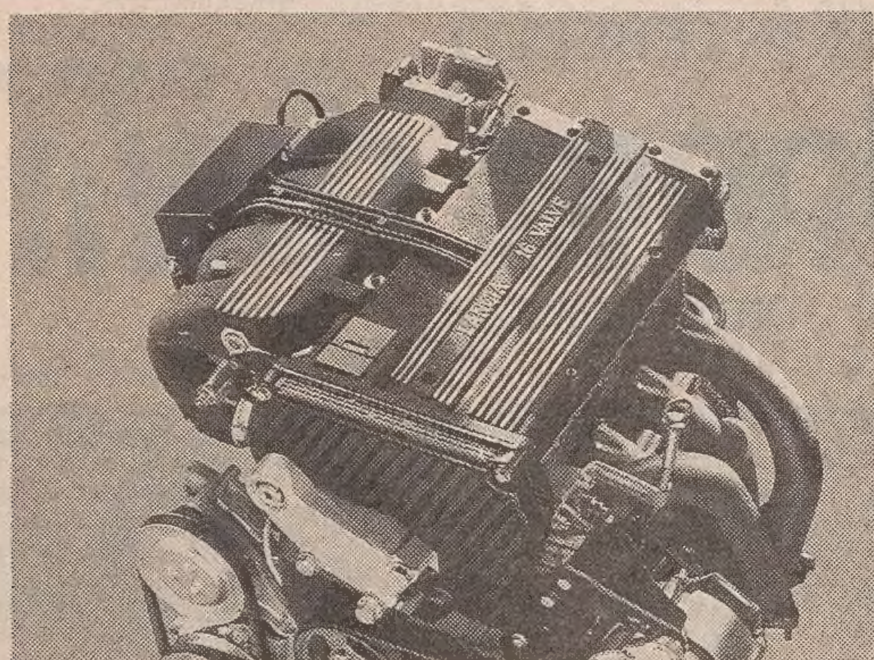
Anche nell'ultima serie di piattelli, che in mattinata ha definito i sei finalisti, i due hanno proseguito con l'identico ritmo e così è stato pure nei 25 piattelli di finale. Soltanto all'undicesimo del barrage all'americana la soluzione: Scribani l'ha colpito mentre il suo avversario l'ha mancato.

Anche Andrea Benelli, l'altro azzurro qualificatosi per il confronto di Monaco nello skeet, ha raggiunto la finale a sei ma ha chiuso soltanto quinto.

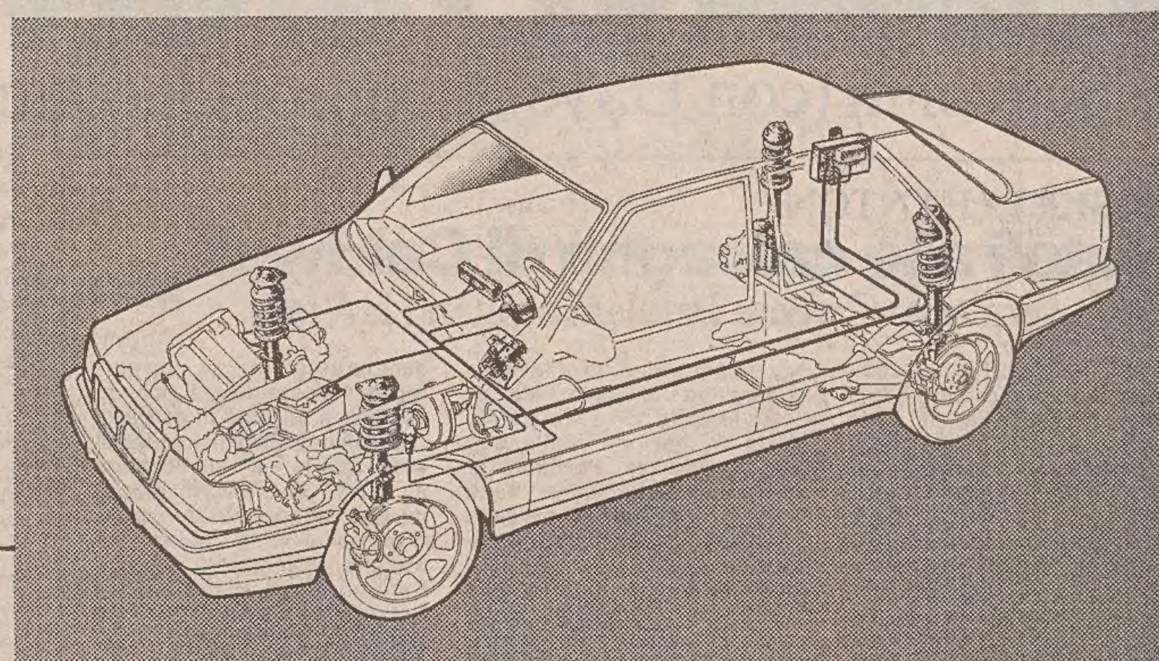
Nella fossa olimpica la Coppa del mondo non è sfuggita alla medaglia d'argento di Seul, il cecoslovacco Bednarik.

NUOVA LANCIA THEMA. L'ITALIA DI SUCCESSO.

Il successo pretende il meglio. E la nuova Thema è la risposta di Lancia. La risposta dello stile Lancia nei raffinati interventi sulla linea e per la qualità della vita a bordo. La risposta della tecnologia Lancia nei nuovi motori con 16 valvole e nelle sospensioni intelligenti. L'Italia di successo pretende il meglio per vincere la sfida europea. Nuova Lancia Thema fa già parte di questa Italia.



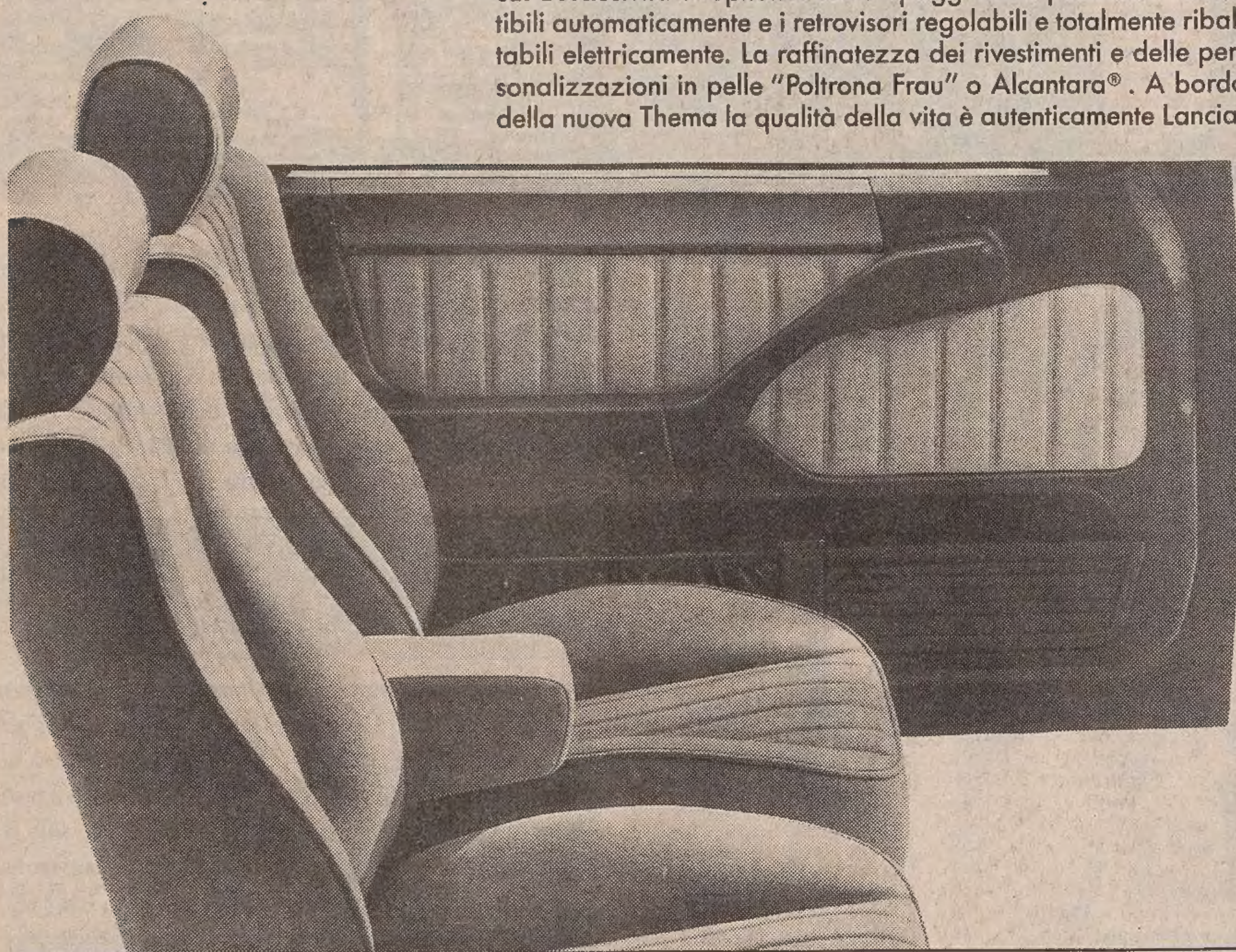
Nuova Lancia Thema. Con i nuovi motori 16 valvole, aspirato e turbo, e le nuove prestazioni del propulsore turbodiesel, Lancia realizza l'equilibrio più avanzato fra potenza ed elasticità, ripresa e sicurezza. I valori di coppia raggiunti dal motore 16 valvole turbo - 32,6 kgm a 2500 giri - e dal turbodiesel - 25,5 kgm a 2200 giri - sono assolutamente straordinari. Un'eccezionalità che esalta anche altre soluzioni tecniche che Lancia per prima ha introdotto, come gli alberi controrotanti di equilibratura. Nasce così un nuovo stile di guida: elastico, fluido, sicuro. Lo stile della nuova Lancia Thema.



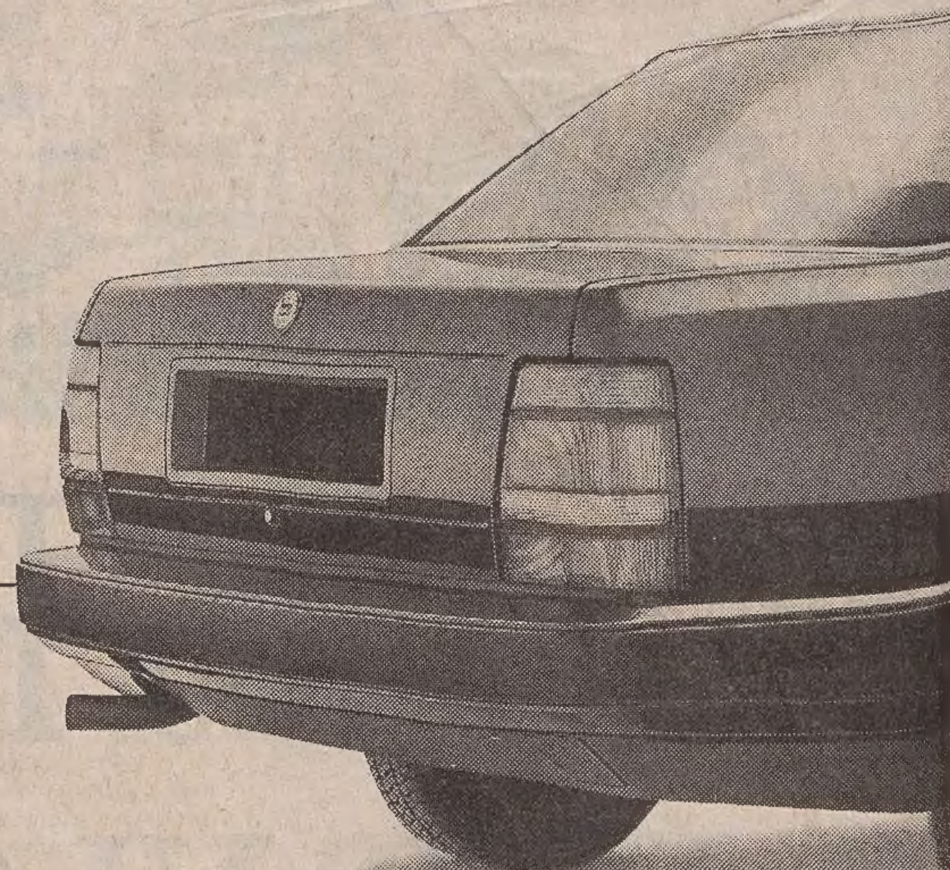
Nuova Lancia Thema rinnova il successo di una tenuta di strada straordinaria con una soluzione tecnica straordinaria. Le sospensioni a controllo elettronico dello smorzamento, che ottimizzano costantemente e istantaneamente l'assetto della vettura in ogni condizione di strada. Le uniche al mondo con selettore per una specifica taratura sportiva. La loro efficacia è ulteriormente rinforzata dalla precisione dell'idroguida elettronica Servotronic.



Nuova Lancia Thema. Il calore del legno pregiato. La ricchezza di una strumentazione rinnovata anche nella grafica. L'esclusività di optional come i poggiatesta posteriori abbattibili automaticamente e i retrovisori regolabili e totalmente ribaltabili elettricamente. La raffinatezza dei rivestimenti e delle personalizzazioni in pelle "Poltrona Frau" o Alcantara®. A bordo della nuova Thema la qualità della vita è autenticamente Lancia.



Nuova Lancia Thema. Nuova anche per i precisi e raffinati interventi esterni che ne sviluppano armoniosamente la linea. Il frontale, ancora più filante ed aerodinamico caratterizzato dai nuovi gruppi ottici protetti da un unico elemento trasparente. La coda con una nuova fanaleria e le fiancate, sottolineate dal nuovo disegno di minigonne, modanature e coppe. Il tocco di una personalità sicura nell'assenza della targhetta posteriore di identificazione del modello. Nuova Lancia Thema. Nuova nel rispetto di una identità stilistica ormai inconfondibile.



THEMA **turbo 16v**
Cilindrata 1995 cm³
Potenza 185 CV-DIN
Velocità 225 km/h
0-100 km/h in 7 sec.

THEMA **V6**
Cilindrata 2849 cm³
Potenza 150 CV-DIN
Velocità 205 km/h
0-100 km/h in 8,4 sec.

THEMA **i.e. 16v**
Cilindrata 1995 cm³
Potenza 150 CV-DIN
Velocità 205 km/h
0-100 km/h in 9,5 sec.

THEMA **i.e.**
Cilindrata 1995 cm³
Potenza 119 CV-DIN
Velocità 195 km/h
0-100 km/h in 10,5 sec.

THEMA **turbo ds**
Cilindrata 2499 cm³
Potenza 118 CV-DIN
Velocità 195 km/h
0-100 km/h in 11 sec.

THEMA [illegible]
Cilindrata 2927 cm³
Potenza 215 CV-DIN
Velocità 240 km/h
0-100 km/h in 6,8 sec.



LANCIA THEMA

LA DIFFERENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+Turbo Synthesis. Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.